rese XI/9

LA FIERA PIÚ ANTICA DELLA TOSCANA
MAN
-LIO-

CATALOGO E NUMERO UNICO

FIERA DI PRATO

8-17 SETTEMBRE

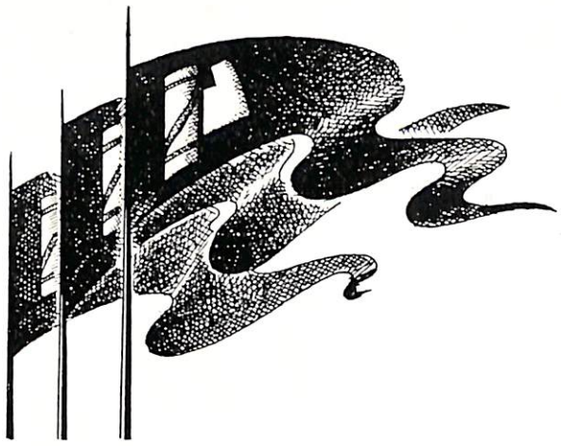
FIERA DI PRATO

LA TRADIZIONALE FIERA PIÙ ANTICA DELLA TOSCANA

MOSTRA DEL TESSUTO
LANIERO PRATESE E DEL
MACCHINARIO TESSILE

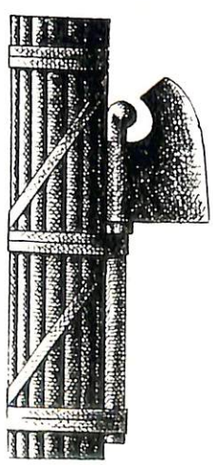
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

S.T.E.M. - VIA RUGGERO DI LAURIA, 10 - MILANO - 5-VIII-1939-XVII



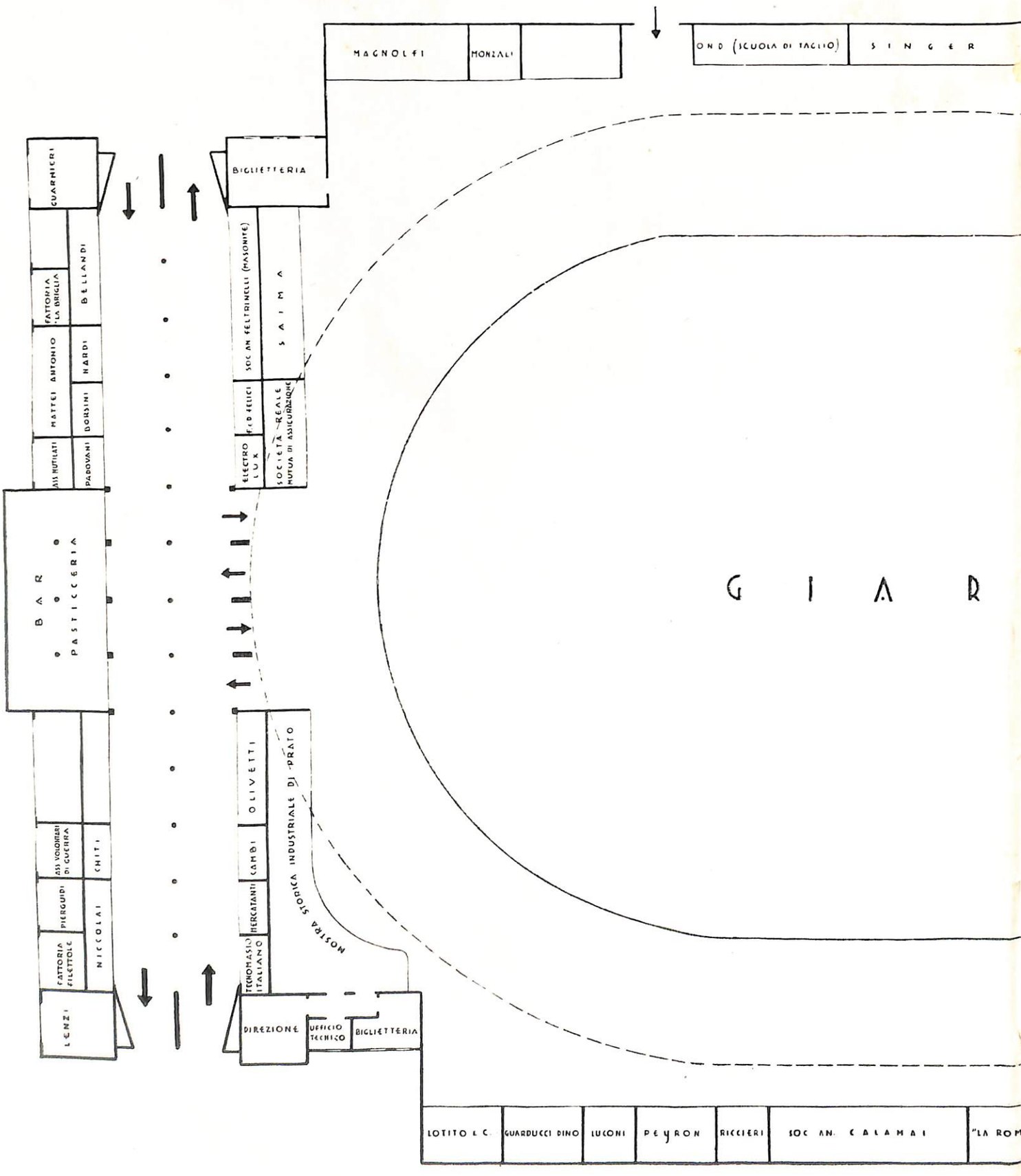
PRATO FASCISTA, PRATO AUTARCHICA

nella realizzazione della Mostra che riepiloga le sue quotidiane fatiche, compiute con meritato successo, dedica al **DUCE POSSENTE** e al **PARTITO,** che tanto onore le dette, assumendo la Mostra sotto i Suoi Alti Auspici, il quadro di forza e di fede rispecchiato dalla "Mostra del Tessuto Laniero Pratese," con la ferma promessa di andare sempre più avanti.

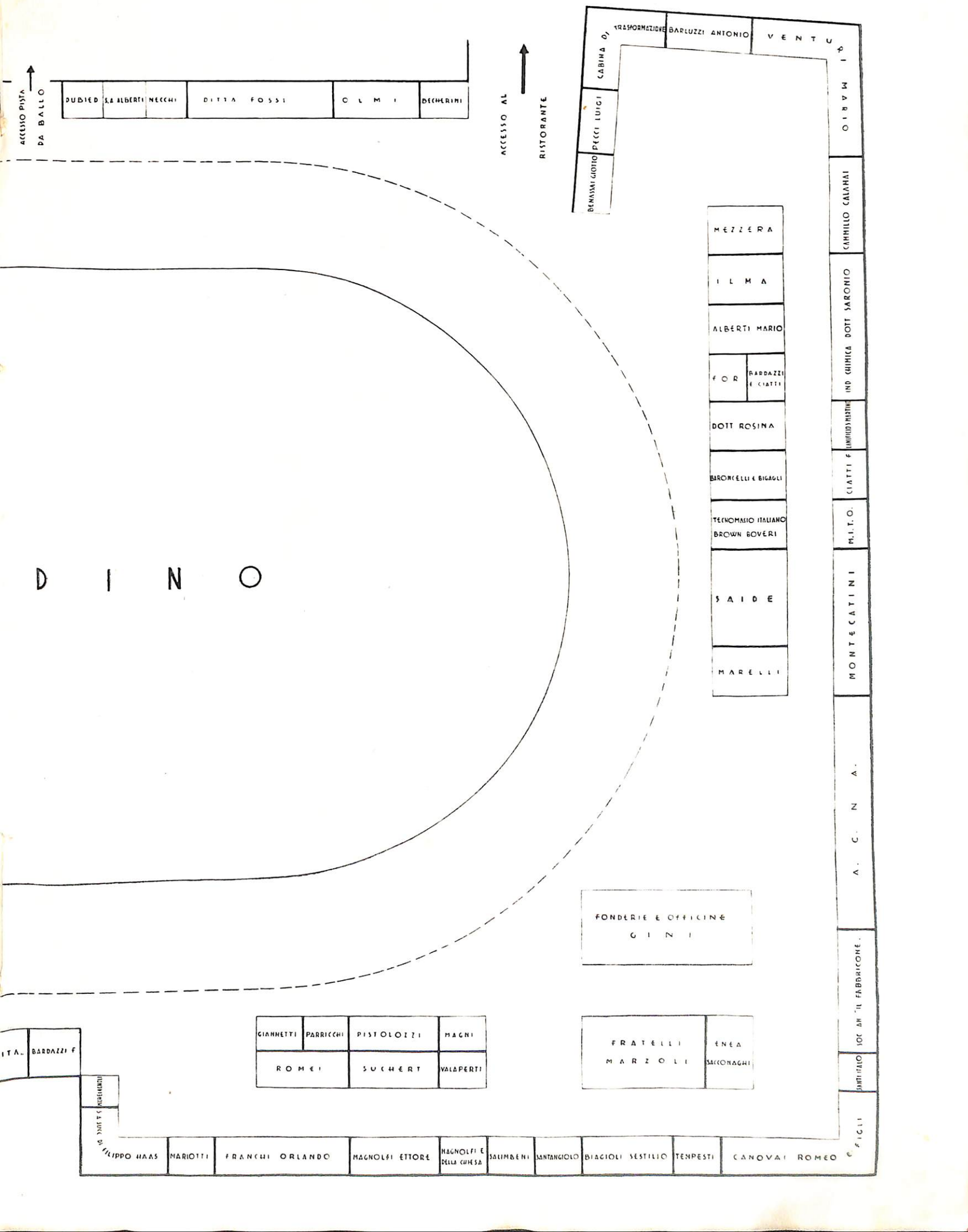


PIANTA DELLA MOSTRA ED ELENCO DEGLI ESPOSITORI

PIANTA DELLA



A MOSTRA


ACCESSO PISTA DA BALLO
DUBIED
S.A. ALBERTI
NECCHI
DITTA FOSSI
O L M I
BECHERINI
ACCESSO AL RISTORANTE
TRASFORMAZIONE
BARLUZZI ANTONIO
V E N T U R I M A R I O
CABINA
PECCI LUIGI
BENASSAI GIOTTO
CAMILLO CALANAI
IND CHIMICA DOTT SARONIO
CIATTI E LIMITED
M.I.T.O.
MONTECATINI
A. C. N. A.
SOC AN "IL FABBRICONE"
SANTI ITALO
FIGLI
MEZZERA
I L M A
ALBERTI MARIO
F O R
BARDAZZI E CIATTI
DOTT ROSINA
BARONCELLI E BIGAGLI
TECNOMASIO ITALIANO BROWN BOVERI
S A I D E
MARELLI
D I N O
FONDERIE E OFFICINE G I N I
GIANNETTI
PARRICCHI
PISTOLOZZI
MAGNI
ROMEI
SUCHERT
VALAPERTI
F R A T E L L I M A R Z O L I
ENEA SACCONAGHI
ITA..
BARDAZZI F
FILIPPO HAAS
MARIOTTI
F R A N C H I ORLANDO
MAGNOLFI ETTORE
MAGNOLFI E DELLA CHIESA
SALIMBENI
SANTANGIOLO
BIAGIOLI SESTILIO
TEMPESTI
CANOVAI ROMEO

"TESSERE PER IL FUTURO"

ELENCO ALFABETICO DEGLI ESPOSITORI

RAGIONE SOCIALE E RESIDENZA	PRODOTTI FABBRICATI
A.C.N.A. - Agenzia di Prato - Prato, Via Magnolfi, 38 rosso	Coloranti e sue applicazioni per tutte le industrie.
ALBERTI MARIO SOCIETA' COMMERCIALE - Milano, Piazza Castello, 4	Focolari automatici a carbone.
ALBERTI S. A. - Firenze, Via Pucci, 6	Macchine da cucire e macchine per maglieria.
BARDAZZI & CIATTI - Prato, Via Umberto I°	Macchinario tessile.
BARDAZZI FORESTO - Prato, Via Bologna, 63	Tappeti.
BARLUZZI ANTONIO - Prato, Via Cesare Battisti, 14-15	Tessuti di lana.
BARONCELLI & BIGAGLI - Prato, Via Filicaia, 53	Macchine tessili.
BECHERINI FRANCESCO - Prato, Via Marco Roncioni, 15-16 rosso	Vasche per tintorie ed accessori vari per macchine tessili.
BELLANDI UGO - Prato, Via A. Puggelli, 16 rosso	Biciclette « Musa » e motocicli « M.M. ».
BENASSAI GIOTTO - Prato, Piazza Vittorio Emanuele, 10	Lane meccaniche, garnettati e stracci.
BERNINI OFFICINE - Pisa, Via Cattaneo, 16 - Rapp. da Ditta Fossi Luigi - Prato, Via Cairoli, 35 rosso	Attrezzi e articoli sportivi.
BIAGIOLI SESTILIO - Prato, Via Ciliani, 3	Tessuti di lana.
BORSINI FIGLI di PIETRO - Prato, Via Ferrucci, 74	Candele, saponi, articoli affini.
CAMBI VASCO - Prato, Via Antonio Marini, 21	Mobili da cucina.
CANOVAI ROMEO & FIGLI - Prato, Via S. Trinità, 10	Tappeti, filati e maglierie.
CAPPELLIFICIO CERVO S. A. - Lagliano Micca (Vercelli) - Rapp. da Fossi Luigi - Prato, Via Cairoli, 35 rosso	Cappelli.
« C.A.S.B. » - Prato, Piazza S. Maria delle Carceri - Rapp. da Ditta Fossi Luigi - Prato, Via Cairoli, 35 rosso	Confezioni da uomo in genere.
CASTELLANI ANGELO FU VITTORIO - Prato, Via Luigi Muzzi, 6 rosso	Macchine tessili.
CATALDO LOTITO & C. LANIFICIO DI VAIANO - Prato, Via Pugliesi, 12	Tessuti di lana.

RAGIONE SOCIALE E RESIDENZA	PRODOTTI FABBRICATI
CHITI GINO - Prato, Via Pomeria	Divani, tappezzerie e stoffe.
CIATTI FRANCESCO & FIGLIO - Prato, Via Cesare Battisti, 8	Tessuti di lana.
COMPAGNIA SINGER SOC. AN. ITALIANA - Firenze, Via Cittadella, 1	Macchine da cucire.
CONTE CONTINI BONACOSSI - Fattoria di Capezzana - Capezzana (Carmignano)	Vini ed aranciata di Panna.
DUBIED S. A. ITALIANA - Milano, Via G. Donizzetti, 4 - Rapp. da Alberti S. A. - Firenze, Via Pucci, 6	Macchine per maglierie.
ELECTROLUX S. A. - Bologna, Via Farini, 26	Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi automatici, filtri d'acqua.
FABBRICA MOTOCICLI « M.M. » - Bologna, Via Cavart, 42 - Rapp. da Bellandi Ugo - Prato, Via A. Puggelli, 16 r.	Fabbrica motocicli.
FATTORIA DI CAPEZZANA CONTE CONTINI BONACOSSI - Capezzana (Carmignano)	Vini ed aranciata di Panna.
FATTORIA DI FILETTOLE GHERARDI DEL TURCO LUIGI - Filettole (Prato)	Vini, olii, formaggi e miele.
FATTORIA LA BRIGLIA SPRANGER CAV. UFF. GIOVANNI ALFREDO - La Briglia (Prato)	Vini, olii e formaggi.
FELICI F. & D. - Figline (Prato)	Materiale refrattario.
FELTRINELLI MASONITE SOC. AN. - Milano, Via Romagnosi, 3	Masonite grezza e lavorata.
FIGLI DI CALAMAI MICHELANGELO - Prato, Via Luigi Protche, 11	Tessuti di lana.
FIGLI DI GIUSEPPE VALAPERTI - Prato, Via Bologna	Tessuti di lana.
FIGLI DI PIETRO BORSINI - Prato, Via Ferrucci, 74	Candele, saponi, articoli affini.
FONDERIE OFFICINE GINI - Prato, Via Umberto I°, 57	Macchinario tessile.
F.O.R. - Fonderie Officine Riunite - Biella, Via Cernaia, 17 - Rapp. da Castellani Angelo fu Vittorio - Prato, Via Luigi Muzzi, 6 rosso	Cardina per campioni.
FOSSI CAV. DUILIO - Firenze, Via Cernaia, 35	Vini.

RAGIONE SOCIALE E RESIDENZA	PRODOTTI FABBRICATI
FOSSI LUIGI - Prato, Via Cairoli, 35 rosso	Confezioni in genere - articoli sportivi.
FRANCHI ORLANDO & FIGLIO - Prato, Via A. Martini	Tessuti di lana e tappeti.
FRATELLI MICHELAGNOLI - Prato, Via Bologna, 22	Tessuti di lana.
GHERARDI DEL TURCO LUIGI - « Fattoria Filettole » - Filettole (Prato)	Vini, olii, formaggi e miele.
GIANNETTI FILIBERTO & C. - Prato, Via Umberto I, 1ª. Diramazione, 48	Tessuti di lana.
GINI FONDERIE OFFICINE - Prato, Via Umberto I, 57	Macchinario tessile.
GUARDUCCI DINO - Prato, Via Pistoiese, IIª. Diramazione, 69	Tessuti di lana.
GUARNIERI FORESTO - Prato, Via S. Trinità, 27 rosso	Gelati.
« IL FABBRICONE » S. A. - Prato, Via Bologna	Tessuti di lana.
« I.L.M.A. » - Industria Lavorazione Metalli Antiacidi - Schio, Via Venezia, 43	Macchinario in acciaio inossidabile per tintorie e cardeggi di tutte le fibre tessili.
INDUSTRIA CHIMICA DOTT. SARONIO - Melegnano (Milano) - Rapp. da Palli Dino - Prato, Piazza S. Francesco	Materie coloranti.
INNOCENTE MANGILI ADRIATICA SOC. AN. « S.A.I.M.A. » - Milano, Via Pontaccio, 13	Trasporti.
LABORATORIO CHIMICO PROFUMI LUCIDI ED AFFINI - Prato, Via Cadorna, 24	Profumi e lucidi.
LANIFICI ETTORE MAGNOLFI FU E. S. A. - Prato, Via Filippo Strozzi, 27	Tessuti di lana.
LANIFICI PIETRO ROMEI SUCC. LEMMO ROMEI - Prato, Via S. Fabiano, 6	Tessuti di lana e maglierie.
LANIFICIO CALAMAI S. A. - Prato, Via S. Paolo	Tessuti di lana.
LANIFICIO DI S. MARTINO - Prato, Via Bologna, 4	Tessuti di lana.
LANIFICIO DI VAIANO CATALDO LOTITO & C. - Prato, Via Pugliesi, 12	Tessuti di lana.
LANIFICIO FIGLI DI CALAMAI MICHELANGELO - Prato, Via Luigi Protche, 11	Tessuti di lana.

RAGIONE SOCIALE E RESIDENZA	PRODOTTI FABBRICATI
« **LA ROMITA** » **S. A. LANIFICIO** - Prato, Via Zarini, I^a^. Diramazione	Tessuti di lana per signora.
LENZI GINO - Prato, Via Mazzoni, 6	Gelati, biscotti, torrone.
LUCONI GINO - Prato, Via Adriano Zarini	Tessuti di lana.
MAGNOLFI E. & DALLA CHIESA S. A. - Prato, Via F. Ferrucci, 46	Tessuti di lana.
MAGNOLFI UMBERTO - Prato, Via Guizzelmi, 1	Mobili.
MANIFATTURA ITALIANA TAPPETI ORIENTALI - Prato, Via S. Chiara	Tappeti e coperte.
MANZOLI MARIO - Prato, Via F. G. Florio, 15	Mobili da cucina.
MARELLI ERCOLE & C. S. A. - Milano, Corso Venezia, 22 - Rapp. da Mascelli Alfredo - Prato, Via Garibaldi, 9	Motori per tessitura.
MARIOTTI ALESSANDRO & F. - Prato, Via Marco Roncioni	Tessuti di lana.
MARZOLI FRATELLI - Palazzolo sull'Oglio	Macchine tessili.
MASCELLI ALFREDO - Prato, Via Garibaldi, 9	Motori elettrici per tessitura.
« **MASONITE** » **SOC. AN. FELTRINELLI** - Milano, Via Romagnosi, 3	Masonite grezza e lavorata.
MATTEI ANTONIO - Prato, Via Ricasoli, 6	Biscotti e dolci.
MERCATANTI PIETRO & FIGLI - Figline (Prato)	Materiale refrattario.
MEZZERA S. A. - Milano, Via Bellinzaghi, 3 - Rapp. da Ventisette Emilio - Prato, Piazza S. Maria delle Carceri	Macchine tessili.
MICHELAGNOLI FRATELLI - Prato, Via Bologna, 22	Tessuti di lana.
MICHELANGELO MAGNI & FIGLI S. A. - Prato, Via Cavour, 4	Tessuti di lana.
« **MONTECATINI** » Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica - Milano, Via Principe Umberto, 18	Prodotti chimici per l'industria tessile.
M.U.S.A. - Milano, Via Benedetto Marcello, 59 - Rapp. da Bellandi Ugo - Prato, Via A. Puggelli, 16 rosso	Cicli per trasporti.
NARDI EZIO - Prato, Via Strozzi, 26	Mobili per cucina.

RAGIONE SOCIALE E RESIDENZA	PRODOTTI FABBRICATI
NECCHI VITTORIO S. A. - Pavia - Rapp. da Alberti S. A. - Firenze, Via Pucci, 6	Macchine da cucire.
OLIVETTI ING. C. & C. SOC. AN. - Ivrea (Aosta)	Macchine da scrivere e da ufficio in genere.
O.L.M.I. - Officina Lavorazione Metalli Inossidabili - Milano, Via Sannio, 6 - Rapp. da Becherini Francesco - Prato, Via Marco Roncioni, 15-16 rosso	Lavorazione metalli inossidabili.
PACINI RODOLFO - Prato, Via Roma	Vini.
PADOVANI F.LLI - Prato, Piazza del Comune	Biscotti, caramelle, cioccolato.
PALLI Cav. DINO - Prato, Piazza S. Francesco	Materie coloranti.
PARRICCHI ARRIGO - Prato, Via Firenze, II^a. Diramazione	Tessuti di lana.
PECCI LUIGI - Prato, Via Francesco Ferrucci, 2	Tessuti di lana e scialli.
PEYRON ANGELO S. A. - Firenze, Via Panzani, 3	Tappeti, coperte da viaggio e da letto.
PIERGUIDI ALFONSO - Milano, Via Compagnoni, 21	Articoli enologici casalinghi.
PISTOLOZZI SIRO - Prato, Via Bologna	Tessuti di lana.
POZZI LEOPOLDO - Agliate Brianza (Milano) - Rapp. da Sacconaghi Enea di Piero Monaco & C. - Milano, Via San Gregorio, 12	Macchine per tintoria.
PRODOTTI CHIMICI SABO - Bergamo, Via Lorenzo Lotti, 6 - Rapp. da Suckert Alessandro - Prato, Piazza V. Emanuele, 53	Prodotti chimici.
RICCERI LUIGI - Prato, Via Bologna	Tessuti di lana.
ROMEI PIETRO SUCC. LEMMO ROMEI LANIFICI - Prato, Via S. Fabiano, 6	Tessuti di lana e maglierie.
ROSINA DOTT. I. - Novara, Via Belletti, 9	Macchinario tessile (essiccatoi).
ROSSI MASERA & C. - Milano, Viale Pasubio, 8 - Rapp. da Suckert Alessandro - Prato, Piazza V. Emanuele, 53	Cinghie.
SACCONAGHI ENEA di PIERO MONACO & C. - Milano, Via S. Gregorio, 12	Macchine per industrie tessili.
S.A.I.D.E. - Soc. An. Impianti di Essiccazione - Milano, Via Carlo Alberto, 15	Impianti di essiccatori tessili.

RAGIONE SOCIALE E RESIDENZA	PRODOTTI FABBRICATI
« S.A.I.M.A. » SOC. AN. INNOCENTE MANGILI ADRIATICA - Milano, Via Pontaccio, 13	Trasporti.
SALIMBENI GINO - Prato, Via Cesare Battisti, 12	Tessuti di lana.
SANTANGELO ARTENZIO - Prato, Via F. Strozzi	Tessuti di lana.
SANTI ITALO - Prato, Via Bologna, 1	Tappeti.
SCUOLA DI TAGLIO PROF. VANNELLI TEODOLINDA - Prato, Via Roma, 13	Modelli di abiti per signora.
S.I.L.C.A. - Torino, Via De Sonnaz, 14 - Rapp. da Suckert Alessandro - Prato, Piazza V. Emanuele, 53	Corde.
SINGER COMPAGNIA SOC. AN. ITALIANA - Firenze, Via Cittadella, 1	Macchine da cucire.
S. A. ALBERTI - Firenze, Via Pucci, 6	Macchine da cucire e macchine per maglieria.
S. A. ANGELO PEYRON - Firenze, Via Panzani, 3	Tappeti, coperte da viaggio e da letto.
SOC. AN. CAPPELLIFICIO CERVO - Lagliano Micca (Vercelli) - Rapp. da Ditta Fossi Luigi - Prato, Via Cairoli, 35 rosso	Cappelli.
S. A. ELECTROLUX - Bologna, Via Farini, 26	Aspirapolvere, lucidatrici, frigoriferi automatici, filtri d'acqua.
S. A. E. MAGNOLFI & DALLA CHIESA - Prato, Via F. Ferrucci, 46	Tessuti di lana.
SOC. AN. FELTRINELLI MASONITE - Milano, Via Romagnosi, 3	Masonite grezza e lavorata.
S. A. « IL FABBRICONE » - Prato, Via Bologna	Tessuti di lana.
S. A. ITALIANA DUBIED - Milano, Via G. Donizzetti, 4 - Rapp. da Alberti S. A. - Firenze, Via Pucci, 6	Macchine per maglierie.
S. A. LANIFICI ETTORE MAGNOLFI FU E. - Prato, Via Filippo Strozzi, 27	Tessuti di lana.
S. A. LANIFICIO CALAMAI - Prato, Via S. Paolo	Tessuti di lana.
S. A. LANIFICIO « LA ROMITA » - Prato, Via Zarini, 1ª. Diramazione	Tessuti di lana per signora.

RAGIONE SOCIALE E RESIDENZA	PRODOTTI FABBRICATI
S. A. MARELLI ERCOLE & C. - Milano, Corso Venezia, 22 - Rapp. da Mascelli Alfredo - Prato, Via Garibaldi, 9	Motori per tessitura.
S. A. MEZZERA - Milano, Via Bellinzaghi, 3 - Rapp. da Ventisette Emilio - Prato, Piazza S. Maria delle Carceri	Macchine tessili.
S. A. MICHELANGELO MAGNI & FIGLI - Prato, Via Cavour, 4	Tessuti di lana.
SOC. AN. OLIVETTI ING. C. & C. - Ivrea (Aosta)	Macchine da scrivere e da ufficio in genere.
S. A. SUCCESSORI DI FILIPPO HAAS & FIGLI - Firenze, Via Tornabuoni, 7	Tappeti.
S. A. VITTORIO NECCHI - Pavia - Rapp. da Alberti S. A. - Firenze, Via Pucci, 6	Macchine da cucire.
SOCIETA' COMMERCIALE MARIO ALBERTI - Milano, Piazza Castello, 4	Focolari automatici a carbone.
SOC. GEN. PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA « MONTECATINI » - Milano, Via Principe Umberto, 18	Prodotti chimici per l'industria tessile.
SOC. REALE MUTUA ASSICURAZIONI - TORINO - AGENZIA PRINCIPALE DI PRATO - Prato, Via Cairoli, 11	Assicurazioni.
SPRANGER CAV. UFF. GIOVANNI ALFREDO - « Fattoria La Briglia » - La Briglia (Prato)	Vini, olii e formaggi.
SUCKERT ALESSANDRO - Prato, Piazza V. Emanuele, 53	Corde, cinghie e prodotti chimici per l'industria tessile.
TECNOMASIO ITALIANO BROWN BOVERI - Firenze, Via Cavour	Cucine elettriche.
TEMPESTI OMERO - Prato, Via A. Limberti, 118	Tessuti di lana.
VALAPERTI FIGLI DI GIUSEPPE - Prato, Via Bologna	Tessuti di lana.
VENTISETTE EMILIO - Prato, Piazza Santa Maria delle Carceri	Macchinario tessile.
VENTURI MARIO - Prato, Via Gelsomino, 3	Tappeti.
VERGNANO & C. - Torino, Via Courmayeur - Rapp. da Ditta Fossi Luigi - Prato, Via Cairoli, 35 rosso	Confezioni sportive.
VOLONTARI D'ITALIA LEGIONE « GIULIO CESARE » - Prato	

GRUPPO ITALGAS TORINO

Compagnia Toscana del Gas (limitata)

Società Anonima - Capitale versato L. 4.559.500

ESERCIZIO DI PRATO

OFFICINA DI PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE:
VIA CURTATONE, 26 - TELEFONI: 20-38 - 21-97

SALONE DI ESPOSIZIONE DI APPARECCHI - **Casa del Gas**
VIA S. TRINITÀ (angolo Via Cambioni) - TEL. 29-55

CUCINE, FORNI, FORNELLI, FERRI DA STIRO A GAS PER FAMIGLIA E PER SARTI - SCALDABAGNI, FRIGORIFERI A GAS - RADIATORI E STUFE A GAS

LA TIPO LITOGRAFIA **RINDI** HA CARATTERI MODERNI SODDISFA I GUSTI FORNISCE TUTTE LE INDUSTRIE

TELEFONO 22-05

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

G. R.

STABILIMENTO GRAFICO GUIDO RINDI - PRATO

●

LITOGRAFIA
TIPOGRAFIA
LEGATORIA

●

REPARTO SPECIALE PER LA CREAZIONE DI BOZZETTI

CARTELLI PUBBLICITARI DI OGNI GENERE E DIMENSIONE

MACCHINARIO TIPOGRAFICO CELERE E MODERNO

PICCOLE E GRANDI FORNITURE PER TUTTE LE INDUSTRIE

Prodotti chimici per il trattamento della lana in tutte le fasi della sua lavorazione

ACIDI MINERALI - ALCALI
SALI ORGANICI ED INORGANICI

PEROSSIDO DI SODIO per la sbiancatura della lana.

CLORURO DI SOLFORILE per l'irrestringibilità della lana.

PARADICLOROBENZOLO per la difesa dalle tarme.

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

MILANO

Visitate i posteggi "MONTECATINI,,

N. 64-65-66 alla FIERA DI PRATO

Gelateria Centrale

Pasticceria
e Fabbrica
di Torrone

GINO LENZI

PRATO

FARMACIA

Dott. Giovanni Guasti

LAUREATO IN CHIMICA
E FARMACIA NELLA R.
UNIVERSITÀ DI ROMA

PRATO

PIAZZA DEL PESCE - TELEF. 20-37

FERRO CHINA GUASTI

FABBRICA
LIQUORI

Dott. Giovanni Guasti
PRATO

PIAZZA CIARDI - TELEF. 20-05

SIRIO IL RE DEI COLORANTI

Per tingere in casa: stoffe - filati - lane

SIRIO Il più potente nemico di tutti gli insetti

"LAVATUTTO SIRIO"

Per lavare senza sapone tutti gli indumenti fini

DITTA

CIABATTI - GIUSTI & PACINOTTI

"SIRIO„ (Prodotti Chimici) - PRATO

FIERA DI PRATO

MOSTRA DEL TESSUTO LANIERO
E DEL MACCHINARIO TESSILE

L'IMPONENTE COSTRUZIONE
È ESEGUITA DALL'IMPRESA DELL'ING.

BOLDRINI GALLIANO

VIA ROMA 3 - FIRENZE

Un Reparto della Filatura di Visuadello

O P I F I C I :

Visuadello di Spresiano (Treviso)
Filatura e Tintoria Lana Pettinata

Prato: Filatura Cardata e Garnettatura
Via Migliorati, 1 - Tel. 24-95

Prato: Cascami Lana - Fibre Artificiali
Via S. Giorgio, 5 - Tel. 28-95
Lane Rigenerate

Livorno: Classificazione Stracci Lana e Cotone
Via Marna, 7 - Tel. 32-274

ROMEO CANOVAI & FIGLI

Tel. 24-95

Sede e Direzione Centrale

P R A T O

Palazzo proprio - Piazza S. Jacopo

Cas. Post. 11

Produzione: GARNETTATI - FILATI CARDATI e PETTINATI
GREGGI e TINTI per TESSITURA e MAGLIERIA

S
A
M
I
C

SOCIETÀ ANONIMA
MANIFATTURA ITALIA CENTRALE

Sede in **SIENA**

CAPITALE SOCIALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Stabilimento: COLLE VAL D'ELSA (Siena)

MAGLIERIA IN PEZZA E CONFEZIONATA
ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI
FORNITURE MILITARI

Telegrammi: SAMIC

Telefono N. 17

MARIO VENTURI

FABBRICA TAPPETI ANNODATI A MANO

TIPO ORIENTALE

TELEFONO N. 29-06

Telegrammi: VENTURI

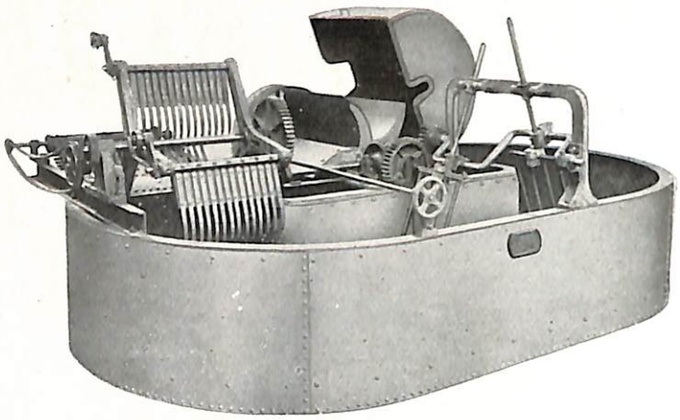
PRATO

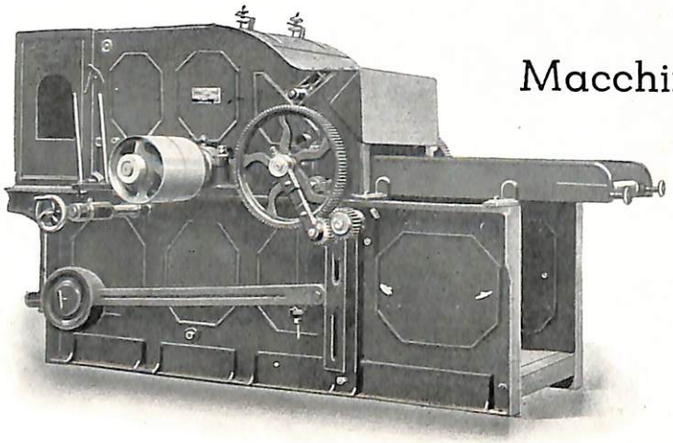
VIA DEL GELSOMINO 3

FONDERIE
E OFFICINE MECCANICHE

BARONCELLI & BIGAGLI

PRATO



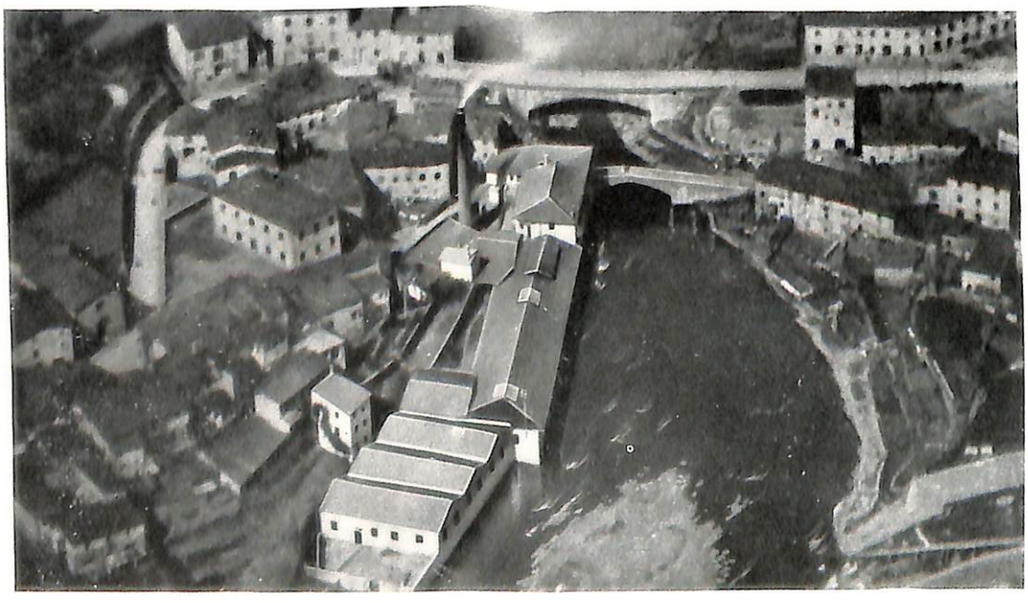


Macchine per l'industria tessile

Montacarichi - Impianti completi per carbonizzazione e sfilacciatura degli stracci.

Lanificio Amerigo Meucci

(PRATO) MERCATALE DI VERNIO **(PRATO)**

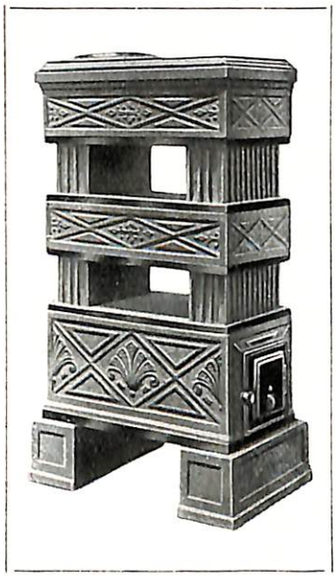


Filatura

6 filande
3 assortimenti

Carbonizzazione
e
stracciatura

DITTA F. & D. FELICE DI FIGLINE



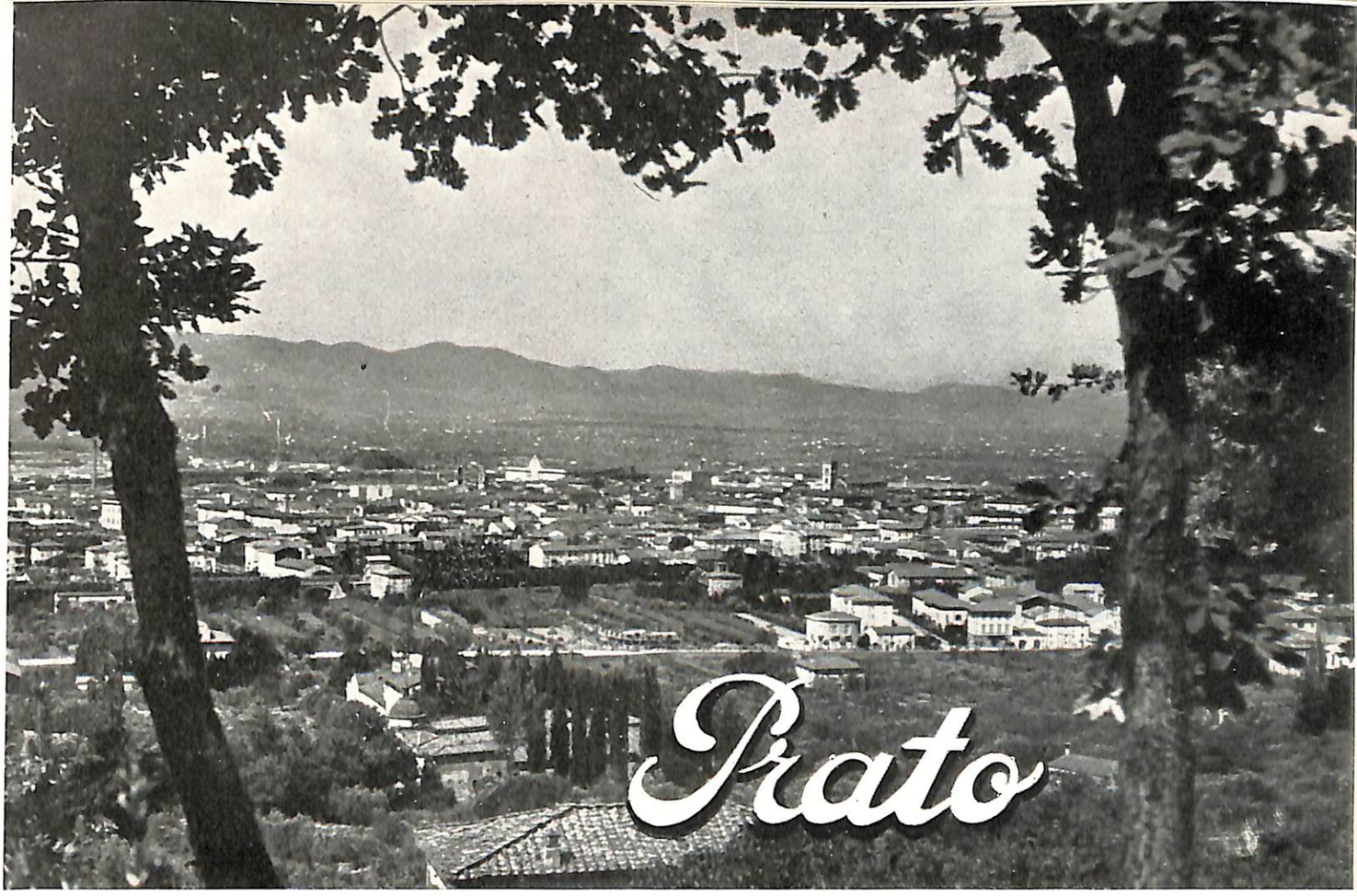
Per chi visiti la Fiera di Prato, il posteggio della Ditta F. & D. Felici di Figline, è una rivelazione. Quantunque tutti i pratesi conoscano ed apprezzino da tempo questa rinomata fabbrica soltanto una visita al suo reparto nei locali della Fiera, può dare la sensazione esatta dei progressi da essa compiuti in questi ultimi tempi e del valore dei suoi prodotti divenuti oramai indispensabili in ogni abitazione.

La gamma della produzione della F. & D. Felici è molto vasta: stufe in cotto di ogni tipo e sistema, specialità in materiali per forni di pane di ogni sistema, mattoni e rivestimenti per cucine, caldaie, ecc., materiali di alto grado. Stufe in cotto dei più svariati tipi, di lusso ed economico, accuratissime nella lavorazione, eleganti nelle linee, tali da costituire nelle moderne abitazioni un ornamento — oltre naturalmente una necessità — escono dallo stabilimento della Ditta Felici in grandissimo numero e vengono vendute dovunque.

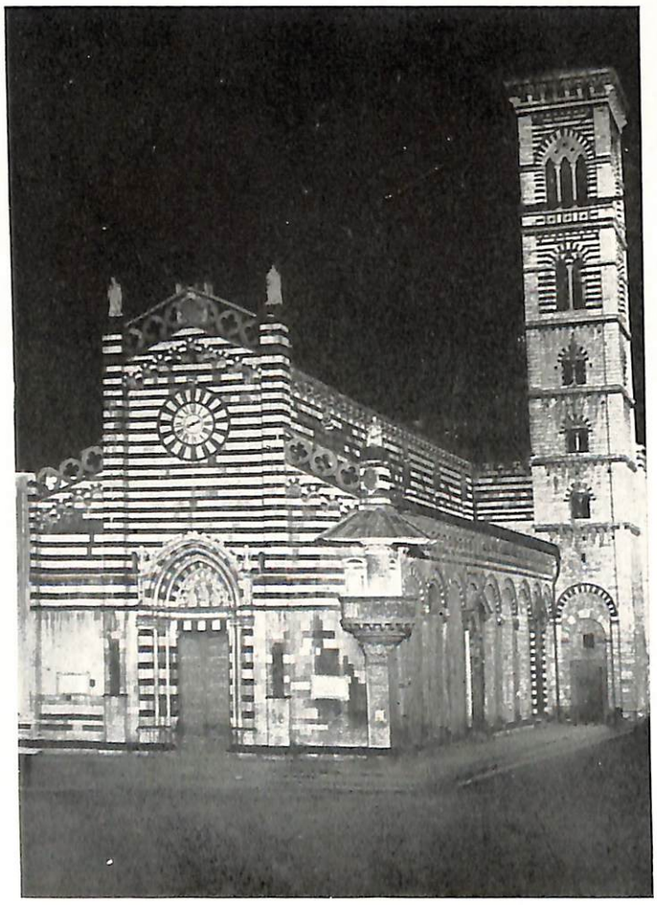
I pregi delle stufe e delle cucine in terracotta sono due: economia e comodità; le nostre massaie ne sanno qualcosa.

Economia, abbiamo detto, perchè esse funzionano a legna o a carbone di legna e non a carbon fossile che costa molto e di cui l'Italia è tributaria dell'estero; comodità, perchè occupano, in qualsiasi ambiente, per piccolo che sia, pochissimo spazio.

Le principali onorificenze ottenute: Londra 1902 Medaglia d'oro, Foligno 1902 Medaglia d'oro, Perugia 1904 - 1902 Medaglia d'oro e Gran premio, Bari 1907 Croce al merito, Roma 1908 Medaglia d'oro, Genova 1914 Gran premio e medaglia d'oro, Firenze 1929 Gran premio e medaglia d'oro, Bologna 1930 Gran targa d'onore, Bologna Littoriale 1930 Gran premio e medaglia d'oro, costituiscono i titoli di merito di questa importante Ditta, onore e vanto dell'industria Nazionale.

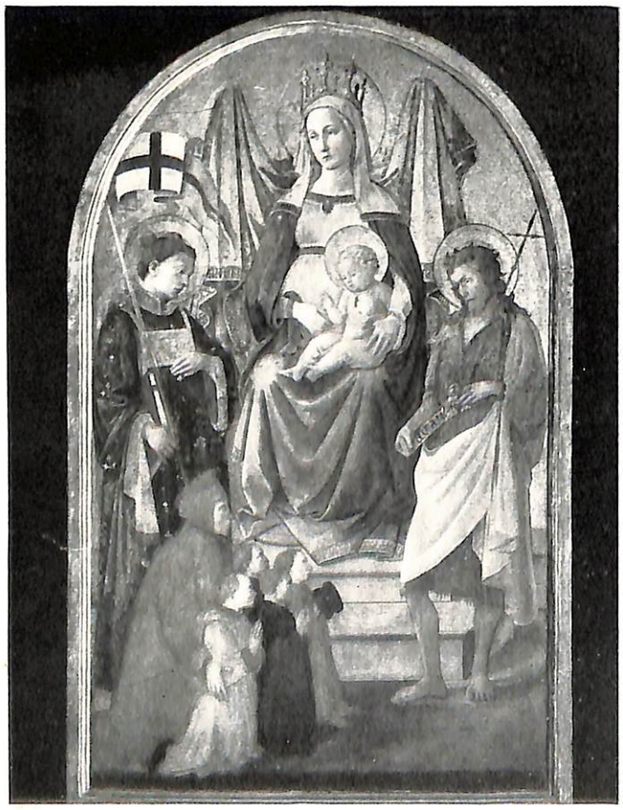


E' stato scritto che Prato è la « città del silenzio ». ✦ La considerazione che essa fosse affine a città piccole e quiete era completamente errata. Prato, pur avendo fra la breve cerchia delle sue mura un patrimonio artistico che poche città d'Italia possono vantare, non ha bisogno di vivere delle glorie degli antenati, perchè lavora e produce. ✦ La storia della nostra città, pur mancante di fatti memorabili e di eroismi clamorosi, ha il costante privilegio di un'esaltazione del lavoro che è la ragione essenziale della sua vita e della sua fortuna. ✦ E' orgoglio di pratesi quando possiamo osservare dall'alto dei nostri campanili le numerose ciminiere fumanti che danno la sensazione profonda di una instancabile attività e di un grande progresso. La via mirabile di questa opera poderosa che esalta l'infaticabile pensiero creativo di un Francesco di Marco Datini, di un Cardinal Niccolò, di un Filippino Lippi, di un Cicognini, di un Pier Cironi, di un Giuseppe Mazzoni, è la perfetta fusione dell'intelligenza col lavoro creando quella che è oggi la Prato forte, nuova, rinvigorita e all'altezza dei nuovi tempi. Consapevole di tutto ciò essa è sempre stata grande e potente. Lo attestano il numero e la ricchezza dei suoi monumenti e il progresso delle sue industrie. ✦ I pratesi potenziando il lavoro si crearono l'anima di artisti ed ecco perchè chiamarono i più celebri pittori e scultori del tempo ad abbellire la loro città. Da Donatello a Filippo Lippi, da Giovanni Pisano ad Agnolo Gaddi,



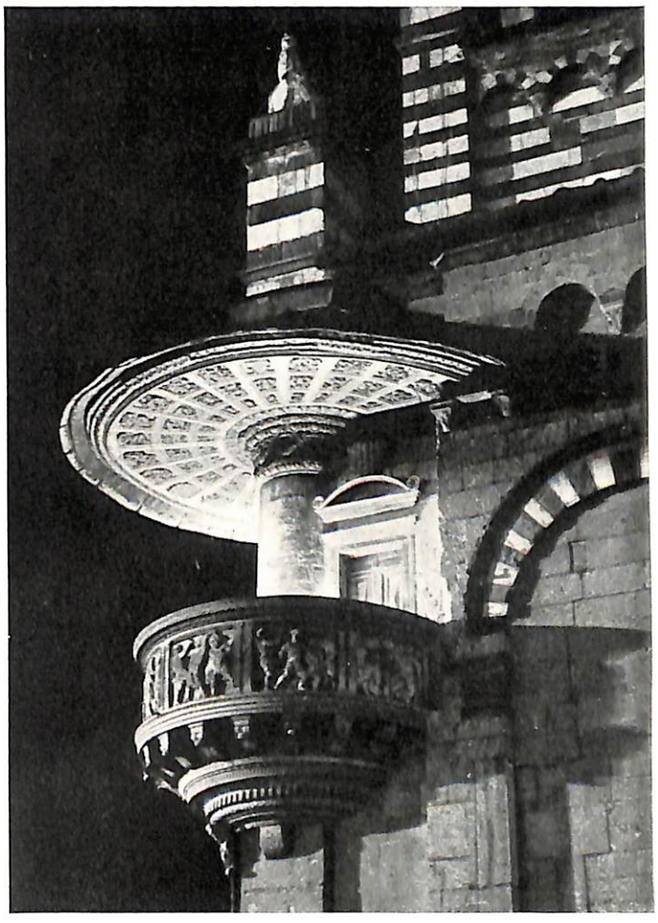
Il Duomo nella sua suggestiva visione notturna.

da Giuliano da Sangallo ad Andrea della Robbia tutti poterono con la loro mirabile volontà creare veramente di Prato una terra benedetta, perchè in essa si possono contemplare molte fra le più belle gemme dell'arte nostra. ✦ I frutti di questa operosità continuano oggi indefessamente ed il lavoro ha potuto raggiungere la più alta considerazione ed il più perfetto progresso. E la « laniera » è sorta nella sua più vasta grandiosità circondata dai mille telai ai quali l'artigiano pratese fa battere quotidianamente la spola come un ritmo musicale di dolcezza e di serenità. E' sorta da quel modesto telaio a mano che fu l'origine di questa nuova potenza, è sorta dai fondachi prosperosi di Francesco di Marco, è sorta soprattutto dall'anima religiosamente profonda e fattiva dei pratesi che hanno sempre tenacemente voluto la loro prosperità di lavoro. ✦ Oggi si contano varie « laniere » che hanno settecento o ottocento operai, create con i più moderni sistemi, con le migliori macchine e col cuore del popolo. ✦ Alla perfezione tessile, che segna il più alto livello nella battaglia dell'autarchia e nel campo dell'esportazione, si è aggiunta oggi anche la vittoria nel campo meccanico potendo le nostre industrie metallurgiche costruire macchine laniere che superano per la loro perfezione le migliori macchine di produzione straniera. ✦ Questo è oggi il nuovo clima di Prato che vede realizzato, nella crea-



Galleria Comunale: Il famoso dipinto di Fra Filippo Lippi: La Vergine col Figlio e Santi.

zione delle nuove grandiose opere e nelle nuove costruzioni stradali, l'aggiornamento necessario a dimostrare eloquentemente che la trentesima città d'Italia ha raggiunto quella considerazione che veramente merita per la sua operosità e per il suo lavoro. ✦ Come poteva in questa nuova rinascita non dare la certezza di questa vitalità? ✦ La Fiera di Prato, che ha il vanto di essere la più antica della nostra Toscana, doveva affermare il principio dello spirito nuovo di un Comune, che fiero delle sue tradizioni, vuole dimostrare di essere una parte potenziatrice dell'economia nazionale, secondo la vita e gl'intendimenti del Duce. ✦ La Fiera doveva essere cosa che integrasse la sua attività e la sua produzione. Creare la « Fiera del tessuto pratese » vuol dire creare una nuova grandiosa affermazione di una città che può dirsi veramente la capolista nella battaglia autarchica, vuol dire far conoscere quelle che sono le realizzazioni del lavoro per affermarsi degnamente sui mercati stranieri, vuol dire conquistare quella posizione prevalente che Prato merita nell'Italia Fascista. ✦ Questa grande Fiera, che nella nostra Nazione è la prima del genere, è la migliore risposta a quei dubbiosi e diffidenti che sono ancora convinti di una Prato anemica e mediocre, incapace di vivere e fare da sè. Questo fatalismo di sfiducia è oggi completamente superato e Prato con rinnovata volontà ha guadagnato la sua mèta,



Il meraviglioso Pulpito di Donatello.

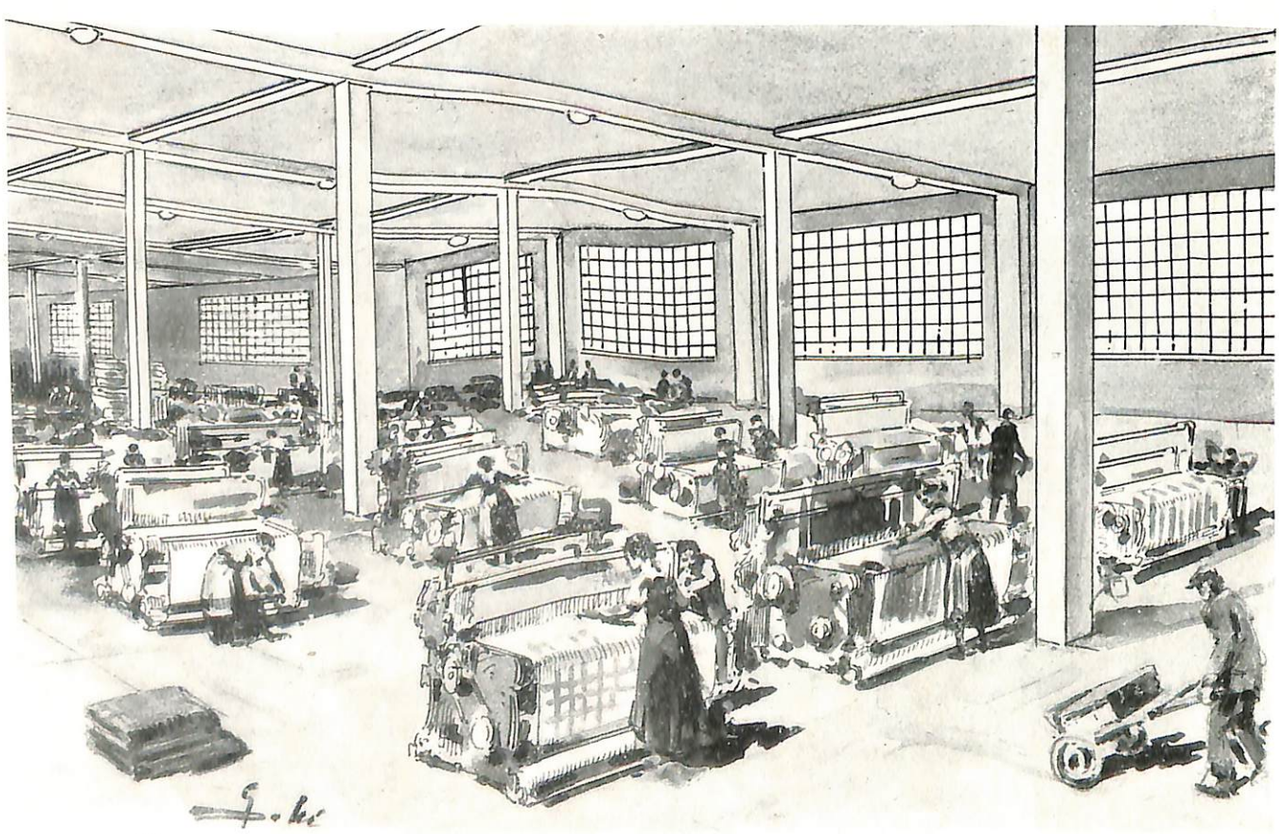
Andrea della Robbia: il S. Marco Evangelista.

che l'ha portata ad uno dei primi posti nella vita economica della nostra Patria. ✦ Cesare Guasti, onore di Prato e vanto d'Italia, esaltava nei suoi studi e nelle sue memorie questa nostra città di santi e di lavoratori, la esaltava con quello spirito grande d'infinita bontà che è la migliore attestazione verso una popolazione che lavora e produce in una profonda religiosità di pensiero e di fede degna del suo alto intelletto. ✦ Siamo, nel nostro lavoro, protetti da questo spirito di bene, e nella certezza del futuro, guardiamo di essere sempre pronti a concorrere e ad assicurare a noi stessi e alla Patria le nuove e più grandi fortune.

Ing. PLUTARCO BARDAZZI

Presidente della Fiera

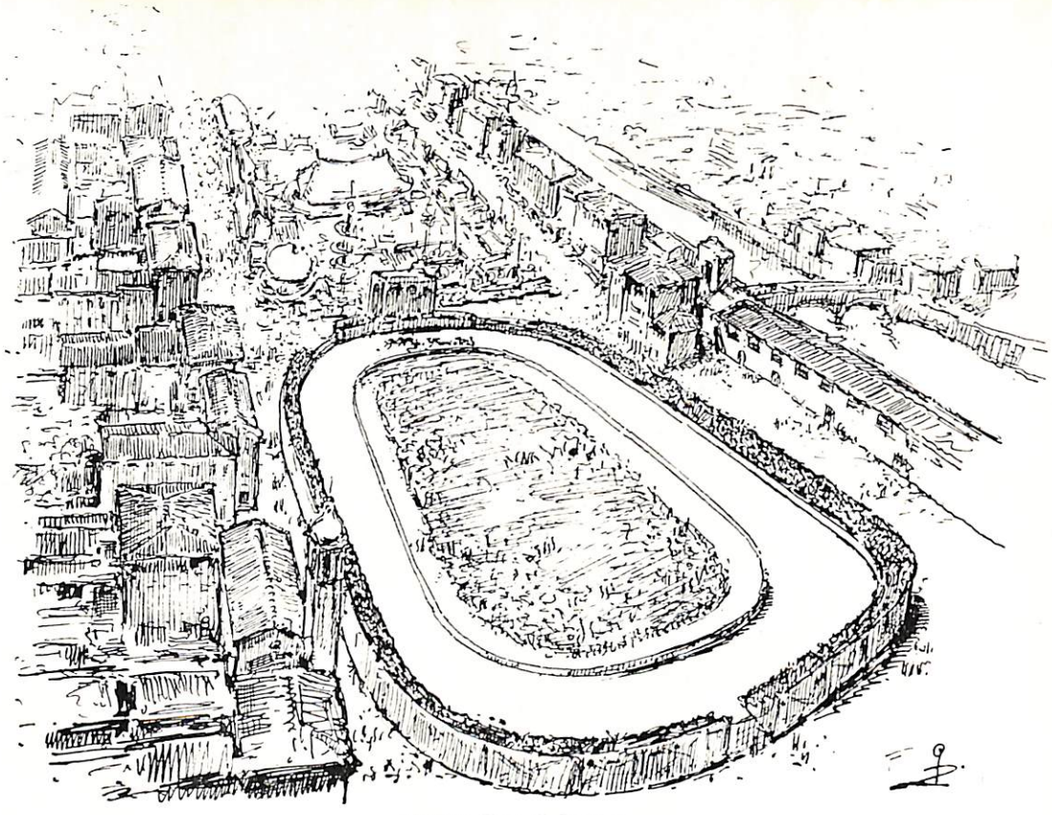
Podestà di Prato



Vita dinamica e attiva di Prato Fascista ed Autarchica: oltre 30.000 operai sono occupati nei suoi stabilimenti.

la fiera di prato sotto gli alti auspici del partito la sua organicità e il suo carattere

A chiunque consideri, nei suoi aspetti essenziali, la nuova Fiera di Prato e voglia rilevarne le caratteristiche predominanti, appariranno evidenti il suo carattere razionale e il suo aspetto prettamente economico: anzi noi vediamo proprio in essi gli elementi essenziali e principali che ne fanno — fino da ora — una manifestazione di carattere e di portata nazionale, e ne assicurano il progressivo logico sviluppo. ✦ E' a tale proposito pieno di significato il fatto che la Fiera sia stata posta quest'anno sotto gli Alti Auspici del Partito e sta in ciò la inconfutabile, nettissima prova che il nostro lavoro ha una importanza di vasti limiti, e che nel suo segno Prato Fascista è nei ranghi di avanguardia della vita nazionale. ✦ Il Partito rappresenta, nel campo della lotta autarchica, il fomentatore di ogni energia, di ogni entusiasmo, la forza che alimenta ogni iniziativa, con l'impulso formidabile che può ad esse derivare dalla nuova educazione spirituale delle masse lavoratrici. ✦ La fiamma nera che sarà innalzata sul più alto pennone del recinto della rassegna industriale sarà quindi il più grande incitamento alle forze del nostro popolo e del nostro lavoro proiettate verso il futuro. Sarà al tempo stesso il simbolo della nostra militante passione che ci fa sempre più tenaci nella volontà di creare alla Città nostra gli elementi di un progresso sempre più rapido. ✦ La Fiera rappresenta indiscutibilmente la nostra più importante e tipica manifestazione dell'annata talchè ad essa si è rivolta, come continuerà a rivolgersi, gran parte dell'attività della Amministrazione Comunale, con le aspirazioni, la volontà, gli sforzi di tutte le categorie dei nostri lavoratori. Noi la consideriamo infatti essenzialmente come un fattore di valorizzazione delle migliori capacità organizzative di produzione della nostra Città. ✦ Potremmo oggi stabilire un confronto fra la Fiera — o Settimana Pratese come venne chiamata fino all'anno XVI° — degli anni precedenti e quella attuale. ✦ Anzitutto, la denominazione stessa le attribuisce un significato più completo e più consono alla sua reale, effettiva importanza e le conferisce maggiormente il tono e l'aspetto di una vera e propria totalitaria rassegna del nostro lavoro e degli sviluppi conseguiti dalla Città nostra in tutti i campi. Propostisi uno scopo preciso, con la risoluta decisione di dare alla Fiera un carattere di imponenza che le necessità del suo sviluppo richiedono, l'attività organizzativa non è stata certamente lieve fatica: essa ha richiesto e richiederà pure in seguito l'opera instancabile ed attiva dell'Amministrazione Comunale e di tutte le forze produttive e creatrici del nostro popolo. Ma si può star certi, tuttavia, che essa non mancherà

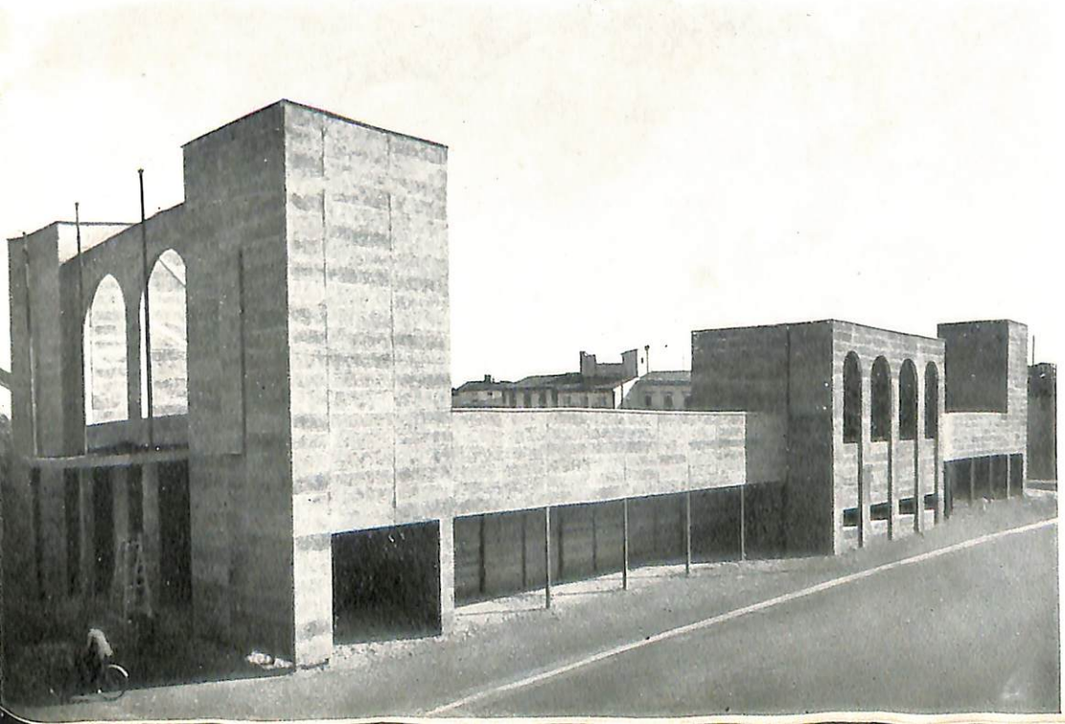


L'antica Fiera di Prato e...

di raggiungere gli scopi che rappresentano la mèta da conseguire e che sono, in sintesi, quelli di una sana ed efficace propaganda autarchica basata sulle realtà e sulle conquiste della scienza e della tecnica, oltre alla necessità di valorizzare al massimo gli sforzi della nostra industria nel campo economico nazionale e il contributo rilevante che essa apporta alla prosperità della Nazione ed alla potenza effettiva della nostra economia. ✦ La Fiera ha quindi assunto questo anno un carattere di razionalità che costituisce un indiscutibile elemento di progresso e di ulteriori sviluppi per la organizzazione della manifestazione medesima negli anni futuri. ✦ A nessuno può passare inosservato questo carattere, di cui è interessante rilevare i più significativi aspetti come elementi di innovazione, di revisione, di sviluppo. ✦ Anzitutto è da notare come un fatto positivo che una Città come la nostra a economia che possiamo definire mista, cioè che trova le proprie ragioni di attività e di progresso nell'industria, nell'agricoltura e nell'artigianato insieme, e che in tale attività suddivide la propria numerosa e valida mano d'opera, non poteva che organizzare come manifestazione centrale della propria Fiera una mostra tecnica che avesse uno spiccato carattere di originalità, di sapore tutto locale. ✦ L'innovazione essenziale è data dal fatto che l'industria tessile rappresenta quest'anno la parte essenziale della rassegna: ciò che rientra perfettamente nella logica delle cose, poichè il carattere eminentemente industriale-tessile della nostra Città conferisce a tale scopo un valore propagandistico rilevante che collima in tutto e per tutto con la necessità di intensificare ogni nostro sforzo per il raggiungimento del massimo di autonomia economica nazionale. ✦ Nuovo carattere di originalità è conferito alla Fiera dall'imponenza veramente grandiosa che è stata data quest'anno al recinto della mostra tecnica, dove oltre un centinaio di espositori hanno occupato — nelle sezioni rispettivamente assegnate — altrettanti posteggi; ed inoltre dal fatto che, insieme agli espositori locali sono anche numerosi espositori di altre Città d'Italia, ciò che servirà a conferire alla rassegna industriale un carattere più completo e più vasti elementi di paragone e di confronto. ✦ Esaminati gli aspetti di questa originalità che la Fiera ha oggi assunto, ci possiamo domandare se essa si è rivelata necessaria ed opportuna. E' chiaro che la risposta non può essere che affermativa, poichè da vari anni si manifesta tale necessità, che è l'assoluta imprescindibile esigenza per il buon successo di ogni rassegna di attività economiche. ✦ La Fiera dello scorso anno fu un primo tentativo di dare alla organizzazione di questa manifestazione un carattere del tutto nuovo: la ristrettezza di tempo permise di raggiungere risultati modesti,

seppure notevoli nel loro significato, nei confronti delle mète che sono al vertice delle nostre aspirazioni. L'anno XVII° segna per questa tipica rassegna del nostro lavoro una nuova spinta, un nuovo impulso: e la spiccata originalità che essa viene ad assumere non è se non la prova convincente ed efficace dei moltissimi mezzi ed elementi che abbiamo a nostra disposizione per farne in seguito una manifestazione la cui importanza investe tutto il grande campo dell'attività industriale nazionale. ✦ Sarà interessante valutare attraverso questa accurata rassegna quelle che sono, in linea generale, le possibilità di nuovi progressi della nostra industria, con speciale riguardo alle iniziative nascenti e alle produzioni di più spiccato carattere autarchico. ✦ E' un fatto questo che attribuisce alla Fiera un nuovo evidentissimo e rimarchevole aspetto economico, che ne è il carattere essenziale e fondamentale. ✦ Fino dalla fase preparativa di questa nostra manifestazione, un imperativo si è posto in linea assoluta come basilare e pregiudiziale per il suo successo e per i suoi sviluppi, e cioè la necessità di dare alla Fiera stessa un vero e proprio stile prettamente industriale. L'industria locale era chiamata, in sostanza, ad un compito di organizzazione e di propaganda; compito che essa ha assolto con particolare fervore di iniziative, tanto che oggi la Fiera viene ad essere una grande totalitaria rassegna della nostra produzione, dei nostri tipici sistemi di lavorazione, del progresso dei nostri traffici, delle più sicure prospettive della nostra esportazione. ✦ E' chiaro che tale carattere economico della Fiera non è fine a se stesso, bensì persegue scopi diretti e precisi. Per esso questa nostra imponente rassegna autarchica viene ad avere non solo un carattere documentativo, ma anche un concreto ed efficace valore propagandistico, che è proprio l'elemento che la distingue da tante altre manifestazioni del genere e che le assicura il pieno raggiungimento dei suoi scopi. ✦ Nel campo commerciale, la propaganda basata sui fatti e sulle realtà delle cose è uno dei più validi strumenti di sviluppo. ✦ Una propaganda organica, solida, efficace, è indubbiamente uno dei mezzi più consoni per creare e sviluppare nel popolo una coscienza ed una mentalità autarchica che rappresentano la base di tutti gli sforzi per l'autonomia economica nazionale. ✦ Nell'organizzazione della Fiera di Prato questo è stato precisamente il punto di partenza: darle un carattere economico propagandistico che, oltre a valorizzare, alla luce dei fatti, il grado di sviluppo raggiunto attualmente dall'industria locale, permetta anche di diffondere nel popolo la precisa nozione dei contributi che Prato Fascista può dare e sta dando con dinamico fervore alla battaglia autarchica. ✦ Nè si pensi che, per il fatto che alla Fiera partecipano in massima parte espositori locali, essa manchi di quel carattere e di quella importanza nazionale, che sono invece alla base dei suoi sviluppi. ✦ Infatti, a parte il fatto inoppugnabile che già vasta importanza nazionale riveste la nostra

... la nuova Fiera in costruzione.



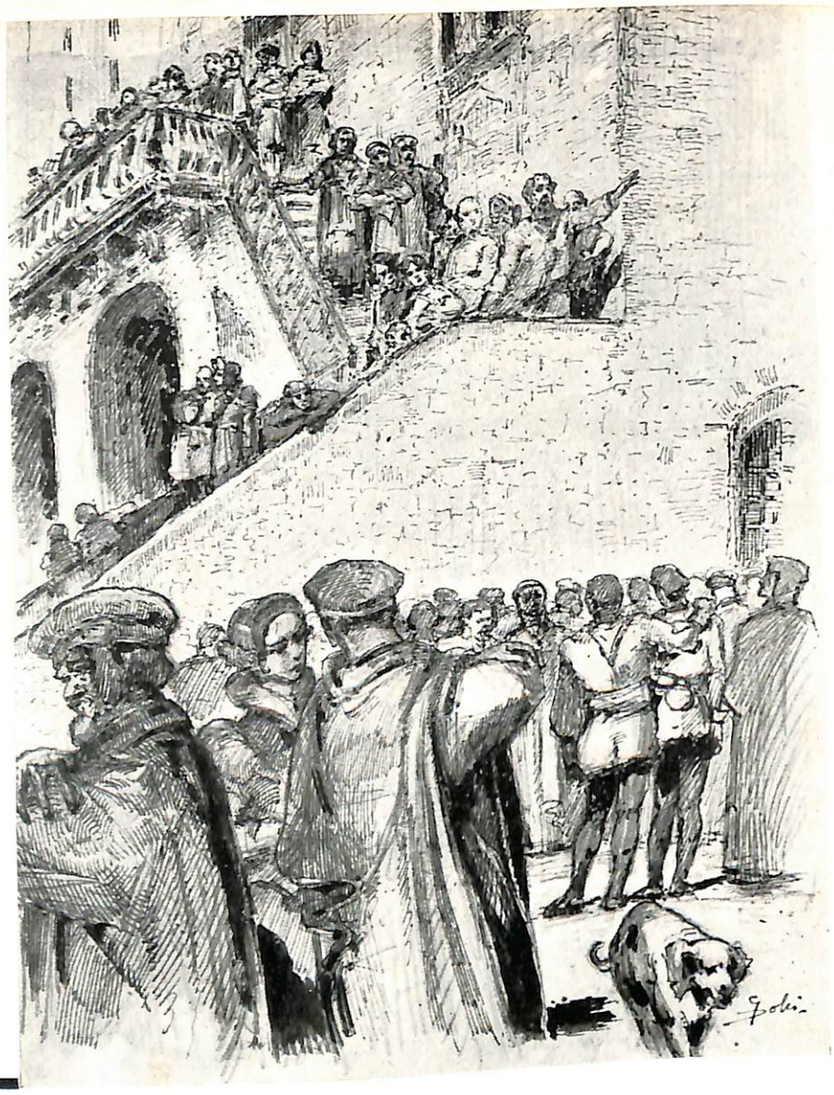
stessa industria che assicura alla bilancia economica del Paese il fattore positivo di una ingente introduzione di valute pregiate per esportazioni annue, vi è anche da considerare che quando una manifestazione ha un così alto valore di propaganda, essa non può che rivestire una vastissima importanza nazionale, più che locale, e richiamare l'attenzione non solo della cittadinanza nostra, ma di tutta l'intera Nazione. ✦ Ed in un prossimo futuro, questo suo carattere sarà ancora più evidente di quello che non lo sia oggi. ✦ Ogni manifestazione di attività umana presenta infatti al suo inizio i caratteri essenziali che la distinguono; poi, con lo sviluppo di questi stessi caratteri, si creano le basi della sua maggiore importanza. ✦ Così è della nostra Fiera, la cui importanza e il cui significato attuali non sono che la base delle future mète. Noi vediamo le ragioni del suo graduale sviluppo nel dinamico progresso stesso in cui vive la nostra Città, col suo lavoro. ✦ Nel lavoro delle industrie, dell'agricoltura e dell'artigianato, Prato Fascista marcia infatti col ritmo costruttivo della Rivoluzione: l'importanza più vasta e il carattere più spiccatamente nazionale assunto dalla Fiera non è che il portato e la conseguenza del disciplinato e intenso fervore di lavoro e di organizzazione che anima la Città nostra. ✦ Prato è oggi un centro di grande importanza nel campo della vita nazionale: e ciò non solo — seppure principalmente — per la propria attività economica; lo è per il continuo dinamico sviluppo di tutta la sua vita, per il progresso demografico che la caratterizza, per il processo di rinnovamento estetico che ne valorizza i caratteri artistici, e ne rende più vasto il respiro ed i limiti della sua estensione. ✦ Di questa vitale importanza la Fiera è la manifestazione esatta e inconfondibile; e come nella sua originalità sta la chiara dimostrazione delle nostre capacità di iniziativa, così nel suo carattere prettamente economico è la piena garanzia del suo immancabile successo e della necessaria valorizzazione del nostro lavoro.

RENZO MARCHI

QUANDO DICEMMO AL MONDO: «NON DUBITARE CI VESTIAMO NOI»

La storia è vecchia. ✦ E' divenuta tale, dopo diversi secoli, dacchè noi pratesi, nati e vissuti nella conca fiorentina qua sulle rive assolate e verdi del Bisenzio, un giorno ben lontano dicemmo al Mondo: « Non dubitare, ti vestiamo noi ». ✦ Lo dicemmo sei o settecent'anni or sono, press'a poco quando Dante cantava il suo amor giovanile per Beatrice e Giotto, dopo i dipinti degli Scrovegni a Padova, affrescava in Ognissanti la « Vergine tra gli angeli »; e poi — lo possiamo anche dire — avemmo il coraggio di ripeterlo tra i baldanzosi lanaioli di Calimala un giorno in cui a Firenze c'eravamo andati per dire il fatto nostro all'Arte della lana. I fiorentini repubblicani (s'era quasi lì a tutto quel putiferio fatto da Michele di Lando che in quattro e quattr'otto combinò il famoso « Tumulto dei Ciompi ») ci risero sopra. Dice: — Vestire il mondo? Chi, voialtri?... Bella pretesa di provinciali! Via, gualchierai di Prato, scardassieri, sodaioli, aria!... Il dominio delle vie e del mare è nostro; la mercatura dei panni oltre Repubblica è nostra, via!... — e ci buttaron fuori piuttosto maluccio. Urla e fischi ce n'erano; tutta Calimala fu in subbuglio; e noi di Prato, non per nulla, ma ce la legammo al dito. ✦ Anzi, tornati a casa, facemmo appello a tutto il contado, ci si adunò intorno al Comune e parlò per tutti un mercante, Cecco Arrighetti: « Lanaioli di tutta la terra di Prato! Cantate pure le vostre canzoni al telaio, ma giurate sull'onore delle vostre donne e dei vostri figli che la conquista della mercatura su tutto il mondo sarà nostra! ». Fu un solo grido. Una sola la risposta. Era il popolo, quello che sarà più tardi eroico durante il « Sacco », quello umile

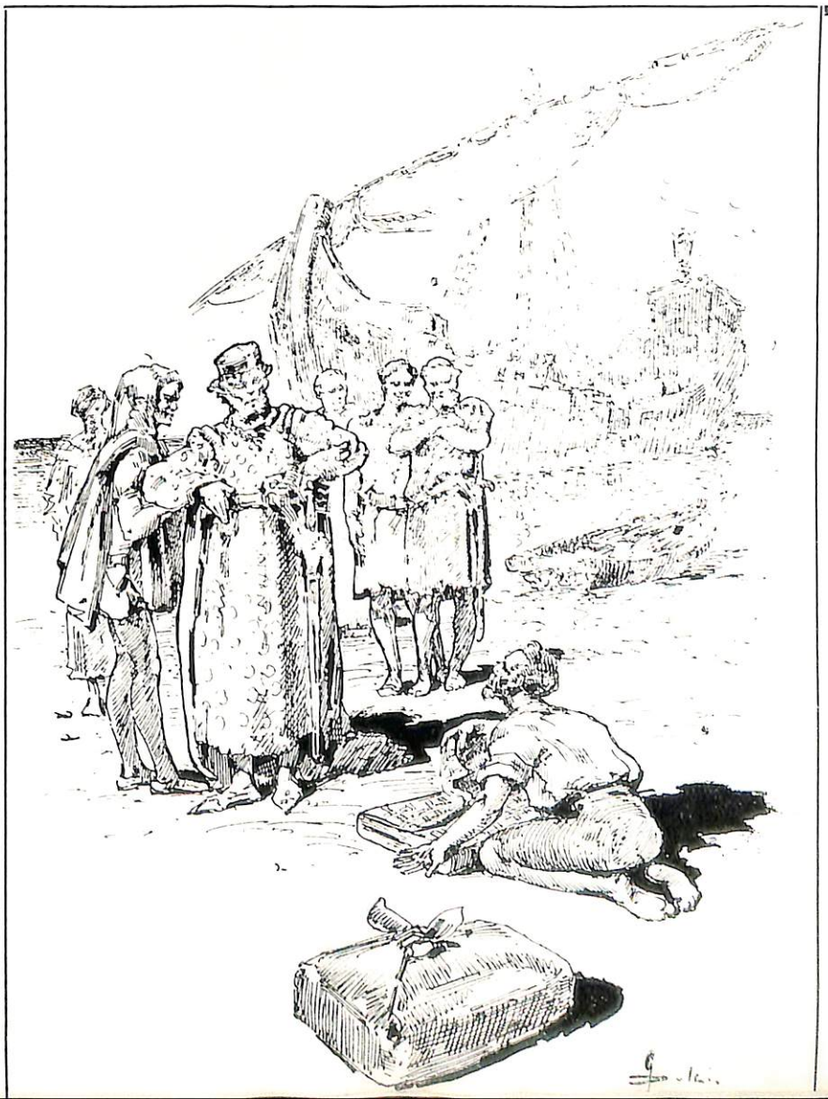
... e ci buttaron fuori piuttosto maluccio.



... ma giurate sull'onore delle vostre donne e dei vostri figli...

e geniale che lavorava. ✦ E consacrammo solennemente il giuramento della nostra Pieve di S. Stefano, dinanzi a Dio, per l'accrescimento delle nostre fortune e dei nostri figli. ✦ All'indomani, prima del sorger del sole, tutte le spole si son messe a correr più forte, anzi a cantare; ed hanno corso, hanno corso da qua e da là ininterrottamente sulle fila tese, per sempre, giorno e notte, per sette secoli! ✦ E cominciò la vera, eterna passione dell'artigiano pratese: tessere, tessere e non stancarsi mai; concepire sempre nuove trame e nuovi orditi e colorire, audacemente colorire. ✦ Cadde l'arte senese, quella pisana, cadde la stessa Arte fiorentina della lana; ma qua tra riva e riva del fiume, qua tra borgo e borgo, tra casa e casa di questa valle eternamente verde, canora di acque e di spole, c'era nel sangue il giuramento, quello di dopo la gazzarra fiorentina. ✦ Ben per noi se verso il declinar del **'300** un concittadino, uomo nato col bernoccolo degli affari, (tanto gli abbiamo fatto un bel monumento nel mezzo di città) cominciò sul serio a bussare alle porte dell'avvenire con una grande accortezza ed attitudine; e in paesi stranieri aprì fondaci e piazzò mercanzie ch'eran certi chiaretti rosati e certi scarlattini fini da fare innamorare. Costui in principio capitò in Avignone in quell'epoca in cui i Papi non volevan star più a Roma; più tardi a Barcellona, a Valenza, a Maiorca... I nostri panni si affermavano, prendevan l'aire, andavano sempre più lontano... Poi ci siamo spinti in Dalmazia, in Ungheria, in Spagna, al Marocco e in Egitto, nella Siria, in Inghilterra... A poco a poco dappertutto... Disagi, veh!, pericoli, sacrifici incredibili; cose da far ridere e da far piangere; avventure da romanzi; epoche da briganti e da eroi, da santi e da carnefici; tempi brutti e tempi belli; ma dove c'era vita c'eran pratesi, dove c'eran pratesi c'era vita. ✦ O quando, scusate, lì alla fine del quindicesimo secolo corse voce che un genovese aveva scoperto l'America, chi fu uno dei primi a metter piede nel mondo nuovo? Un pratese. Come ci arrivasse è un'altra cosa. Si parla di circostanze drammaticissime, di imbarcazioni sfasciate, di naufragi, di cose impossibili in cui il diavolo deve averci messo la coda sul serio; ma lui, il nostro concittadino, estenuato, disfatto, coi resti dei campioni stretti ancora tra i denti, riuscì ad approdare.

— Di dove sei? — gli fu domandato. ✦ — I' son di Prato — rispose col freddo nelle ossa tenendo d'occhio quei pezzetti di stoffa mentre finiva d'asciugarsi al sole. ✦ — E cosa vuoi? ✦ — Io? Nulla. Piuttosto voi; ecco qui — e mostrò quel che sapevan fare al suo paese. ✦ O allorchè nel 1521 Magellano toccò le Filippine, dopo avere scoperto il capo delle Undicimila Vergini, chi trovò tra i malesi? Un pratese. Cosa ci faceva da quelle parti? Vendeva stoffe. Magellano lo seppe dopo. Lo seppe al momento in cui gli trovò certi bagagli pieni zeppi di saie e di flanelle da fare invidia ad un emporio moderno. ✦ — E questa? ✦ — Roba di Prato. ✦ — Di...?... ✦ — Prato. — E glielo fece ripetere tre volte. Il grande navigatore pare ci pensasse su piuttosto seriamente e che poi esclamasse: « Ora scopro anche quello ». ✦ Dopo sette secoli di fatiche cos'è il simbolo preciso, perfettamente sintetico ed ugualmente ideale dell'esportazione all'estero dei prodotti pratesi? Il globo fasciato di stoffa tricolore. Si, la sfera terrestre avvolta di panno pratese con tre fusi sospesi nelle profondità turchine che danno filo e filo colorito a questo nastro infinito che corre per gli spazi celesti. ✦ Il quadro, che sorge in una novella luce, è armonioso: acceso di colori e morbido di sfumature, di stacco netto e deciso: l'arte che si è ispirata all'industria. ✦ Ma vogliamo anche supporre che, alla vista del globo nelle nostre mani, ci sia stato chi abbia voluto rendersi conto di come stanno veramente le cose; o, meglio, — se così piace — chi sia voluto andare alla ricerca del classico pelo nell'uovo. Invidie, sofisticherie, scetticismi? No. Piuttosto, da gente che sa il fatto suo, dobbiamo pensare che, prima di esserci accordato dal cosidetto mondo ufficiale tanto onore e relativo brevetto di benemerenza a che questa concezione di alto valore morale ed economico possa esser propria ad una città, come la nostra, essenzialmente industriale cui dovrà portarne vanto di operosità e di ricchezza, si sia voluto effettivamente toccar con mano. ✦ Ed allora ecco pronto, in una bella sala, un mappamondo, tre industriali pratesi di qua e cinque barbuti supercritici (ramo scientifico, industriale, politico, economico e commerciale) di là. ✦ La prova è incominciata da un punto qualsiasi: poco più sotto il polo nord, quarto o quinto parallelo, verso l'Estremo Oriente o giù di lì. ✦ — Qui cosa ci espor-

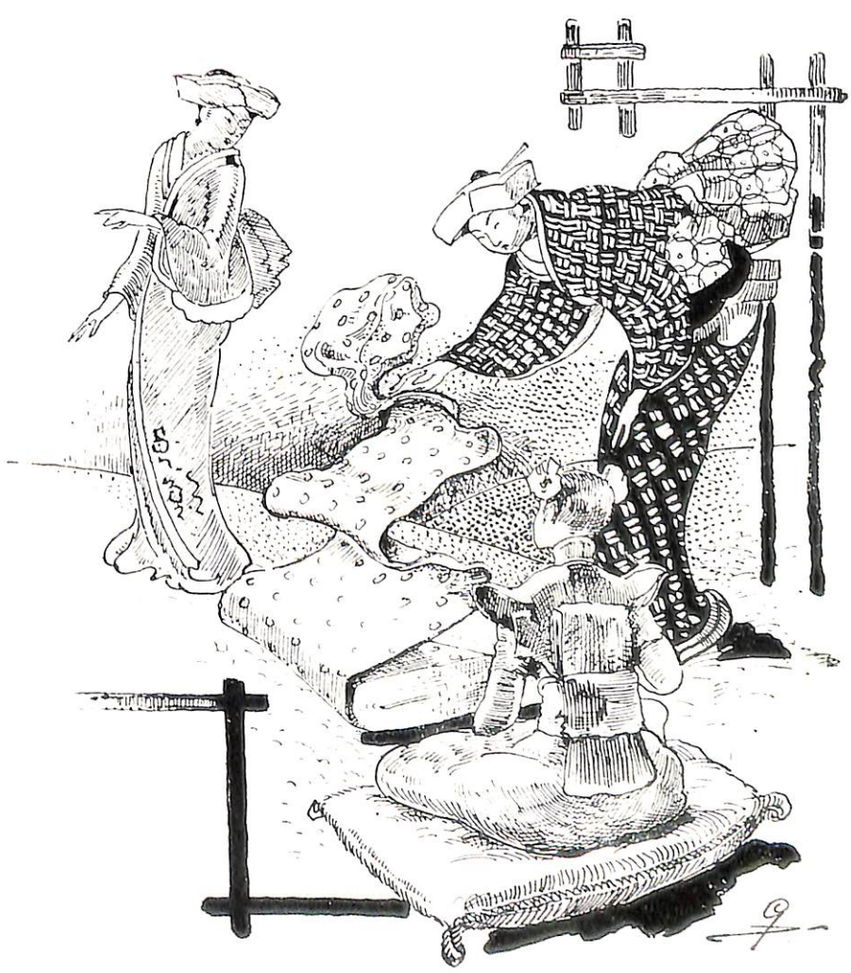


... e mostrò quel che sapevano fare al suo Paese.

... Qui cosa ci esportate?

tate? ✦ — Stoffe in genere, coperte da viaggio, drappi lana e misti per uomo e signora. ✦ — E qui? ✦ — Stoffe feltrate, diagonali e pura lana. ✦ — Quaggiù? ✦ — Pettinati incrociati fini e ordinari, scialli e coperte da letto. ✦ — E da questa parte? ✦ — Coperte, scialli, stoffe fantasia scozzese e bajadera. ✦ Il mappamondo ha girato sui poli e tra meridiani, paralleli, latitudini e longitudini è apparso il mondo intero ricoperto da migliaia e migliaia di metri di manufatti pratesi dai colori vivaci, morbidi, ariosi; dalle fantasie accese, talvolta bizzarre, che neppure l'arte fiamminga, nè quella nordica e orientale hanno saputo, malgrado reiterati sforzi, portare su tutti i più estesi mercati della Terra. ✦ Ne è coperta l'Asia, n'è coperta l'Africa, l'Australia, America del nord e del sud, n'è coperta da cima a fondo l'Europa! ✦ Non esiste, dunque, nel mondo più angolo di terra ove esista ombra di vita umana, in cui prima o dopo non vi sia giunto un lembo di stoffa di Prato scarlatta o turchina, bianca o verde che sia. La quale, dopo il lungo viaggio, racconterà con dolcezza in tutti i paesi di una città così e così non molto grande ma tanto operosa. E potrà descriverla con due parole: camini che fumano, macchine che girano e braccia che lavorano: un'officina immensa che produce ininterrottamente e su cui splende il più bel sole d'Italia. ✦ — Ah! l'Italia!!... ✦ — Sì, l'Italia. ✦ Gli australiani del Queesland e di Tasman s'inchinano profondamente; quelli delle coste orientali di Melbourne, di Sidnei avanzano lungo i creeck e sotto i cedri e gli eucalipti fanno circolo e ascoltano. Dopo aspettano gli altri della Terra di Arnhem e in tutti, chi sa quanti, domandano ancora e attendono l'aurora per danzare in onore dell'ospite che vien dal paese tutto sole ed azzurro. ✦ Lo stesso desiderio di sapere, la stessa bramosia di conoscere corre insinuandosi tra i popoli asiatici e il grido arriva anche alle foreste dell'Assam e della Birmania. I Persiani del Curdistan, i cosidetti « adoratori del diavolo » e quelli di Camavar, di Nihavand e del Kermaschiah sfoggiano fantasie nostrane sugli elefanti delle savane per venire ad ascoltare. ✦ E le cinesine di Shang-hai, di Sing-Kiang, di Tung-Kiang, di Scen-king, in uno spettacolo unico al mondo, in cui tutto è oro dall'acqua dei torrenti alle guglie ed ai pinnacoli dei monti, e le abitazioni quasi invisibili non sono che piccole oasi di fiori, di rhamnus e d'indaco verde, si affacciano curiose tra le camelie bianche e rosse e voglion sapere... Che cosa? Il racconto di un tessuto tutto a fiorami rossi e verdi sul fondo nero. ✦ Ma all'Estremo Oriente non ci si cura troppo delle stoffe e dei filati di Navagar. Le popolazioni di Karachi, di Delhi, di Cawnpore, Benares e quelle di Kharaghoda e di Lahore preferiscono piuttosto il racconto di una bella coperta dai colori tanto desiderati, anzi appositamente voluti e l'arrivo non ha deluso affatto l'aspettativa. L'Italia! ✦ Alle Antille, invece, si fa qualche cosa di più. ✦ A Giamaica, a Porto Rico, all'Avana, Cuba e a Calcutta si vende molto caffè e in compenso si compra molta stoffa. Ma dev'esser così e così... Come? Lo sanno i mercanti, i quali non vogliono che articoli di Prato. Gl'isolani delle Filippine fanno altrettanto col tabacco e con l'olio di cocco. A Luzon, Mindoro, Panaj, Palauan sono innamorati di certe bajadere e di certi scialli che quando arrivano non hanno tempo neppur di parlare: son visti e presi. ✦ Nell'Asia minore le donne di Giaffa, Bagdad, quelle

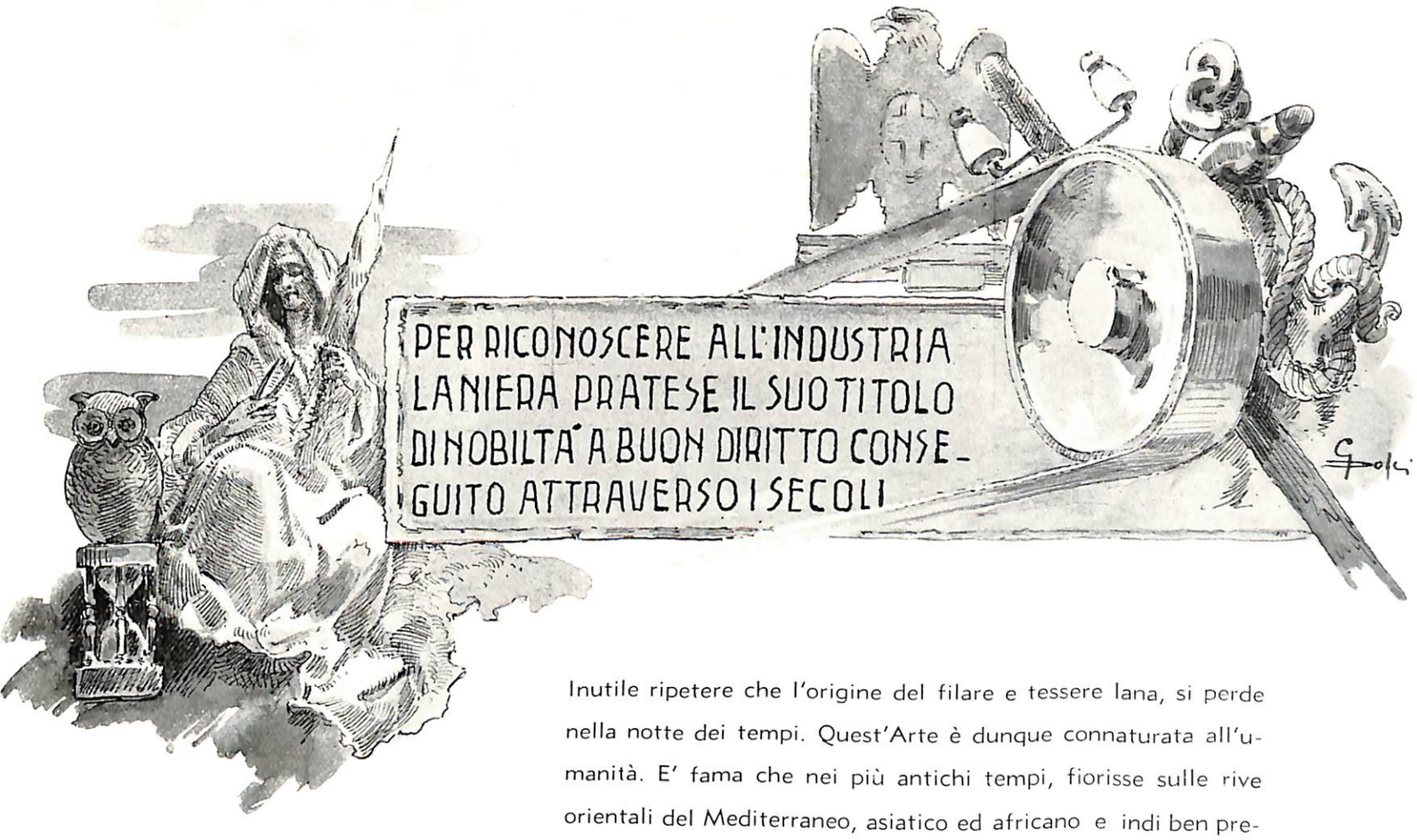
di Gerusalemme hanno un debole per le coperte da letto. Ma però bisogna distinguere. I mercanti della Palestina sanno il gioco e non lo insegnano, ma in fatto di saper gabellare roba d'altri paesi per prodotti pratesi ancora non ce la fanno. E' l'ordito, sono i colori, è quel che è, ma non ce la fanno. ✦ O al protettorato di Aden, lì ad Am Miiza, a Dar Mujahha, a Nobat Dakim non è la stessa cosa? ✦ Il suolo africano ascolta anch'esso. A Mombasa nel Kenia e a Nairoli e poi a Dar Es Salam nel Tanganica non si fa mistero che certi panni sono italianissimi. Ma ora abbiamo da vestir l'Impero, tutto l'Impero, e stoffa ce ne vuole. La quale appena arrivata laggiù potrà, cominciando dai ragazzi, far vedere il vivagnolo tricolore e dire che dov'è nata non soltanto si lavora molto, ma si crede e si combatte. ✦ A Filadelfia, a New York, a Chicago, a Buenos Aires, press'a poco ci son rimasti fedeli sino dal 1492, e forse si ricorda il nostro concittadino bene o male che là arrivasse... Gli Americani in omaggio a questa bella prova di volontà, leggi espansione, sanno chi siamo. E torti non ce ne fanno, almeno per quel che possiamo esportare da un anno all'altro. ✦ Su verso il Baltico, è piacevole — dicono gli svedesi e quelli di Norvegia in certa letteratura moderna — vedere i Lituani e la gente di Estonia e Lettonia usare prodotti italiani, chè malgrado certa concorrenza ciò che non è stoffa di quella terra d'incanto non va. A Helsingfors, nel golfo di Finlandia, si carica molto. La dogana finlandese che vede spessissimo certi colli di merce confezionati in una maniera tutta particolare, ha imparato a conoscerne la provenienza e naturalmente dice « Italia ». Ma scarica oggi e carica domani, ha imparato un altro nome e lo pronunzia: è la città mittente: ✦ A Calais tutto ciò che va a Londra, a Manchester, a Birmingham e ad Edinburgh sosta per qualche giorno. Merce moltissima, di tutto il continente; ma tra tanta e tanta ve n'è di quella — dicono i francesi — che passa da anni e anni... Giustissimo: è quella del Datini. Certo, non possono ricordarsi alla distanza di tanto tempo del mercante pratese; e poi Avignone da là è tanto lontano... ✦ Il lembo di stoffa continua: « C'era una volta... » Forse si rifà da principio. ✦ Ma il racconto più bello, ch'è tutto un poema d'italica virtù, quello, cioè, più interessante viene per ultimo a dire come in questa officina immensa che non ferma un solo istante le sue macchine per continuare a tessere si sa cambiare gli stracci in oro! Un miracolo? No. Una fortuna? Neppure. Soltanto un trionfo, un ripagamento di un lavoro costante luminosamente provato all'arte e al sacrificio eroico di un popolo. ✦ In qual lingua dello scibile ora parli lo stesso lembo di stoffa che ha lasciato di poco la « Ro-



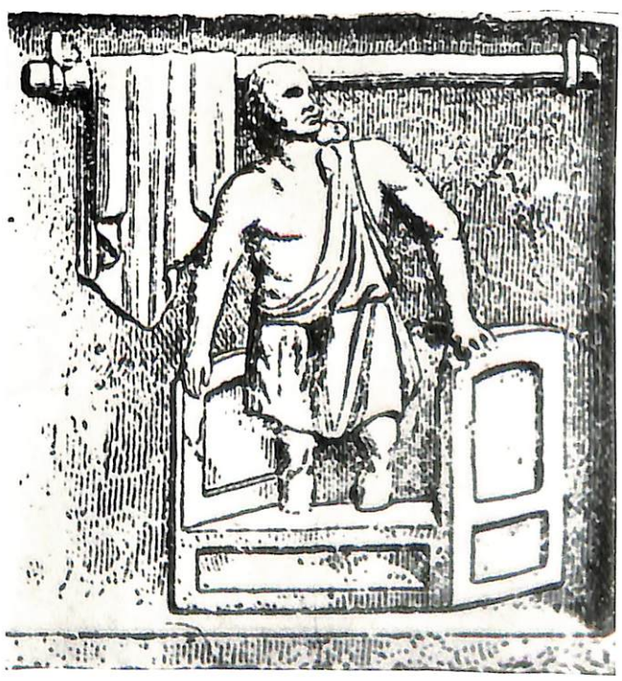
... voglion sapere... Che cosa? Il racconto di un tessuto tutto...

mita », il « Fabbricone », o Casarsa, oppure la « Crocchia » S. Martino, Vaiano, S. Chiara o la Briglia, con ancora nel suo ordito, nelle sue fibre e nei suoi colori la stessa anima e lo stesso volto di Prato, non lo sappiamo. Sarà dove sarà. Lontanissimo certamente; tra gialli, negri, bianchi o caraibi, in riva ai mari o nei grandi continenti tra i traffici dell'umanità. Parlerà la coperta da viaggio, parlerà lo scialle o la saia, la coperta o la fantasia; ma il racconto sarà sempre lo stesso. ✦ Soltanto in certi paesi, in cui pare che la perfida Albione si sia talvolta vestita dei panni altrui, s'è fatto finta di non conoscere il poema d'italica virtù; e allora il nostro manufatto ha parlato dopo. ✦ Diceva: « Andavo e ritornavo. Partivo pratese e ritornavo... inglese. Passavo per una frontiera e ritornavo per un'altra... E la gente, dico la gente, supponi di Roma o di Torino, di Firenze o di Genova, di Palermo o di Venezia e anche, perchè no?, di Prato, quando avevo toccato quel tal paese mi comprava più volentieri, diceva che ero migliore e non si accorgeva la scemarella ch'ero nato e battezzato alla fontana del Bacchino! Ma ora, vivaddio, è finita. Oggi si parte ma non si ritorna. Biglietto di sola andata: Prato-London via Paris-Calais-Dover... ✦ Ma questa, ch'è acqua passata, è un'altra cosa. ✦ I secoli sono andati, il « Tumulto dei Ciompi » di Firenze repubblicana è lontano; i gualchierai, gli scardassieri, i battilana non ci son più; Prato s'è rinnovata nello spirito e nelle opere, ha proclamato nuovamente all'Italia la sua antica Fiera lanciando il grido di festa; ma nello sfondo di una strada, di un cortile, di una piazza, di un vicolo torna ad inquadrarsi in piena luce un uomo con un sacco a spalla pieno di cenci che preparerà la ricchezza di un popolo tra i popoli della sua stessa Patria. ✦ Questo anticipatore di civiltà, questo umile cercatore di una merce sin troppo vilipesa ha visto il cambiar delle epoche, il progredire delle macchine, ha visto l'avanzarsi del telaio e l'accrescer dell'opera; e nel grande celere ritmo in cui questa materia si scinde rigenerandosi attraverso vie meccaniche che soltanto il genio pratese ha saputo trovare e valutare, l'uomo col sacco ha assistito all'ultima fase della prodigiosa trasformazione: dallo straccio alla sterlina! ✦ Il discendente di Cecco Arrighetti, di Pietro di Giunta eccolo qui. ✦ E proprio lui — che nella sua espressione più semplice ma anche più nobile n'è il principio basilare e fondamentale, il punto di partenza quello più vivo e sostanziale della gigantesca metamorfosi — è « L'Autarchia », lui è il « Saper far da sè », lui è il « Bastare a sè stessi », lui è tutto. ✦ E anche questa è scienza. ✦ Una materia, forse la più infima, che anzitutto deve necessariamente separarsi per ritrovare la sua stessa natura nel caos ineguagliabile di una « classificazione », e che ha da compiere nuove fasi per ritornare agli splendori della vita, ha bisogno dei suoi postulati e delle sue regole fisse che un'arte non degenere della sua antica storia ha stabilito ed insegnato. Mentre i tremiladuecento telai si anticipano a dare il fantastico metraggio di stoffa e tutta Italia si affretta a mandare nel crogiolo pratese tonnellate di stracci, l'opera si fa sempre più celere e possente e da qui comincia la sua vera vita nella vita e nei destini di Roma. ✦ La conquista del mondo ci costa sette secoli di fatiche; ed ora che l'abbiamo avvolto di stoffa tricolore possiamo finalmente ben dire che per merito nostro, dell'industria pratese, la Terra batte bandiera italiana.

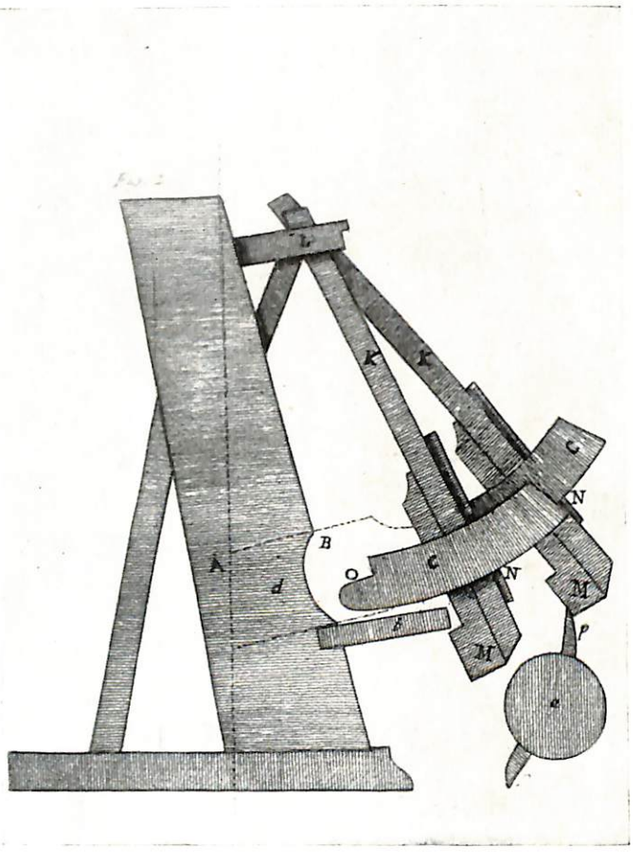
... dallo straccio alla sterlina!



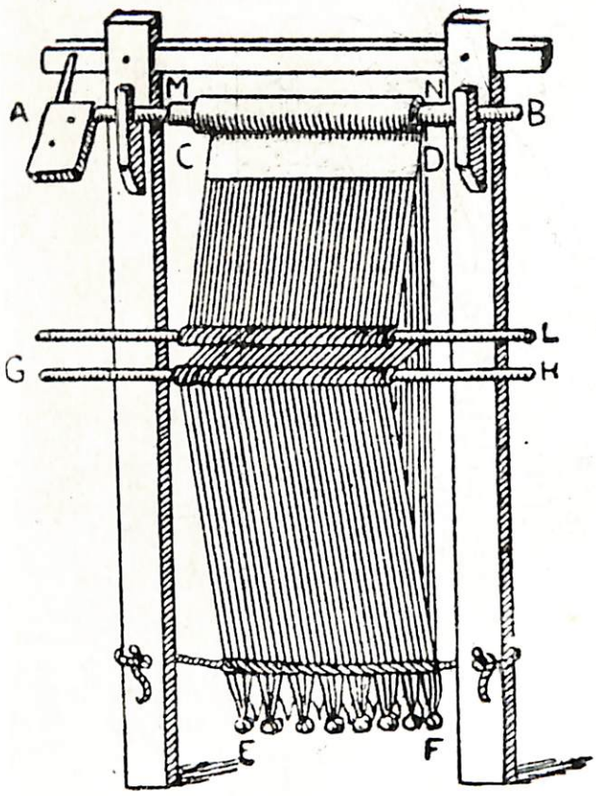
Inutile ripetere che l'origine del filare e tessere lana, si perde nella notte dei tempi. Quest'Arte è dunque connaturata all'umanità. E' fama che nei più antichi tempi, fiorisse sulle rive orientali del Mediterraneo, asiatico ed africano e indi ben presto presso i Romani, i quali la tennero in alto pregio, da prima allo stato domestico poi anche a quello artigiano. Il regime corporativistico, principalmente, non vi appare che nei follatori o gualchierai e nei tintori. ✦ Nell'Italia romana diversi furono i centri lanaioli saliti in gran fama: Taranto, Pompei, Padova, Verona ed altri ne furono la prima gloria artigiana. Sopravvenne la decadenza e la rovina dell'Impero, poi le invasioni barbariche, durante le quali a poco a poco l'arte perse ogni attività, ogni splendore. Ma fino dai primi crepuscoli del Rinascimento, in alcuni monasteri della Toscana, dette indizi di ripresa. Uno straniero ha impresso a forti caratteri che la lana fu la promotrice della floridezza economica dell'Italia nel medio evo. Un altro, un dotto veneto, ha stampato: « In Italia, da Firenze e dalla Toscana, il movimento si imprime nelle altre Città, ove la minor quantità di numerario disponibile rende più difficile l'introduzione dell'Arte ». Per altri scrittori questo anzianato dipende anche, dall'avere i Toscani introdotto per tempo un nuovo tecnicismo che assicurò a Firenze il glorioso primato da tutti, mai menomato. Il Doren è persuaso che ciò derivi dall'introduzione di una minuta divisione di lavoro. La tintoria si trova divisa in due: tintoria di arte maggiore e di arte minore. I tintori adottarono droghe e processi nuovi, mai per l'addietro usati e di cui fecero ogni sforzo per mantenerne i segreti. Ma non basta. Solide considerazioni ci portano ad argomentare che nuovi



Follone Pompeiano.



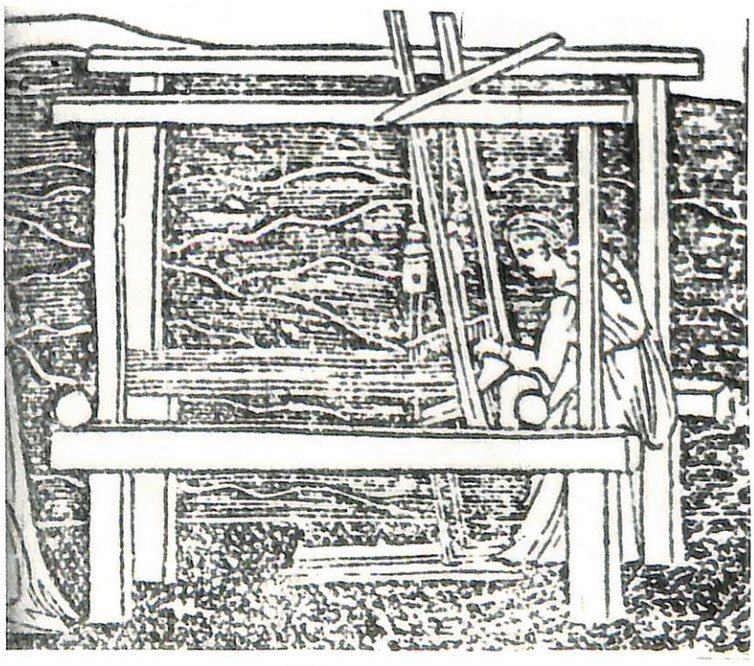
Follone Idraulico (impiantato in Prato nel 1107).



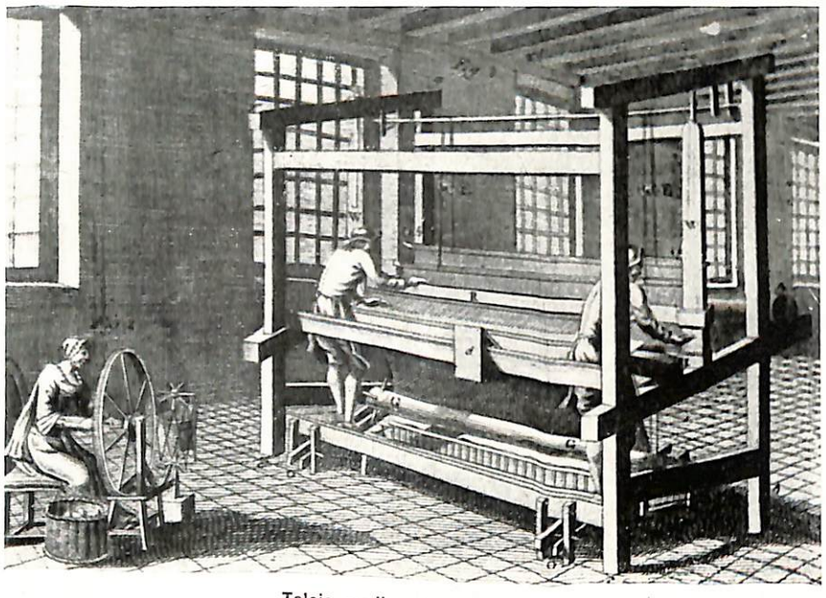
Telaio Romano.

ordigni creati in Toscana, determinassero anzianità e progresso all'arte, incontrastabilmente dovuto ad essi. ✦ Sicuramente il fullone o follone pompeiano fu sempre usato dappertutto, attraversando la barbarie, fino al Rinascimento. Solo alla fine del X° secolo, nell'anno 983, si ha una prima notizia, per quanto incerta, di qualche gualchiera idraulica sulle rive del Serchio. Ma allo stato attuale della storiografia artigiana, sicuramente appare che non fosse esistente altro che quella mentovata nel 1107, su una gora vicina al castello dell'Imperatore in Prato. ✦ Prato principiò a formarsi verso il 1000, prossimo o adiacente ad un antico borgo, detto Borgo al Corno, sede di una considerevole « curtis », specie di fattoria, che estendevasi nella valle bisentina e nella pianura. Gente immigrata fu quella che impiantò le sue capanne sopra il « bello prato », che aumentò poi tanto di estensione e di importanza, da assorbire nel suo nome di Prato l'antico Borgo Cornio e il suo territorio. Caso ben singolare e ben degno di notarsi, è che in quell'epoca l'incremento economico delle città, richiamava ed incitava le popolazioni rurali ad inurbarsi. Invece di svuotarsi il Borgo al Cornio si trovò caricato, sopraffatto, dal novello Prato. Ciò vuol dire che questo sito offriva maggiori vantaggi economici, delle città. Certamente non solo le derrate dell'agricoltura, in quel tempo deficienti assai, dovettero essere causa di questa adunata; ma anche qualche forma di artigianato come, la pastorizia coi suoi derivati, e la buona viabilità di accesso ai mercati, nonchè il fiume Bisenzio per lo sfruttamento delle acque; tutte cose che questo terreno offriva a meraviglia. Il celebre agronomo marchese Cosimo Ridolfi, ebbe a dire che: « dove cresce un po' d'erba, la pecora si acclimatizza », e che « essa ha dato molteplici occasioni al formarsi di floride popolazioni ». E' naturale che in un paese propizio ai pastori quale questo, allignino anche i lanaioli, tanto da confondersi in una stessa personalità. ✦ Dalla provata evidenza delle cose, e dal nostro modo di vedere, è da ritenersi che la natura idrografica e planimetrica della valle

bisentina, nonchè l'intimo regime del fiume, abbian dato al nostro Comune un invidiabile privilegio di utile adattabilità delle acque, in tal grado, che nessuna altra valle Toscana, abbia mai potuto dare. Oggi pure essendo sempre ammirabile e di grande utilità, la rete dei gorili che al di sopra e al di sotto della pescaia o « cavalciotto », di Santa Lucia, (detto il gioiello di Prato), e che da solo deriva acque che alimentano un gorone maestro e indi cinque gore, complessivamente sviluppanti circa 52 Km. di percorso: oggi diciamo, per le possibilità idrotecniche che posson tener testa a volumi d'acqua anche davvero imponenti, come l'industria richiede, è poca cosa, ma nei tempi che ci occupano, era semplicemente l'asso. ✦ Il nome della nostra città, si riscontra per la prima volta in un documento del 1035, e come abbiamo detto, la sua gualchiera nel 1107. Senza preoccuparsi di altro, notiamo subito che l'intervallo fra le due date, non è tale da escludere, che in Prato non battessero telai fino dal suo primo manifestarsi. Non può essere addirittura possibile, che si facesse l'impianto di una gualchiera idraulica dove non fossero stati in lavoro almeno diversi telai, cioè tanti da sfruttarne l'efficienza di lavoro. Considerando ora la quantità delle filatrici a rocca, necessarie ad azionare anche un solo telaio, ci si persuade che l'impianto della gualchiera trovasse i Pratesi già bene addestrati, nel filare e tessere. ✦ Qui una nuova quistione si affaccia. Come sodavano i panni prima dell'avvento della gualchiera? Semplicemente col follone pompeiano, oppure, al più, aiutandosi anche con pestelli di legno alla mano. Anche i senesi, i pisani, i lucchesi, i fiorentini pure, ai primi inizi del lanificio medioevale, certamente ricorsero al sistema romano. ✦ Non possiamo, per ragioni di spazio, ben circostanziare la nostra persuasione che l'invenzione della gualchiera idraulica sia Toscana ed anzi, forse, lucchese. Abbiamo veduto balenare appena la visione di qualche gualchiera sulle rive del Serchio fino dal 983. Chi ci dice che non ne fallisse l'impresa, a causa della proverbiale irruenza di quel fiume tanto infido? Non vi sarebbe affatto da meravigliarsi se fossero stati fatti altri esperimenti sopra corsi d'acqua non adatti all'idrotecnica, certo puerile del tempo, anch'essi falliti, finchè trovò in Prato il suo eldorado sull'umile gorile, docilmente sicuro. ✦ Questa fissa persuasione ci vien confermata dal fatto che in Firenze l'ordigno non potè esser posto sulle rive dell'Arno, se verso il 1168, per la prima volta, si trova ricordata la gualchiera fiorentina, posta sopra un ruscello che scorreva a fianco dell'odierna via Cerretani e versava il suo liquido filo nel Mugnone. Così il Davidsohn. Il Doren (Storia economica d'Italia nel medio evo), riferendosi a tempi posteriori, dice esistenti delle gualchiere sopra un ruscello, forse lo stesso. Nel medesimo secolo qualche altra ne sorse sul Greve, sul Pesa, a Coltibuono; ad iniziativa di monasteri e di cui non ne sappiamo altro. Quella pratese dette proprio splendida prova di essere a posto, come tecnica e come prosperità di la-

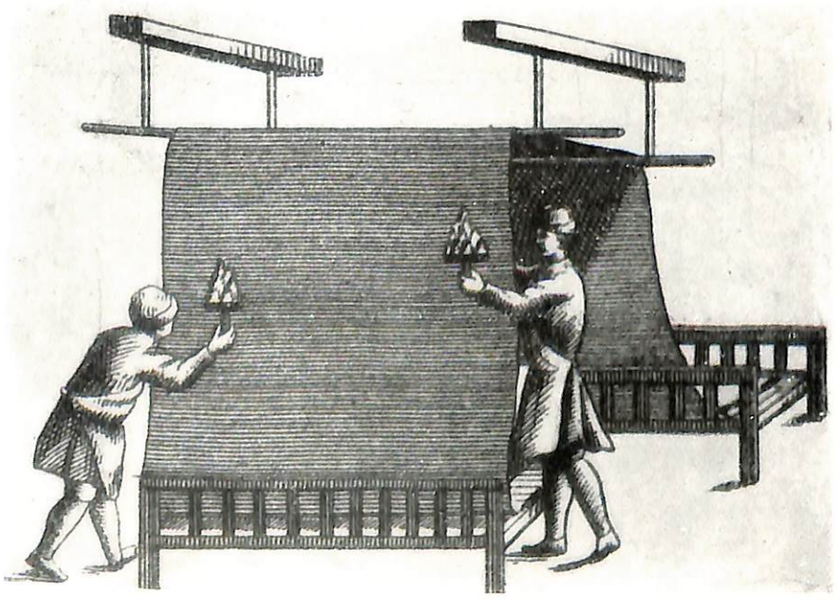


Telaio medioevale.



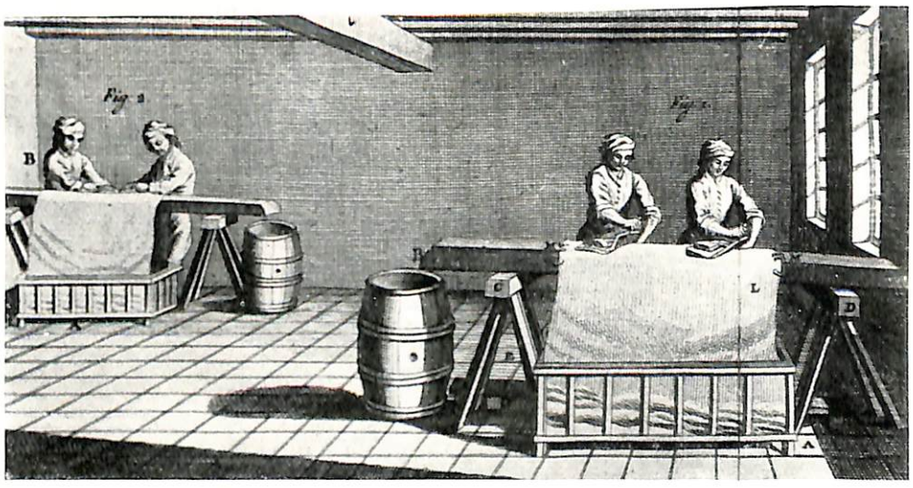
Telaio medioevale a due posti.

vero. Se di un ordigno divennero due, tre, non sappiamo, tantochè il nome di gora della gualchiera, divenne, gora delle gualchiere, non solo, ma appena nei 1129, se ne trovano istallate altre due a Santa Lucia, vicina frazione del Comune. Sempre, è evidentissimo, per le scarse risorse della idrotecnica che sulle rive del Bisenzio trovava singolare e facil modo di esplicarle, il Professor Renato Piattoli scrive: « nel 1293 e nel 1295, le liste dei mugnai sodanti al Comune potevano dare un numero di 47 edifici adibiti a mulino soltanto. Veramente pallido è il riscontro che fanno i 14 mugnai capi di famiglia dimoranti in Firenze alla metà del '300, rispetto ai mugnai con sede in Prato, o negli immediati sobborghi, considerando la diversa entità demografica dei due centri ». E nel 1335, secondo lo stesso Autore, i molini pratesi erano complessivamente 58. L'arte molitoria era dunque per Prato un traffico di carattere intercomunale. Noi dimostreremo che il medesimo fenomeno, si ripetè pei gualchierai. ✦ Firenze fino verso la metà del '200 visse modesta vita interna, ma a questa età, d'improvviso acquistò una tal potenza economica, che in mezzo secolo superò tutti i Comuni italiani trafficanti nel mondo, acquistandone incontrastabile primato artigiano e mercantile, specialmente nell'Arte della lana, nella tecnica della quale, come abbiamo già veduto, eccelse. Prato non città, ma umile terra, potè in pari tempo essere orgogliosa del suo privilegio. Fra Vaiano e Santa Lucia, in 7 località il numero delle gualchiere raggiunse quasi la trentina; e sotto il cavalciotto, attorno a Prato, un'altra quantità, forse, assai vistosa. Sarebbe gran follia il credere che tutte potessero servire al lanificio locale. Per la massima parte dunque, furono impiantate per servizio di una molto più vasta zona. Da documenti risulta, che maggiori clienti ne fossero i lanaioli fiorentini, la cui Arte non potè esserne adeguatamente dotata che nel '400. Queste evenienze, costituiscono una vera e grande gloria per l'Arte pratese.

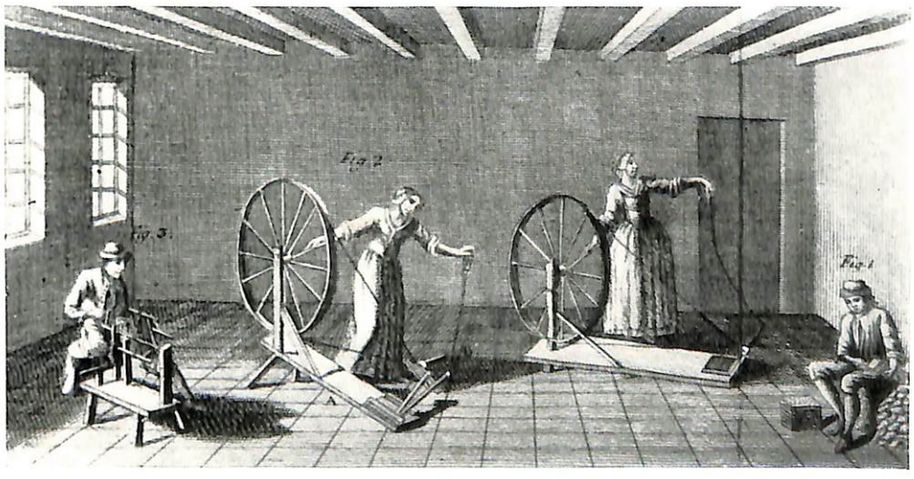


Garzatura del panno.

Cooperare in silenzio all'Arte che teneva il primato mondiale, è indiscutibilmente tale. ✦ Inutile dire che in mezzo a sì lusinghiero successo la perizia tecnica di quegli artigiani, dovette raggiungere un bel grado di eccellenza, tanto più, che madre natura, dotò esclusivamente l'arte pratese di un altro prezioso privilegio. Vogliamo parlare del terriccio di Galceti che ha proprietà detersive assai superiori alle comuni terre da purgare i panni, operazione sempre congiunta alla loro follatura. Ci esoneriamo per brevità dall'aggiungere altre parole, come potremmo, sul bel soggetto. Basti dire che per esso i nostri gualchierai ebbero distinti vantaggi. ✦ I mezzi meccanici del lanificio medioevale il cui uso si rese generale, furono la gualchiera idraulica, il telaietto del primitivo panno stretto, e il telaio del largo al quale necessitava l'intervento di due operai. Questi telai crediamo possan dirsi proprio medioevali molto dissimili dal telaio romano, da quello egiziano ecc. Gli altri rami della rifinizione, come la garzatura e la cimatura, non subirono quasi miglioramento alcuno ai procedimenti usati nei più antichi popoli. Solo qualche migliore adattamento negli utensili e basta. La tintoria si trovò assai meglio attrezzata e più vastamente. Le tintorie del '500 assomigliarono molto a quelle dell'800. Solo quando l'arte si trovò in piena decadenza, venne qualche nuovo meccanismo che portò progresso nella produzione e nella perfezione dei tessuti. Nel '500 la rocca o conocchia, fu finalmente sostituita dal filatoio a rota. Il toscanissimo Leonardo da Vinci, gloria che varca ogni confine, nel primo anno del secolo, disegnò un filatoio più complicato, ma più perfetto di quello più tardi venuto in uso. Il cimatore fiorentino Alessandro Catastini nel 1529 inventò la pressatura delle pezze mediante torchio, cartoni e lastre metalliche riscaldate. Operazione che conferisce alle stoffe compattezza e lucentezza. Progressi meccanici nella tessitura, non se ne ebbero che verso il 1740 coll'introduzione della navetta volante, al vecchio telaio. ✦ I progressi che fece l'arte, durante il medio evo, in conclusione e soprattutto, necessita attribuirli al genio fiorentino che seppe dare ai poveri mezzi materiali a



Laboratorio di cimatura.

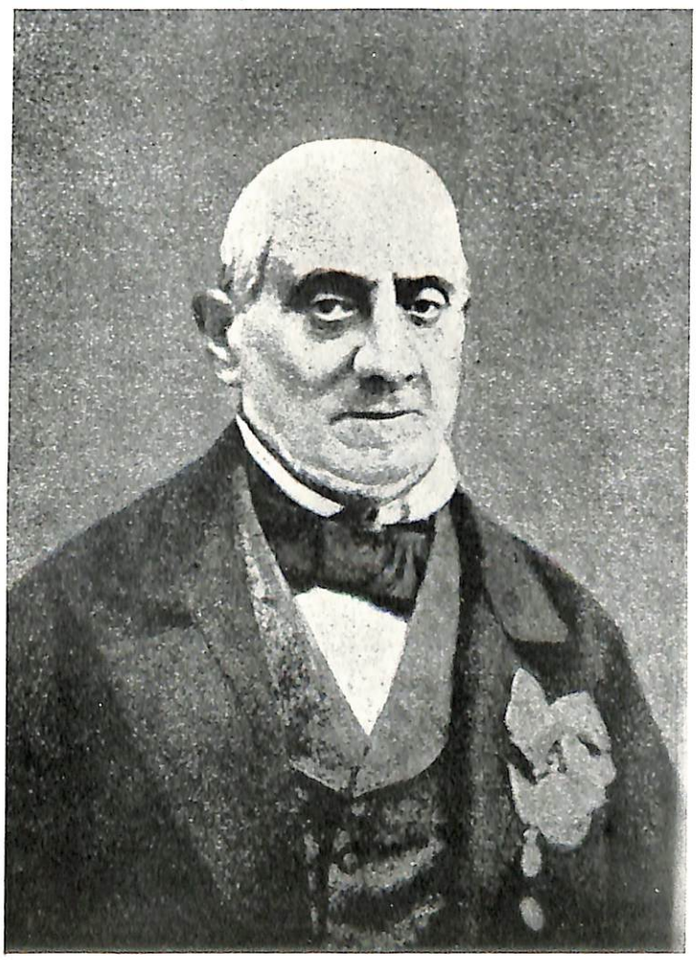


Filatoio subentrato nel '500 alla filatura a rocca.

disposizione, una singolare ed esemplare prestabilità, negli effetti estetici ed economici, della produzione. ✦ Finchè Prato restò indipendente da Firenze, ne seguì per quanto potè, il tecnicismo in grazia appunto della cooperazione di lavoro. Da quando però nel 1350, cadde sotto il dominio della Repubblica, retta dal popolo grasso, cioè delle arti maggiori, dell'egemonia dell'Arte della lana, monopolistica per eccellenza, alla consorella pratese non toccarono che angherie, larvate da carezzevole urbanesimo. Per fortuna quel governo non durò molto a lungo: 28 anni. La rivoluzione dei Ciompi, fu una virtuale redenzione per Prato. Per i suoi effetti, in parte, rimpatriò quel singolarissimo mercante che fu Francesco Datini, la cui fama schiva oggi ogni aggettivo di lode, e fu un vero duce nell'indirizzo economico della nostra città. A lui si deve se l'Arte pratese riprese la via della grande esportazione e si rimportarono le fini lane straniere. I nostri mercanti ripresero e durarono per tutto il '400, a praticare i mercati internazionali, malgrado che la repubblica oligarchica, sebbene indebolita, non avesse perso il carattere monopolistico della capitale. Infatti, troviamo unanimi gli scrittori di cose nostre, nell'attestare che ai primi del '500, la floridezza di Prato era assurta ad un grado che prima forse mai aveva raggiunto. ✦ A quest'epoca la Repubblica era in stato agonico. La famiglia dei Medici, ne agognava la signoria assoluta, più volte cacciati e rientrati. Nel 1512 volendo tornarvi stabilmente, presero a soldo una poderosa soldataglia che riconoscendo più facile entrare in Firenze, forzando Prato, presala d'assalto, la dilaniarono, rubando, uccidendo ed incendiando, fino a sazietà della più inaudita barbaria. Più di 5000 uccisioni, e non aggiungiamo altro. ✦ Tirannia di spazio non ci consente di bene lumeggiare al nostro soggetto, la politica artigiana dei Medici. In compendio possiamo dire che il Principato fu più liberale verso le provincie, della Repubblica, perchè aveva necessità di ingraziarsi gli abitanti ad assicurargli la stabilità del trono, di fronte ai nemici e agli indisciplinati che lo circondavano nella metropoli. Però nel caso nostro, quel pochino di bene che fece, fu molto impari a tanta jattura. ✦ Alessandro primo duca, salito al trono, privilegiò l'arte pratese con la licenza di produrre panni larghi; disposizione che restò più o meno in vigore, fino all'anno 1683. ✦ Cosimo I° si fece, forse, bello al sol di luglio, sfondando una porta aperta, concedendo cioè, a parecchi paesi rurali la facoltà a chiunque, di potere impannare e smerciare i panni, fabbricati però con lane indigene e bassi di un braccio. Questa disposizione la ravvisiamo atta a ravvivare e tramandare la famosa attività intercomunale, veduta nei primi bei secoli e tutta propria dei nostri gualchierai. E non solo di questo ma anche degli altri rami di perfezionamento dell'antica Arte di Calimala, divenuto qui traffico regionale. Col crescere della civiltà e della demografia, e per conseguenza delle esigenze del mercato interno, l'Arte fiorentina tutta intesa a produrre per l'esportazione, non aveva mai potuto impedire che nel dominio rurale, non si producessero panni per l'uso locale. Le leggi però li prescrivevano rozzi e bassi, ma la civile tendenza sforzava l'ordine col fabbricarne anche di meno rozzi, con lane scelte fra le ordinarie indigene. Ma questi lanaioli delle campagne non ebbero mai la possibilità di perfezionarli nei singoli paesi. Ecco come le suddette attività pratesi, trovaron modo di continuare ad esplicarle, oltre che per i propri lanaioli, anche per quelli di tutta la regione. ✦ Difettano invero, i documenti di questo singolare traffico, fino al '700, ma la massa di quelli di tale secolo, conservati nell'Archivio Comunale, mostrandocene il considerevole movimento, anno per anno, sono più che sufficienti a renderci persuasi della sua atavica origine, che rimonterebbe appunto ai bei tempi quando i nostri gualchierai lavoravano per i lanaioli fiorentini. ✦ Nell'anno 1739 (200 anni or sono) per esempio, furono 143 i fabbricanti che da tutta la

Toscana, mandarono a rifinire 10.065 pezze in Prato. Erano allora qui adibite alla rifinizione, 7 gualchiere, non sappiamo quanti ordigni, 16 tintorie e 7 cimatorie. ✦ Fra le molteplici cause che condussero l'Arte della lana all'ultimo stadio della decadenza, è da notarsi la detronizzazione della lana stessa, dall'eccessivo innalzamento del cotone, nel '700. Fino al principio del secolo non era quasi volgarmente conosciuto, ma alla sua fine parve che la lana, come tessile, dovesse essere pressapoco completamente sostituita, tanta era all'estero, quasi diremo, la cieca simpatia. ✦ Ciò che favorì il fenomeno, fu il vario macchinario appositamente inventato dagli inglesi, per lavorarlo. Così fu determinata la rivoluzione tessile per la quale finì virtualmente, se non di fatto dappertutto, l'artigianato, sostituito dalla industria meccanizzata. In Prato tale svolgimento di cose non fu, si può dire, direttamente sentito, ma un grande languore si fece strada fra i 25 lanaioli che in media Prato contò, in quel secolo, nel quale il lavoro forestiero continuò assai bene. Senza di questo, ormai purtroppo anch'esso precario aiuto, il lanificio locale senza rimedio sarebbe indi a poco sparito. Ma un valido colpo di fortuna sopravvenne a dargli sostegno di sicura difesa nell'aspra lotta. ✦ Questo sostegno si deve ad un mercante di Livorno, Vincenzo Mazzoni, che dopo il 1780 introdusse in Prato la lavorazione dei Berretti (oggi si dicono fez) alla levantina, largamente richiesti ed esportati appunto in oriente. Questo traffico esercitato poco dopo da diversi lanaioli, durò oltre 50 anni tenendo occupata larga parte della popolazione. Il nome di Vincenzo Mazzoni merita qui venerata memoria. ✦ Nel più bel fiorire di tale traffico, un Pratese di cui l'illustre dalmata Niccolò Tommaseo scrisse, che: farebbe onore ad ogni più chiara città, si rivelò un primo e grande pioniere della nuova industria, virtualmente innestandola sull'artigianato, col fabbricare ed introdurre in Prato il macchinario per filare. Questo pioniere si chiamò Dott. G. B. Mazzoni, degno concittadino di Francesco di Marco Datini. Egli per arrivare a tanto si sottopose a crudi e veri eroismi, che non possiamo qui rievocare. ✦ Il nostro compito è finito nella speranza che il merito che ha oggi l'industria pratese, sia riconosciuto nobilmente basato su questi cenni storici ad emolumento dei tempi futuri. Infine non dimentichiamo mai, che, per esser Prato l'unico centro superstite dell'antico lanificio toscano è l'erede, orgogliosa custode, della fama e della gloria dell'arte fiorentina.

ENRICO BRUZZI



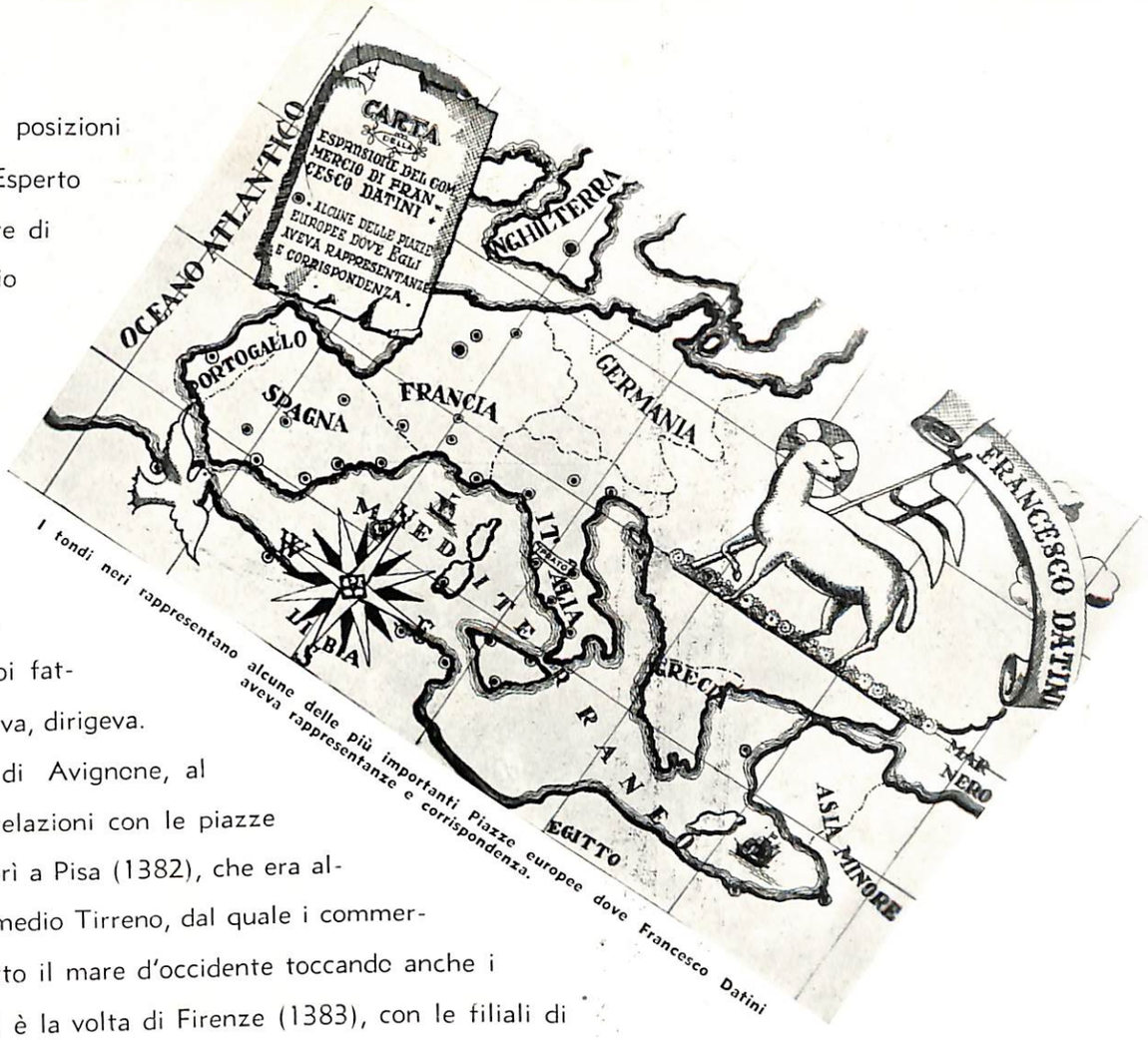
Dr. Giovanni Battista Mazzoni pratese che introdusse le macchine da filatura nella nostra città nel 1824.

Francesco di Marco da Prato mercante europeo

Francesco Datini rimaneva orfano a tredici anni nel 1348 con la poca sostanza paterna da dividere in quattro fratelli; ma il giovanetto non ebbe incertezze nella scelta del suo stato: volle esser mercante, ed a Firenze trovò le botteghe, che gli furono scuola e tirocinio. A quindici anni, forse chiamato da pratesi che stavano colà a mercanteggiare, Francesco lasciava la patria per Avignone, sede allora della Corte papale e città di grande commercio. Qui il Datini cominciò i suoi traffici. Già nel 1363 lo troviamo in compagnia con un concittadino, con un capitale di 400 fiorini d'oro e un guadagno per ciascuno di dugento. Questa unione non durò molto perchè nel 1367 era socio con un fiorentino, e con un altro gestiva tre botteghe per lo smercio delle armi e di svariati oggetti di ferro e di cuoio che i soci facevano venire principalmente da Milano e da Firenze. ✦ Ormai la fortuna aveva abbracciato l'accorto Francesco, che si era subito conquistato nome di attivo mercante; ormai egli poteva condurre da solo la sua azienda. Dal 1372 egli esercitò da solo i suoi commerci in Avignone accumulando larghi profitti. Alla fine del 1382, affidata l'azienda ad una accomandita, lasciava quella città per tornare a Prato. ✦ Ma non per riposarsi. Era cresciuto nel lavoro, arricchito col lavoro, dal lavoro non sapeva separarsi. Aprì in Prato, la dolce terra natale mai dimenticata in terra straniera, la casa madre dei suoi commerci, che presero vasto campo d'azione nei principali empori del Mediterraneo. L'anno stesso del suo ritorno Francesco formò una compagnia con lanaioli pratesi per la fabbricazione dei panni con botteghe di tintoria, conceria, orditoria, tessitoria e filatura, essendo egli il socio capitalista; altre società costituì successivamente per la impannazione o per l'appalto di pubbliche gabelle o l'esercizio bancario. Attorno alla casa di Prato ed alle sue dipendenze il Datini fece sorgere banchi e fondaci

Monumento a Francesco di Marco da Prato.

nelle più strategiche posizioni mercantili di allora. Esperto nell'arte sua, conoscitore di uomini, tenendo l'occhio all'andamento delle vicende politiche, egli regolava i suoi traffici e li svolgeva in conseguenza; sempre presente, in persona o per mezzo dei suoi fattori o ministri, sorvegliava, dirigeva. Così, oltre il fondaco di Avignone, al quale facevan capo le relazioni con le piazze della Francia, uno ne aprì a Pisa (1382), che era allora il primo porto del medio Tirreno, dal quale i commerci si irradiavano per tutto il mare d'occidente toccando anche i porti dell'Atlantico. Poi è la volta di Firenze (1383), con le filiali di Bologna, Venezia e Lucca, che estende i traffici datiniani da un capo all'altro d'Italia, nella Spagna e nelle Fiandre, in Inghilterra e nelle isole dell'oriente europeo. Genova, con la ragione apertavi nel 1382, commercia col Piemonte, la Sardegna e la Sicilia, trae le lane da S. Matteo e da Maiorca ed esporta in tutta l'Europa occidentale e fino a Costantinopoli. Nel 1383 sorse il fondaco di Barcellona, che accentra gli affari della Catalogna e spinge le proprie relazioni nel Portogallo, nelle Baleari e nell'Egitto, a Tunisi, Rodi e in Siria. La casa di Valenza, in Spagna, fu aperta nello stesso anno, ed ultima, nel 1395, quella di Maiorca. Estesissime furono le relazioni dei tre fondaci spagnuoli in tutto il Mediterraneo, tanto nei porti europei, quanto in quelli africani ed asiatici; frequenti furono i rapporti che essi ebbero coi porti atlantici e del Mare del Nord. ✦ Quali erano le merci trattate dai fondaci datiniani, si domanderà il lettore. Di tutto negoziavano quegli antichi mercanti. Il commercio delle armi esercitato ad Avignone fino alla sua partenza per Prato fu da Francesco trasformato ed ampliato nello scambio d'ogni merce o manufatto dopo il ritorno in patria e l'apertura del fondaco di Pisa, che segna l'inizio della nuova potenza delle case datiniane. « Cominciarono allora — scrive Enrico Bensa — ad affluire a Prato merci d'ogni ragione e di svariata provenienza; panni di già tessuti e lana di San Matteo e provenzale per provvedere alle larghe richieste della casa di Pisa; materie prime per la lavorazione, come galle, sapone e guado; cotone filato, lenzuola d'Alemagna, cuoiame d'ogni ragione, greggio in forma di dossi spagnuoli, bufoli e montonine pisanesche e cordovani bianchi genovesi ed altri; ferro bresciano in piastre e di Pisa e Pistoia; acciaio di Bologna, biacca, sevo spagnuolo e cera, pepe, cassia, zucchero ed altre spezierie; formaggi pisani, sardeschi e siciliani, in ispecie messinesi; tonnina in barili; aranci e datteri catalani e barili di vini ». Altri ed altri generi ha trovato Gaetano Corsani tra le mercanzie negoziate dai vari fondaci; ma quanto di più si



I fondi neri rappresentano alcune delle più importanti Piazze europee dove Francesco Datini aveva rappresentanze e corrispondenza.

potrà sapere allorchè l'Archivio Datini sarà accuratamente indagato nei suoi copiosi documenti, unici al mondo per la storia della economia italiana nel Medioevo. ✦ Sopra ad ogni cosa prevalsero nelle aziende di Francesco la compra e la vendita dei panni e delle materie prime per la loro fabbricazione. A tale attività si dedicavano da antico tempo i pratesi con un genio ed una perfezione non mai smentite; anche prima i nostri panni erano oggetto di esportazione nelle contrade italiane e all'estero. Il Datini non fece che sfruttare questa secolare capacità dei concittadini e dare nuovo impulso ad aziende preesistenti col dotarle di capitali e fornirle delle più pregiate materie prime; le lane spagnuole, il sapone, il guado, ecc., davano modo ai lanaioli pratesi di far tessuti che non temevan concorrenza, che potevano figurare con molto onore in ogni più accreditata piazza. Insieme ad altri manufatti italiani di lana, lino e seta, i panni pratesi tennero un posto preponderante nell'espansione commerciale dei fondaci datiniani: le pezze delle stoffe nostre popolarono i mercati di tutte le regioni mediterranee fruttando denaro sonante o scambio di prodotti vari. La carta delle cartiere pratesi (antica nostra industria anche questa), i forzieri e cofani degli artigiani toscani, gli utensili più diversi ed anche le tavole dipinte dai nostri maestri giotteschi veleggiarono sulle navi per ogni angolo del mare nostro, del mare latino, a servizio di Francesco, ma anche a profitto delle nostre terre e dei nostri artigiani. E tutto quel movimento intenso, continuo, febbrile di spedizioni e di arrivi, d'imbarco e di sbarco, di cambi e d'assicurazioni faceva capo a Francesco; tutto dirigeva egli, tutto controllava, nulla si faceva a sua insaputa. Nelle lunghe notti, dopo giornate piene di attività, il gran mercante vegliava, leggeva le lettere che i suoi ministri gl'inviavano da tutte le parti del mondo, e a tutti rispondeva scrivendo spesso di suo pugno istruzioni e ordini. Gran mercante perchè uomo di vivo ingegno e facile nell'imparare, tenace di memoria, ricco di cultura al di sopra della comune, instancabile. Francesco di Marco da Prato personifica la figura del mercante italiano del Medioevo che scruta le possibilità di lavoro, discopre gli sbocchi al commercio, non conosce ostacoli, è perseverante, coraggioso. ✦ Francesco è anche il tipo rappresentativo del mercante pratese d'ogni secolo: egli non è il solitario ma il più grande dei mercanti pratesi d'oltre terra e d'oltre mare; il più famoso, non l'unico. Portando in ogni nazione i prodotti dell'industria italiana, Francesco recò a tanti popoli oscuri o fanciulli anche i sorrisi delle arti, i germi della civiltà moderna, e fu in questo fedele alla missione della stirpe nostra. Anc'oggi i panni pratesi come nella lontana età datiniana veleggiano per il mondo a portare ai popoli il frutto del lavoro dell'Italia fascista.

RUGGERO NUTI

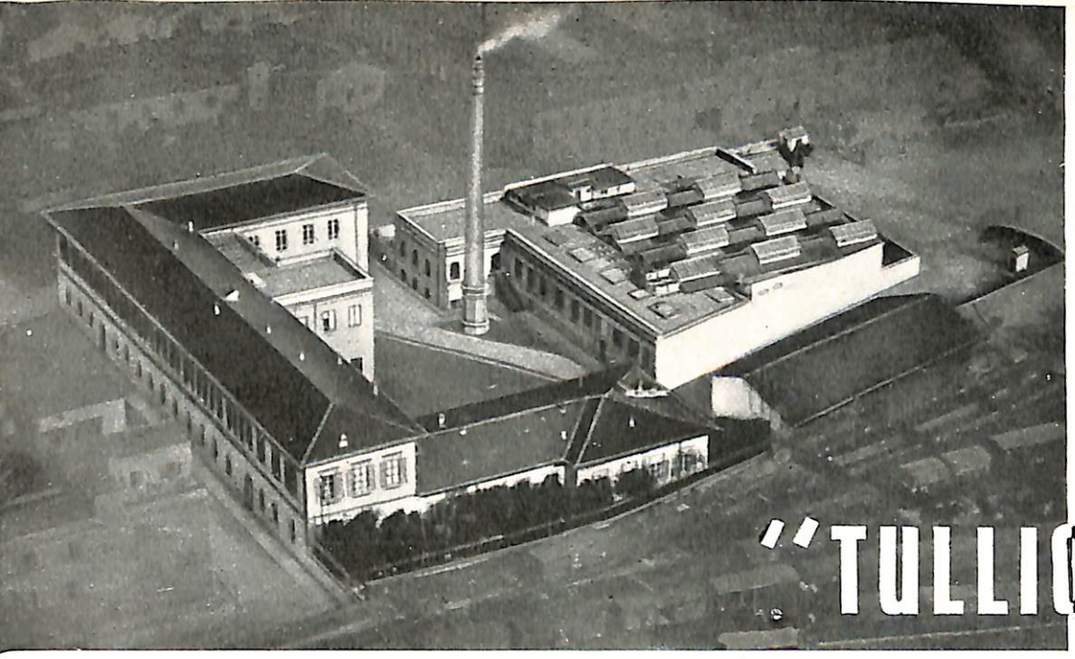
Casa di Francesco di Marco Datini attuale sede del Pio Istituto elemosiniero detto « dei Ceppi » da lui fondato e sede del celebre archivio datiniano.

I TELAI AUTOMATICI PER LA LANA E L'INDUSTRIA PRATESE

E' questo un argomento abbastanza nuovo perchè gli studiosi della arte tessile non debbano rivolgere la loro attenzione su di esso e trarne quelle considerazioni che, sen ben meditate dagli interessati, porterebbero indubbiamente dei sensibili vantaggi all'industria locale, la quale, con i suoi prodotti, si va sempre più affermando nel mondo commerciale. ✦ I benefici apportati dai telai automatici nell'industria tessile cotoniera sono a tutti ben noti; anche l'industria laniera, e in special modo quella pratese dei cardati, se ne dovrebbe avvantaggiare, per combattere maggiormente la concorrenza estera sui mercati di vendita, potendo migliorare la qualità del prodotto e ridurre nel contempo il prezzo di esso. ✦ I tessuti pratesi in genere non offrono troppe complicazioni nella tessitura, perchè non si possa ritenere adatta la sostituzione dei telai automatici a quelli comuni esistenti; tanto è vero che alcuni tipi di tessuti pratesi vengono fabbricati dai cotonieri su telai automatici per cotone, e venduti ad un prezzo più basso. ✦ E quand'anche per alcuni tipi di tessuti si presentassero delle complicazioni, da non ritenere opportuna la sostituzione del telaio comune col telaio automatico, si potrebbe per tali articoli tralasciare di farla; ma questo caso interessa soltanto una minima parte della produzione pratese. ✦ L'artigiano che possiede più di un telaio, e che non è vincolato ad alcun pregiudizio, ha dimostrato che talvolta riesce possibile con i telai comuni, condurre due di essi senza che la qualità e la quantità della produzione abbiano a soffrirne. ✦ Oramai si deve considerare tramontata l'idea che per ogni telaio sia necessario un operaio; in un secolo di progresso come l'attuale, la macchina si sostituisce sempre più all'uomo in tutti i settori dell'industria e con evidentissimi vantaggi economici. ✦ Gli attuali mercati di vendita e quelli futuri, dei manufatti pratesi, acquistano stoffe di basso prezzo, e siccome la mano d'opera grava notevolmente sul prezzo, la sostituzione si rende necessaria, se non si vuole essere sostituiti da altre nazioni che hanno già iniziata tale produzione sui telai automatici. Al momento attuale esistono due tipi di telai automatici per lana, di cui uno adatto per i tessuti a tra-

ma unita, e uno per i tessuti rigati in trama; entrambi danno sicuro affidamento perchè sono costruiti da ditte riconosciute le migliori del mondo. ✦ Questi telai sono dotati di apparecchio guardia-ordito, che interrompe la marcia del telaio quando avviene qualche rottura di fili di ordito, nonchè di lampadina elettrica che si accende allorchè il telaio è fermo, allo scopo di avvisare l'operaio se questi si trova distante. ✦ La sostituzione del cannello di trama avviene automaticamente quando quello che esiste nella navetta si è esaurito e senza interruzione nel movimento del telaio; in tal modo vengono eliminate le fermate per la sostituzione della navetta, con evidente vantaggio della produzione. ✧ I suddetti telai possono marciare ad una velocità di 110 giri al minuto primo, pur essendo alti da 12 a 15 quarti di Sassonia invece degli 80-90 giri dei telai comuni della medesima altezza. ✦ Per articoli semplici e a trama unita, con filati regolari, ben lavorati, con accurata orditura e spolatura, si ritiene che un operaio possa guidare quattro telai del genere, invece di un telaio comune come allo stato attuale. L'economia di mano d'opera e la maggiore e più perfetta produzione che se ne ottiene permettono il miglioramento dei filati, che oltre a recare vantaggio alla lavorazione del tessuto, lo rendono di maggior pregio ad un costo più basso. ✦ Qualora non si volesse addivenire, per motivi diversi, alla sostituzione ex novo dei telai comuni con i telai automatici, si potrebbe procedere all'automatizzazione dei primi, fornendoli di quegli organi speciali che dànno i vantaggi su citati, prendendo esempio di quanto fu fatto a suo tempo dai cotonieri. ✦ In tal modo il valore del macchinario esistente non subirebbe alcuna svalutazione, ma bensì un accrescimento, e si potrebbero avere all'incirca i vantaggi del telaio automatico con una spesa minima di trasformazione. ✦ Da quanto è stato brevemente su esposto si può dedurne quali notevoli benefici ne trarrebbe l'industria pratese dei cardati, e verso quali mète essa s'indirizzerebbe se, adeguandosi ai nuovi tempi, traesse delle felici conclusioni dalla presente nota.

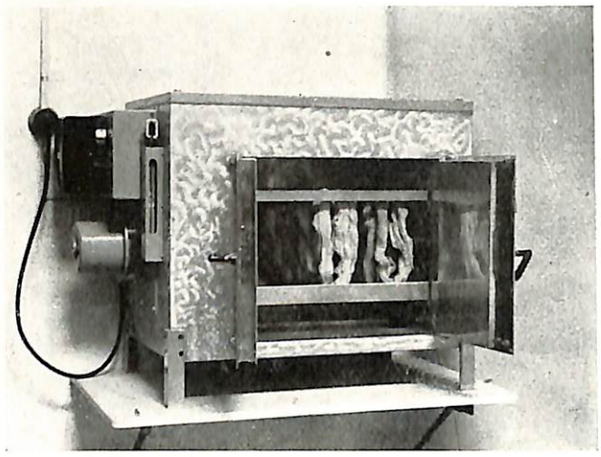
Dott. MARIO LORETO



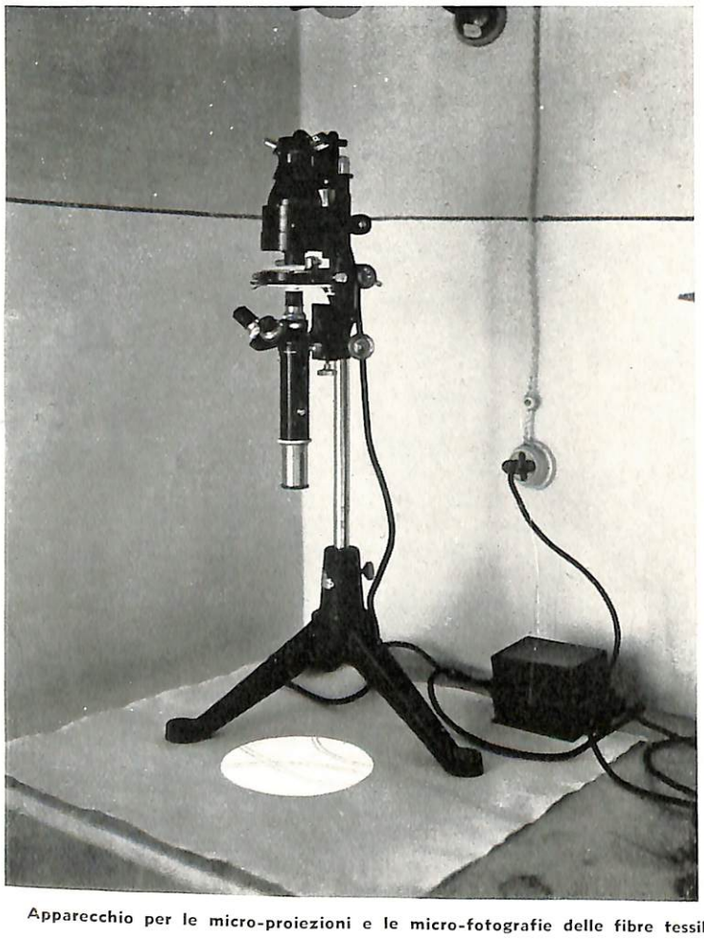
IL R. ISTITUTO INDUSTRIALE "TULLIO BUZZI,,

Il R. Istituto Nazionale di Chimica Tintoria e Tessitura in Prato fu istituito per effetto del R. D. 11 febbraio 1886, n. 2048, con decorrenza dal 16 settembre dell'anno precedente. ✦ Esso rispondeva ad un bisogno della città di Prato, la quale, nel suo nuovo sviluppo materiale e spirituale di importante centro laniero, non poteva restare addirittura priva di un Istituto Industriale che desse ai giovani, nel seno stesso delle loro famiglie, la cultura scientifico-tecnica e la preparazione morale che, prima, dovevano ricevere all'estero, con disagio e dispendio maggiori. ✦ L'aspirazione dei cittadini ebbe nell'illustre Direttore Buzzi un fervente ed attento apostolo: e dell'opera Sua Prato, senza dubbio, sarà sempre memore e devotamente grata. La concessione Reale che l'Istituto si onorasse del di lui nome, non ebbe, del resto, altro scopo che quello di mostrare quanto i pratesi avessero apprezzato l'efficacia del suo quarantennio di geniale e fervida attività. ✦ Con successivi decreti l'Istituto fu riordinato per potere meglio rispondere alle molteplici esigenze dell'industria tessile, e, infine, la Legge 15 giugno 1931, n. 889, lo trasformò in R. Istituto Tecnico Industriale, avente lo scopo di preparare al conseguimento del Diploma di Perito Industriale, che abilita all'esercizio di funzioni tecniche di concetto e direttive nel campo industriale, all'esercizio professionale e all'impiego nei pubblici uffici. ✦ L'Istituto attualmente risulta costituito da: 1) un Corso Inferiore, quadriennale, a carattere generico; 2) un Corso Superiore, pure quadriennale, con le tre Sezioni per: a) Periti Industriali Chimici Coloristi; b) Periti Industriali Tessili; c) Periti Industriali Chimici Tintori. ✦ Vi sono annessi, sussidiati dal benemerito Sindacato Provinciale Fascista Industriali Lanieri di Prato, dei Corsi per Maestranze Tessili, biennali, che hanno il fine di accrescere, con insegnamenti tecnologici, grafici e pratici, la capacità di lavoro tecnica e produttiva degli operai filatori, tessitori e tintori della zona. ✦ Due anni dopo la sua creazione, l'Istituto ebbe sede nell'attuale edificio, fatto costruire appositamente dal Comune di Prato; successivamente, nel 1924-III. fu aggiunto un nuovo fabbricato — col munifico concorso degli industriali tessili di tutta Italia — dove trovarono degna sede alcuni Laboratori e la Tintoria Industriale « Dott. Menandro Campani », così denominata dal Suo benemerito oblatore, insigne medico pratese. ✦ Presentemente l'Istituto comprende i seguenti Gabinetti e Laboratori scientifici e industriali: 1) Gabinetto di Fisica ed Elettrotecnica; 2) Laboratorio di Chimica Inorganica « Prof. Ciro Rosati »; 3) Laboratorio di Chimica Organica; 4) Laboratorio di Chimica delle Materie Coloranti; 5) Laboratorio di Chimica

Tessile; 6) Laboratorio di Chimica Tintoria; 7) Laboratorio di Tintoria Sperimentale; 8) Laboratorio di Stampa « Prof. Giovanni Botto »; 9) Laboratorio di Chimica Analitica Qualitativa; 10) Laboratorio di Chimica Analitica Quantitativa; 11) Laboratorio di Analisi Tecniche « Prof. Arnaldo Brioni »; 12) Laboratorio di Condizionatura delle Materie Tessili « Associazione Arte della Lana di Prato »; 13) Tintoria Industriale « Dott. Me-

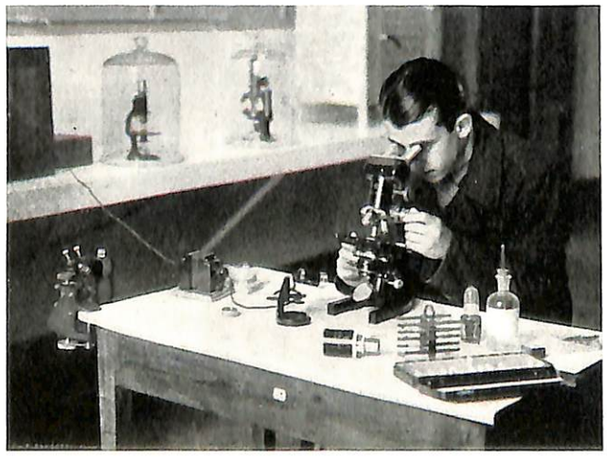


Stufa elettrica a circolazione d'aria per la rapida essiccazione, a temperatura costante, delle fibre tessili.



Apparecchio per le micro-proiezioni e le micro-fotografie delle fibre tessili.

nandro Campani »; 14) Gabinetto di Tecnologia Tessile; 15) Gabinetto di Disegno Tessile; 16) Laboratorio di Carderia; 17) Laboratorio di Filatura; 18) Laboratorio di Preparazione alla Tessitura; 19) Laboratorio di Tessitura a mano; 20) Laboratorio di Tessitura meccanica. ✦ Nel 1931-IX il rinnovamento edilizio della città di Prato riflesse i suoi benefici anche alla sede dell'Istituto. Questa, infatti, guadagnò molto in igiene e in estetica, riprendendo un tono di decoro che da anni non conosceva. Notevoli lavori di abbellimento furono eseguiti dal Comune, ed altri dagli ex allievi e dagli industriali pratesi che, in tal modo, vollero dar prova di attaccamento per l'Istituto che nutrì il loro spirito con insegnamenti di vita e di scienza, e che tanti contributi offrì al progresso tecnico dell'industria laniera locale. Furono pure ingranditi alcuni Laboratori, creati ex novo numerosi altri, distribuiti convenientemente gli impianti, collocati nuovi macchinari, sistemati gli uffici di Direzione, Economato e Segreteria, nonchè tutte le aule e l'atrio dell'Istituto. ✦ Si è resa così possibile, in meno di un decennio, una trasformazione radicale dell'Istituto e colmata larga parte delle antiche



Microscopio per il riconoscimento dei caratteri morfologici delle fibre tessili.

deficienze. I contributi ricevuti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dalla Cassa di Risparmio, dall'Associazione dell'Arte della Lana e dal Sindacato Provinciale Fascista Industriali Lanieri di Prato, utilizzati con cura minuziosa, hanno consentito di procedere alacremente all'opera di riorganizzazione scientifica, tecnica e didattica. ✦ Salvo il Laboratorio di Filatura per il quale è in corso il rinnovo del macchinario, mercè il generoso concorso degli industriali locali e della Cassa di Risparmio, l'Istituto di Prato presenta oggi un'efficienza veramente invidiabile. Apparecchi moderni (potenziometri, polarimetri, lampada per luce di Wood, colorimetri, microscopi, apparecchi per microproiezioni e microfotografie, termostati elettrici, banco per analisi elettrolitiche, apparecchio per determinare la lunghezza media delle fibre, stufe di condizionatura elettriche, estrattori metallici, autoclavi elettrici, dinamometri per fibre e filati, macchine per proiezioni fisse, impianto cinematografico sonoro, impianto microradiogrammofonico centralizzato, ecc.), larghe provviste di vetreria tarata, di apparecchi per esperienze da lezione, di prodotti chimici puri e industriali, di campioni di fibre, coloranti, tessuti, ecc., popolano gli ambienti riservati alle molteplici attività didattiche, scientifiche, tecniche e di controllo, di un moderno Istituto di Chimica Tintoria e Tessitura. Una grande biblioteca aggiornatissima, ricca di tutte le opere e dei periodici italiani e stranieri concernenti la Chimica tintoria, la Tessitura e le scienze affini, venti Gabinetti e Laboratori perfettamente arredati ed attrezzati, con camere di studio e di lavoro per i Docenti e gli Assistenti, nonchè grandi camere di esercitazioni per gli allievi, ecc., rappresentano un organismo di lavoro veramente imponente e capace, di soddisfacente rendimento. ✦ L'Istituto ha così potuto prestare la sua opera di consulenza tecnica a favore di Enti statali e parastatali (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ente Nazionale per le Piccole Industrie e l'Artigianato, Ente di Colonizzazione della Tripolitania e Cirenaica, Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della Canapicoltura, Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta, Istituto di Chimica Agraria e Istituto di Microbiologia Agraria della R. Università di Firenze, Istituto di Chimica Industriale della R. Università di Bologna, R. Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli di Napoli, Amministrazioni civili e militari, ecc.) e dell'industria locale e nazionale, eseguendo ricerche, studi, prove in scala di laboratorio, semindustriale e industriale, controlli analitici e tecnologici, interessanti le materie tessili, i coloranti e i prodotti ausiliari. ✦ Particolare importanza hanno poi assunto gli studi inerenti ai problemi imposti dall'autarchia, quali l'elementarizzazione della canapa e di altre fibre nazionali, la stampa dei tessuti di lana rigenerata, la lavorazione delle lane sarde per la fabbricazione dell'orbace, l'impiego delle lane del Gebel Cirenaico, ecc., oltre i numerosi pareri espressi su nuovi ritrovati, invenzioni e brevetti riguardanti il campo tessile laniero. ✦ Si tratta di un complesso di n. 406 fra studi, prove e controlli eseguiti nell'anno 1932-X, di n. 513 nell'anno 1933-XI, di n. 582 nel 1934-XII, di n. 678 nel 1935-XIII, di n. 943 nel 1936-XIV, di n. 978 nel 1937-XV, e di n. 1574 nel 1938-XVI. ✦ Si può quindi senza esitazione affermare che questa parte dell'attività dell'Istituto ha assunto un carattere di vero e proprio servizio speciale per l'industria laniera, dimostrandosi così indispensabile strumento della politica economica del Regime.

MACCHINARIO TESSILE ITALIANO

In questi ultimi anni la nostra Industria meccanica tessile ha fatto progressi veramente considerevoli; l'impiego delle nuove fibre autarchiche ha imposto alle ditte costruttrici italiane lo studio di difficili problemi, che sono stati brillantemente superati e con soluzioni veramente originali. ✦ Oggi possiamo asserire di avere una vera industria nazionale di meccanica tessile, e questo si può constatare dal sempre crescente sviluppo della produzione delle nostre officine, come pure dalla diminuita importazione di macchinario e dalla crescente esportazione di esso. ✦ In quasi tutti i campi possiamo sostituire macchine fabbricate in Italia a quelle importate dall'estero; unico campo non tentato per il momento è quello del filatoio ad azione intermittente (selfacting) ma anche questa lacuna sarà colmata, dato che una delle nostre migliori case di Biella introdurrà quanto prima un suo tipo brevettato di selfacting. ✦ Assistiamo poi con interesse alla specializzazione di ditte che, tralasciando alcuni rami delle loro attività, si dedicano maggiormente a quei prodotti dove si sono particolarmente affermati sia in Italia che all'estero. Così si è verificato negli stabilimenti Giovanni Colongo di Torino che hanno abbandonato la costruzione degli assortimenti di carde, per organizzare la produzione in serie dei loro pregiati telai (fig. 1). Questa ditta cura costantemente le sue costruzioni, apportandovi sempre no-

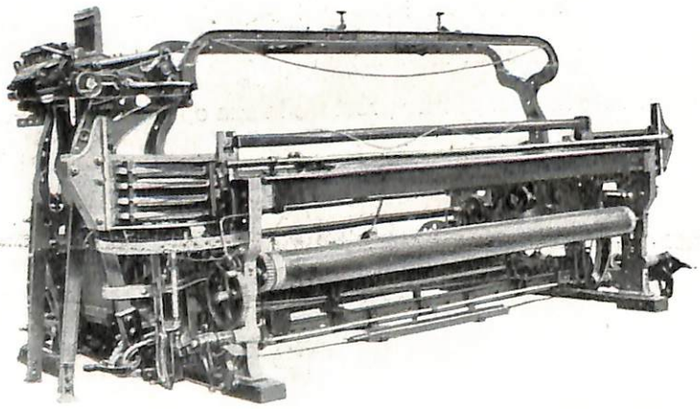


Fig. 1.

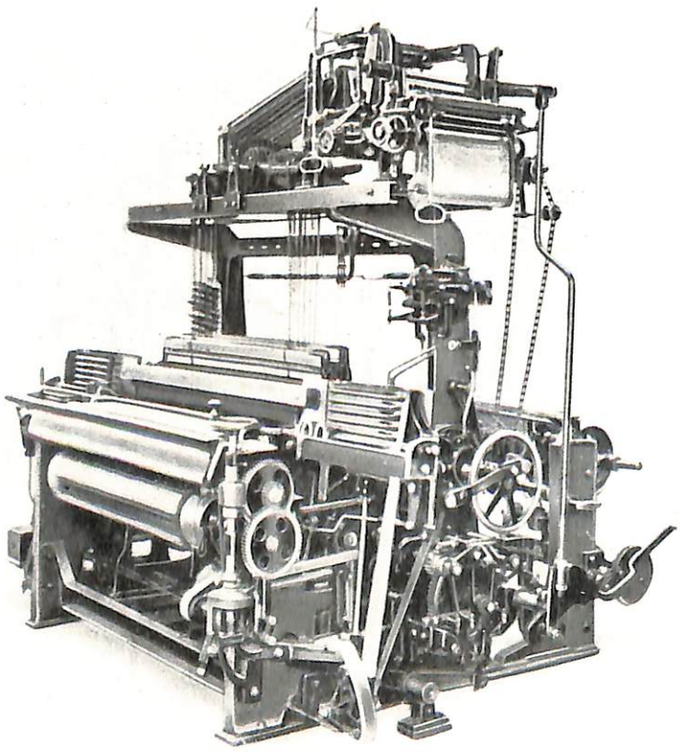


Fig. 2

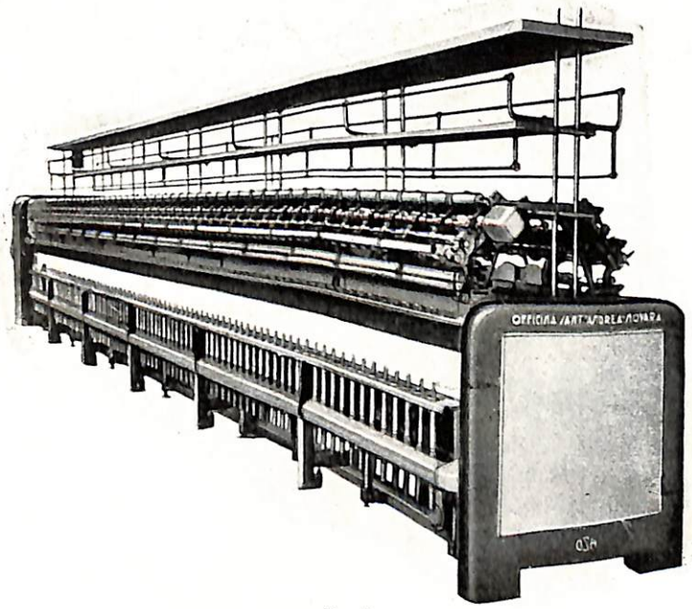


Fig. 3.

tevoli perfezionamenti, alcuni dei quali sono di recente applicazione; ad esempio: — l'apparecchio annulla-mollone per la sicurezza del lancio della navetta; — il dispositivo registrazione contro-marcia (lame) in modo di potere ottenere sempre il ganciamento dei coltelli della meccanica agli uncinetti (crocetti) delle contromarcie, anche quando i coltelli non sono più a perfetto filo; — il tocca-trama disposto nel centro della cassa battente, a passo lungo, di funzionamento sicuro e quanto mai perfetto; — il dispositivo guida asta del tacchetto, in modo da consentire alla navetta di funzionare senza la rottura dell'asta guida tacchetto. ✦ Mentre la Ditta Colongo si è specializzata in telai per lane e drapperie, la Ditta O.M.I.T.A. di Albate esplica la sua attività nella costruzione di telai meccanici per seta, cotone, raion e misti (fig. 2), per tessuti di crine, ecc. Sono di recente fab-

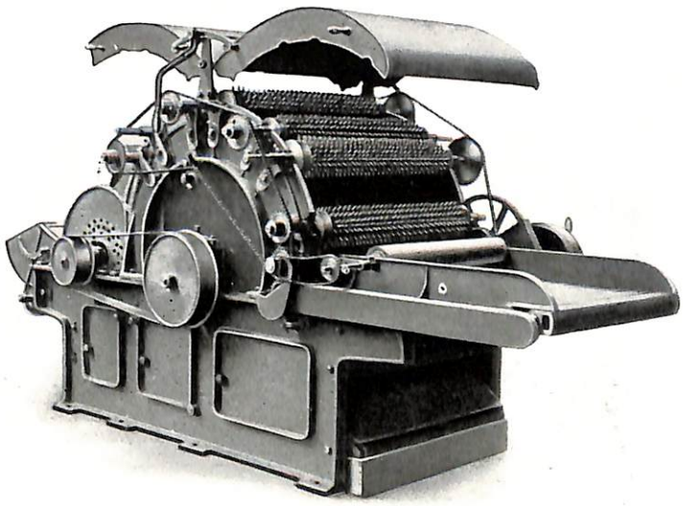


Fig. 4.

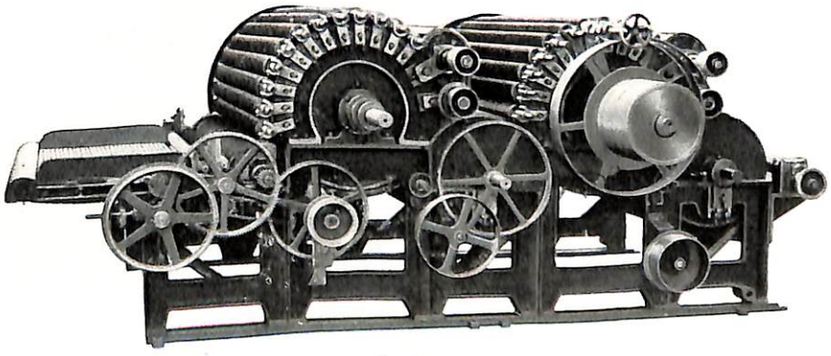


Fig. 5.

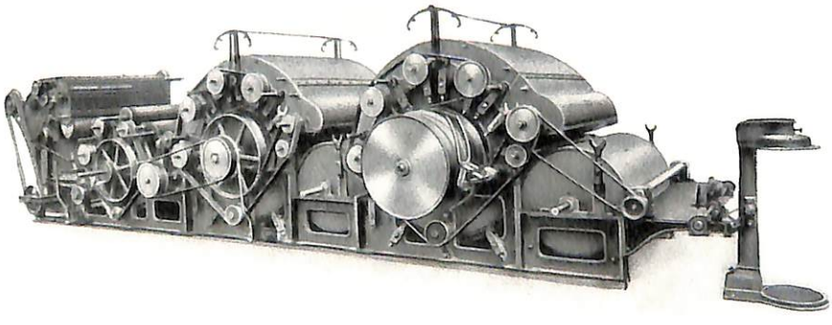


Fig. 6.

bricazione i suoi telai per tappeti e quelli per velluti. ✦ Nelle macchine per la preparazione alla tessitura si sono affermate le Ditte Boltri di U. Ganna e C., Pietro Muzzi, Fontana ed altre. Così pure le macchine di apparecchiatura e tintoria, le Ditte Cairoli - Fontana - Lanfranconi di Como, Mezzera di Milano ed altre si sono imposte per la loro ottima produzione. ✦ Nel campo del macchinario per la filatura i progressi delle nostre case

sono notevoli e vi sono delle nuove creazioni veramente interessanti, quali per esempio: il filatoio per cascami, miscele di fibre succedanee, lane meccaniche, ecc., della Casa « Fratelli Marzoli e C. » di Palazzolo sull'Oglio, che costruisce anche moderni assortimenti per cardati. Il nuovo filatoio è destinato a sostituire il selfacting nella lavorazione di materiale con fibre non troppo corte con massa omogenea priva di punte. A tale riguardo vi è un nuovo apparecchio, di brevetto e costruzione straniera, l'epuratore Peralta, il quale riducendo gli sfilacciati, i fili duri e ritorti, gli agglomerati e scarti di carderia, eliminando le paglie ed altre impurità, porta un grande vantaggio alla filatura delle materie tessili rigenerate. ✦ Un'altra novità è il filatoio continuo Novaring (fig. 3) dell'officina Meccanica S. Andrea di Novara. Questa Ditta si è inoltre affermata nel macchinario per la lavorazione delle lane da pettine. ✦ La Ditta O.C.T.I.R. di Biella si è dedicata alla costruzione di carde per lane a fibra corta e rigenerata, come per lane a fibra lunga; inoltre produce macchinario per la rigenerazione di stracci e per la rifinizione dei tessuti (fig. 4, 5, 6). ✦ Sempre nel campo laniero, altra Ditta biellese che produce macchinario per la preparazione delle materie prime e per la rifinizione dei tessuti è la F.O.R. « Fonderie Officine Riunite » (fig. 7). ✦ Anche qui in Prato la battaglia autarchica è in pieno fervore, e constatiamo che mentre alcune officine eseguivano prima semplicemente riparazioni al macchinario tessile in uso, e costruivano solo alcune macchine singole, ora si sono attrezzate per la fabbricazione di assortimenti di carderia completi, per l'industria laniera pratese: questo vale sia per la Ditta Gironi Gattai che per la Ditta Gini (fig. 8). ✦ I progressi fatti da quest'ultima sono en-

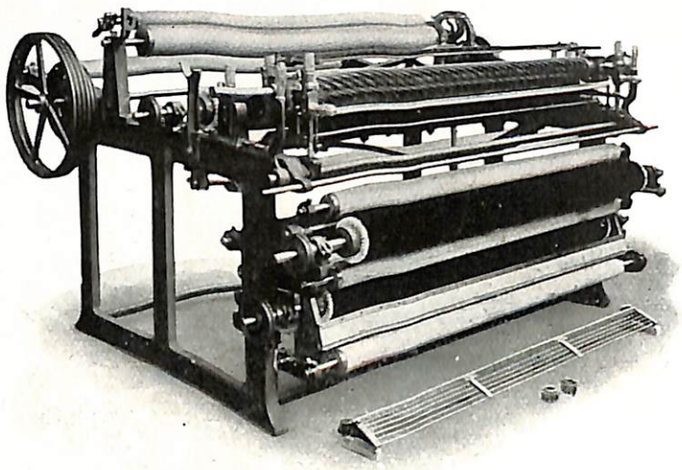


Fig. 7.

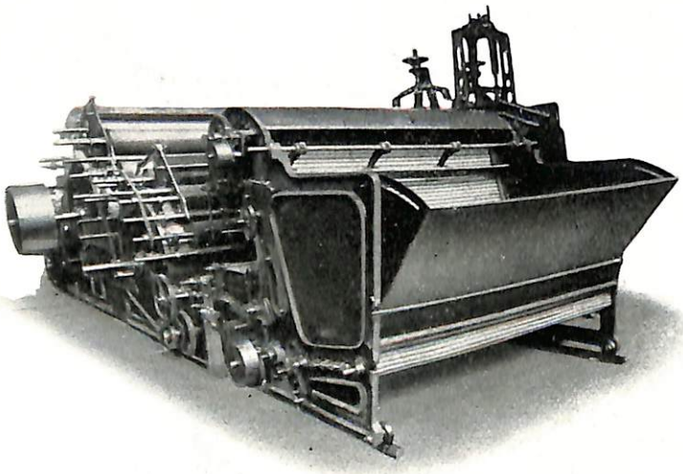


Fig. 8.

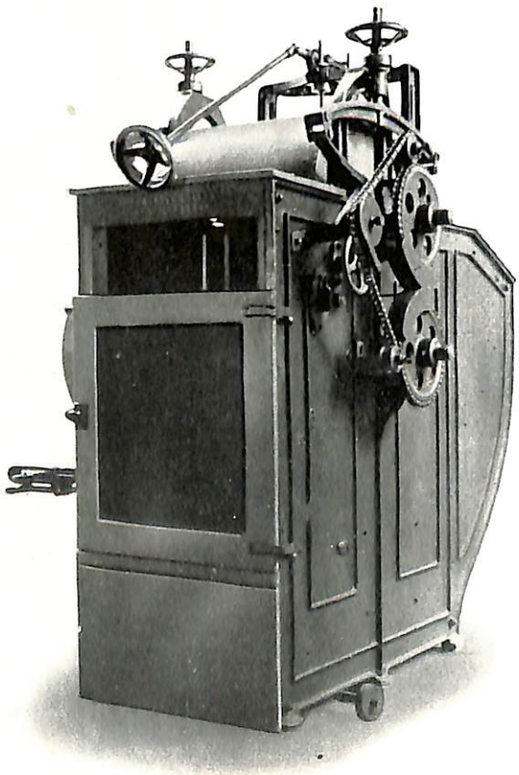


Fig. 9.

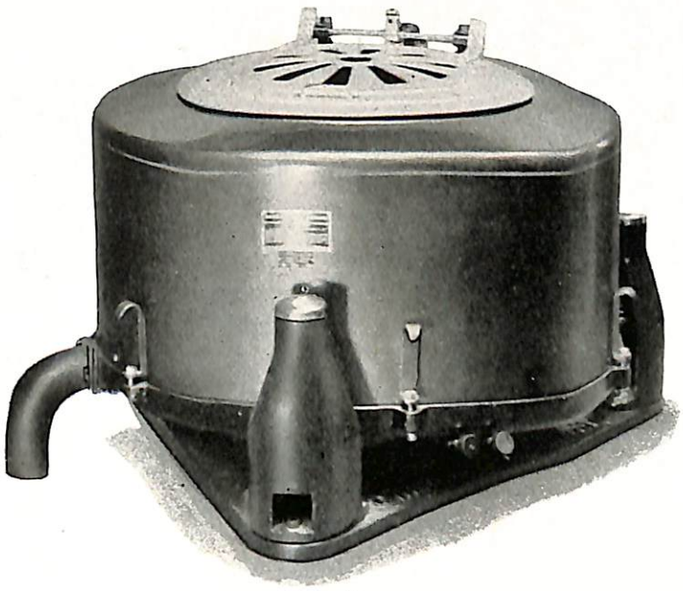


Fig. 10.

comiabili; in un primo tempo essa ha costruito esclusivamente macchine per la preparazione delle materie prime: lavatrici per stracci; sfilacciatrici, lupe, battitore, ecc.; successivamente: garzatrici vegetali a carde fisse e giranti, bagnatrici, folloni per tessuti, idroestrattori centrifughi, ecc. Le maggiori esigenze di lavorazione delle fibre autarchiche hanno orientato la predetta ditta verso la costruzione del macchinario per carderia e filatura: avantreni, avancarde, divisori, caricatori, ecc.; infine quest'anno ha posto in lavorazione e quasi finito un assortimento completo di carderia. ✦ Altra importante ditta pratese è la Baroncelli-Bigagli che costruisce la serie di macchine per la rigenerazione degli stracci, per la follatura dei tessuti (fig. 9), idroestrattori (fig. 10), torcitrici e bobinatrici; ma la sua specialità è il treno di macchine adatte all'industria laniera pratese quali: la rifinitrice, la spazzolatrice (fig. 11), la lucidatrice (fig. 12), la calandratrice. ✦ Un'altra attività di questa casa, a vantaggio dell'economia nazionale, è rappresentata dalla ricostruzione completa dei selfacting vecchi fuori uso che sarebbero destinati ai rottami in macchine efficienti e in possesso di tutti i moderni accorgimenti tecnici. ✦ Nel « fare il punto » sull'attività ed evoluzione dell'industria meccanica tessile italiana, si può esser lieti di constatare che come in quella della chimica tessile si procede con assiduità e costanza, onde liberare completamente, anche in questo campo, le industrie manifatturiere nazionali dalla soggezione verso l'estero.

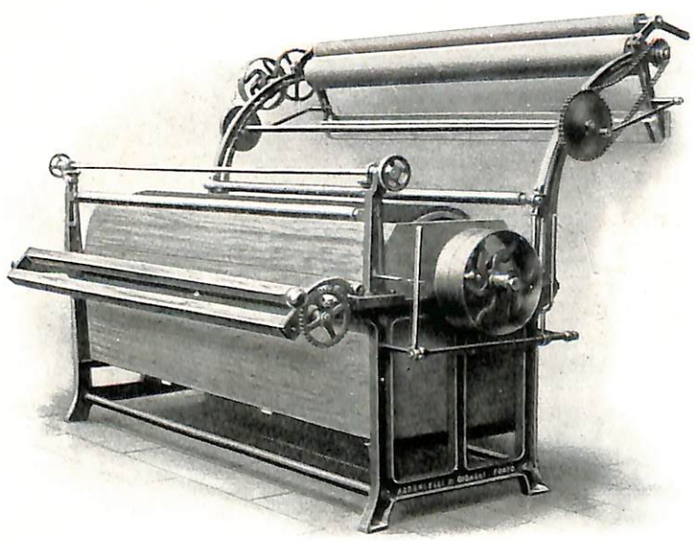


Fig. 11.

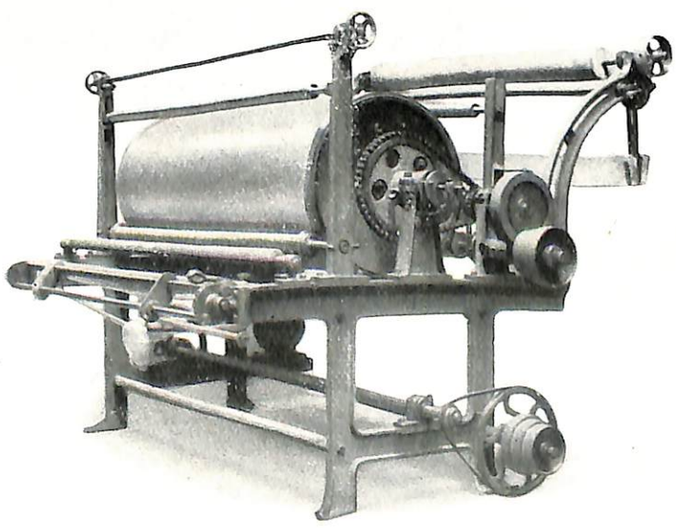


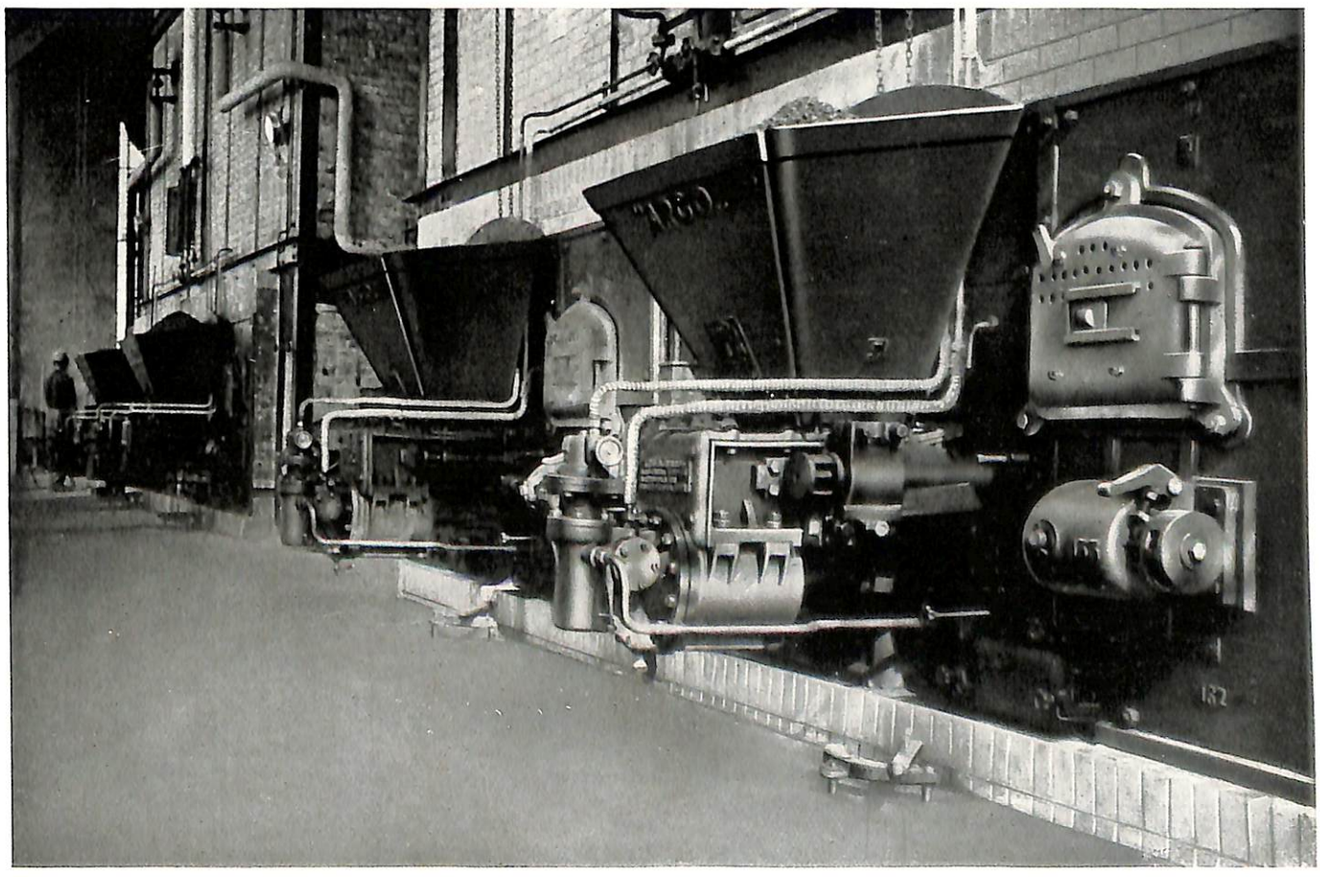
Fig. 12.

Dott. Ing. GIUSEPPE PIZZIOLO

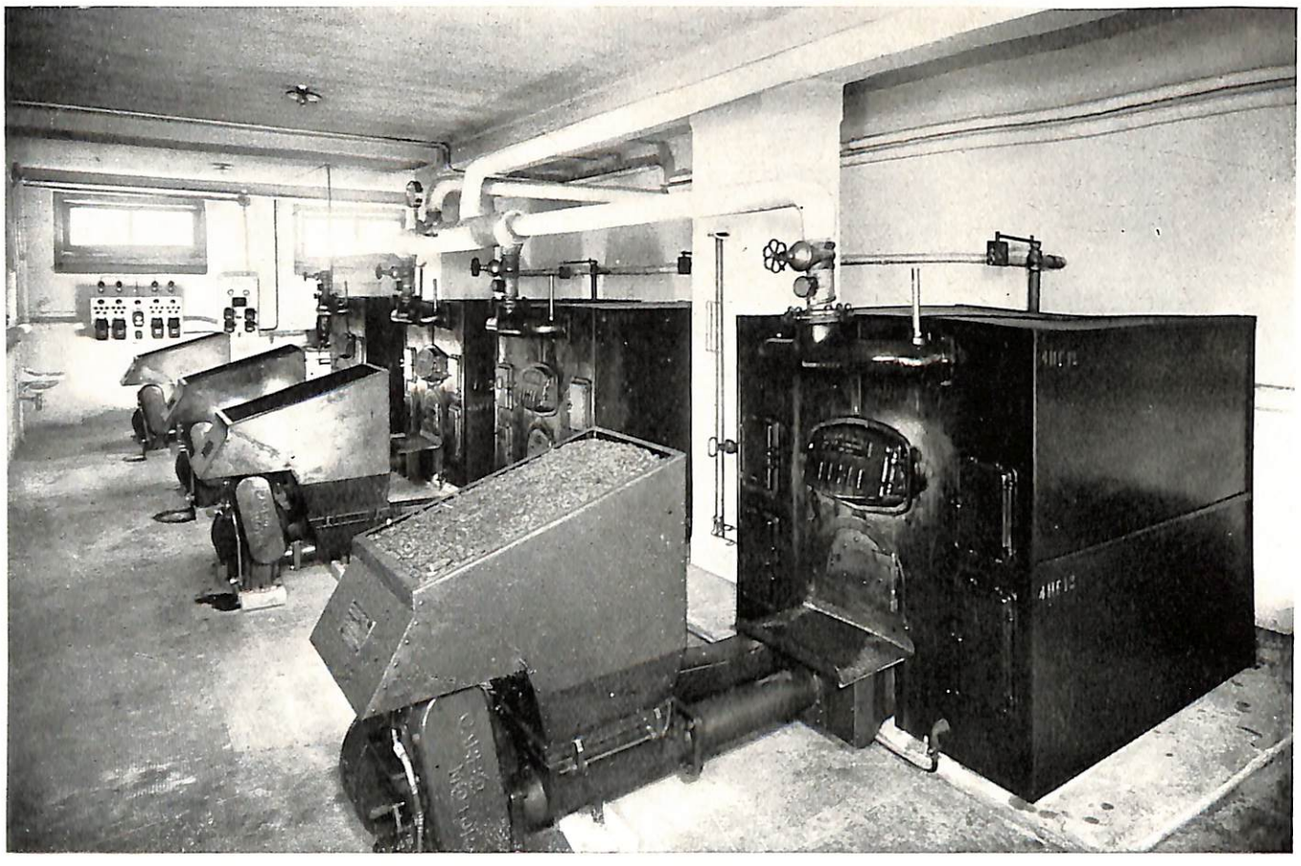
I FOCOLARI AUTOMATICI A CARBONE "CARBOMOTOR" E "ARGO"

Un notevolissimo contributo alla lotta per l'autarchia nel campo dei combustibili solidi viene apportata dai mezzi meccanici diretti ad ottenere il massimo rendimento termico della combustione di tutti i carboni in genere ed in ispecie dei carboni e delle ligniti Nazionali. ✦ I focolari automatici a carbone « Carbomotor » e « Argo » che la Società Commerciale Mario Alberti espone alla Fiera di Prato possono vantare in questo speciale settore della battaglia per l'autarchia economica risultati degni della massima considerazione. ✦ La Società Commerciale Mario Alberti, oltre al commercio del carbone ha creduto opportuno estendere la sua attività anche nel campo della combustione e da qualche anno ha dato vita ad un Reparto Impianti Termici che si occupa di tutti i problemi attinenti la combustione del carbone. ✦ Colla collaborazione di valorosi tecnici del ramo, la Società Commerciale Mario Alberti iniziava la sua attività in questo settore costruendo focolari automatici a carbone, utilizzanti il principio detto della combustione rovesciata. In base a questo principio l'alimentazione del carbone anzichè avvenire sopra la griglia, avviene dal disotto della griglia, che non è più quella comune a barrotti usata per il caricamento manuale, ma è invece costituita da una corona di ugelli soffianti. Un motore elettrico munito di apposito cambio di velocità ad ingranaggi comanda il dispositivo meccanico di alimentazione del carbone, e in alcuni modelli contemporaneamente il ventilatore che soffia alla pressione voluta la quantità di aria esattamente necessaria alla perfetta combustione. ✦ In questo modo si ottiene la completa utilizzazione di tutte le materie volatili contenute nel combustibile, che man mano che si sviluppano sono obbligate ad attraversare lo strato incandescente sovrastante, mentre le ceneri che rimangono sopra la griglia fondono per l'alta temperatura e si accumulano poi ai lati del fornello su apposite piastre sotto forma di scorie. ✦ Con questo sistema si possono razionalmente usare tutti i carboni aventi oltre il 13-18 per cento di materie volatili secondo i modelli ed in particolare i carboni nazionali che hanno, come è noto, un tenore di materie volatili anche del **40** per cento ed oltre. ✦ Attualmente la Società Commerciale Mario Alberti costruisce due tipi di focolari automatici a carbone contrassegnati coi marchi « Carbomotor » e « Argo ». Ambedue sono intieramente prodotti in tutte le loro parti nel proprio stabilimento e sotto ogni punto di vista si può affermare che lunghi anni di esperienza e di studi hanno fatto di questi apparecchi quanto di meglio esista sul mercato per coloro i quali desiderano utilizzare razionalmente i combustibili nazionali e usare economicamente i combustibili in genere. ✦ I focolari Carbomotor vengono attualmente costruiti in tre differenti serie: la prima con-

trassegnata dalla sigla « D » è destinata alle caldaie per riscaldamento sia del tipo ad elementi di ghisa, che del tipo in ferro e Cornovaglia da 5 a 30 mq. di superficie riscaldata. ✦ Una derivazione di questo apparecchio è stata studiata ed adottata con successo in piccoli forni ed essiccatoi. ✦ La seconda serie, contrassegnata con la sigla « F », è applicabile a tutte le caldaie a focolare esterno (a tubi d'acqua, a tubi di fumo, verticali, ecc.), da 30 fino a 150 mq. di superficie riscaldata, ed è applicabile inoltre a vari tipi di forni, essiccatoi, ecc. ✦ La terza serie, contrassegnata con la sigla « C », è appositamente studiata per l'impiego nelle caldaie Cornovaglia, ed ha brillantemente risolto le difficoltà che questo tipo di caldaia presentava all'impiego dei combustibili nazionali per causa del ristretto volume della camera di combustione. ✦ I focolari « Argo » invece vengono attualmente costruiti in quattro serie differenti: la prima serie, contrassegnata con le sigle « Alfa » e « Beta », è particolarmente adatta alle caldaie Cornovaglia ed in special modo a quelle a doppio focolare. ✦ La seconda serie, contrassegnata con la sigla « Delta » anzichè, come tutte le precedenti, avere sistema di propulsione a coclea, ha sistema di propulsione a pistone ed è stata particolarmente studiata per l'applicazione a forni di qualsiasi tipo ed in special modo per bruciare in essi combustibili poveri. ✦ La terza serie, contrassegnata con la sigla « Lambda » è pure del tipo a pistone ed ha comando elettrico o a vapore secondo le esigenze del cliente ed è applicabile a tutte le caldaie a focolare esterno, a tubi d'acqua, a tubi di fumo verticali da 100 a 200 mq. circa di superficie. ✦ La quarta serie, infine, contrassegnata con la sigla « Gamma » pure del tipo a pistone, ha solo comando a vapore ed è suddivisa in 24 modelli differenti, permettenti l'applicazione a caldaie da 100 mq. fino a 600 mq. ed oltre, potendo alimentare con focolari abbinati fino a 3000 chili di carbone all'ora. ✦ Da questa rapida elenca-

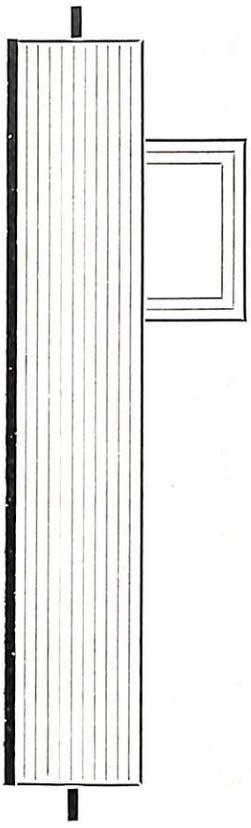


Installazione di 4 focolari « ARGO » serie gamma su caldaie industriali.



Installazione di 4 focolari « Carbomotor » serie F su caldaie da riscaldamento.

zione si rileva come l'attuale produzione di focolari della Società Commerciale Mario Alberti sia oggi tale da coprire praticamente qualsiasi richiesta sia per caldaie, sia per forni, di qualunque superficie e tipo, atta a soddisfare alimentazioni di carbone da 10 chili fino a 3000 chili all'ora, con sistemi di propulsione a coclea e a pistone, con comando elettrico o a vapore secondo i desideri e le preferenze dei clienti. ✦ Anche nei riguardi delle pezzature di carbone che si possono utilizzare con questi focolari, la gamma è vastissima in quanto possono utilmente impiegarsi pezzature dal minuto fino alla grossezza di 60-80 mm. secondo i modelli. ✦ Anzi, quando il cliente espressamente lo richiede, possono venire forniti modelli di focolari utilizzanti il carbone minuto anche al 100 per cento. ✦ Il numero dei focolari che la Società Commerciale Mario Alberti in questi ultimi anni ha installato in tutte le parti d'Italia, è la miglior referenza del perfetto funzionamento degli stessi. ✦ Importantissime industrie hanno ormai più volte ripetuto le forniture dopo aver vagliato, specialmente in raffronto con focolari della concorrenza, i pregi e le caratteristiche dei focolari « Argo » e « Carbomotor ». ✦ Numerosissimi Enti pubblici poi mostrano la loro incondizionata preferenza per i focolari « Argo » e « Carbomotor » che ormai da anni hanno installato e che hanno sempre funzionato con perfetta loro soddisfazione. ✦ L'attività della Società Commerciale Mario Alberti merita tanto più di essere segnalata in quanto si inserisce nel quadro dell'azione attualmente condotta in tutti i campi della vita nazionale per l'indipendenza economica. Essa permette infatti di ridurre in misura considerevole l'importazione di carbone estero sia perchè ne rende possibile la sostituzione in tutto od in parte coi combustibili solidi nazionali, sia perchè anche gli impianti funzionanti esclusivamente a combustibile estero presentano un considerevole maggior rendimento ed economia di consumo che in definitiva permette di ridurre il fabbisogno e quindi l'importazione.



Sviluppi urbanistici di Prato

Savi furono i nostri fondatori quando, stanchi di abitare nelle pendici di Monte Javello, abbandonarono case e terre, e scesero al piano; e veduto un comodo e fresco luogo deliberarono di fabbricarvi una città e « Prato gli puosono nome, perocchè dov'è oggi la terra, avea allora uno bello prato ». Così i cronisti fiorentini, con tanta semplicità e naturalezza, fanno nascer Prato di bòtto; e volendo raccontar cose vecchie di cui nulla sapevano, scrivevan novelle che hanno dato tanto da fare agli eruditi. ✦ Il « bello prato » è sparito da un pezzo anche nei più remoti angoli dei sobborghi, ma la favola della discesa da Javello, che forse agli ingenui cronisti parve una bella conferma alla discesa dei fiorentini da Fiesole, verdeggia ancora nelle ricompilazioni illustrative di Prato antica, come altre leggende a cui di tanto in tanto si somministrano legnuzze perchè il fuoco non si abbia a spegnere; con gran vantaggio, come ognuno vede, degli studi storici e archeologici e della buona istruzione. Che importa esaminare la topografia e decifrare gli antichi documenti? C'è il Malespini ed il Villani: ci sono altre elucubrazioni o falsificazioni che debbon far testo. Così è stata fatta la storia antica di Prato, salvo ottime se pur rare eccezioni. ✦ Ora tale faciloneria sta passando di moda; il conio delle leggende è consunto dal lungo uso e non manda più le belle cose nitide e lucenti che negli anni passati facevano grande effetto. Mettiamolo nel museo a documentare come si è fatta la storia fino a tutto l' '800. ✦ A un tratto non nasce nulla, neppure una città o un borgo. Ci vogliono delle condizioni generali e particolari a determinare un agglomerato di abitazioni. Un casolare non si fa nel deserto ma laddove sono strade, terreni suscettibili di profitto, forze che si prestano allo sfruttamento. I rustici che un bel giorno lasciarono i vecchi focolari sui fianchi del monte

e vennero a piantar le tende sul bel prato non scoprirono la terra promessa perchè tanti secoli avanti, liberata in gran parte la pianura dalle acque, il « prato » era noto agli Etruschi, che hanno lasciato nei nostri dintorni poche ma singolari tracce del loro stanziamento o nella toponomastica o in ritrovamenti archeologici. Quel popolo che cercò le vie per irradiarsi nella valle del Po non conobbe la valle del Bisenzio, a cui fa capo il valico più agevole dell'Appennino? I romani che ripercorsero le orme etrusche non tracciarono nella nostra pianura la loro strada da Firenze a Lucca, non ebbero possedimenti nei poggi e nel piano? Se tutto questo non pare cosa attendibile si chiuda il libro e si torni alle novelle dei cronisti. ✦ Non una traccia archeologicamente sicura, non un rudere di acquedotto, nessuna cloaca, nessun pezzo di muro di costruzione romana il sottosuolo pratese ha rivelato; dunque la pianura nostra doveva essere disabitata ed incolta. Così si è ragionato trascurando i nomi latini sparsi nel pratese e, quel che è più grave, i possenti resti del Ponte Petrino, che hanno sfidato i secoli. Prato non c'era, e nessun potrà dire il contrario, ma che il territorio posto tra il Bisenzio e la Bardèna fosse disabitato è gratuita affermazione. La tomba scoperta alla Chiesanuova, sulla direttrice Prato-Montemurlo, costituisce un elemento importante per provare che i dintorni della città erano abitati. Il vaso d'argilla che era nel sepolcreto prova il remoto esercizio di una lavorazione che dura tuttora nei contorni di Figline. Coloni ed artieri erano dunque tra il Bisenzio e la Bardèna ai tempi di Roma, e da questi coloni ed artieri ebbe origine Prato. ✦ Perchè abbiamo fabbricato il borgo proprio nel punto dove è Prato derivò da circostanze particolari in unione a condizioni generali; prima di tutte la posizione centrale rispetto alla pianura e allo sbocco di una valle di transito; quindi incrocio di strade provenienti dai quattro punti cardinali. Le strade favoriscono il sorgere dei mercati, il mercato richiama persone e interessi, suscita iniziative, apporta bisogni nuovi. I vantaggi della natura hanno contribuito molto al sorgere di Prato: le risorse minerarie del Monferrato, la forza idraulica del Bisenzio, l'ubertosità del piano. Vicino al mercato si formò un nucleo di abitazioni che crebbe col crescere del mercato fino a diventare un borgo con la sua chiesa. Punti fondamentali della nascita e dello sviluppo di Prato sono il Mercatale e il Borgo al Cornio. ✦ Il Borgo al Cornio apparisce nella storia verso la fine del IX secolo; a poca distanza di tempo entra pure nella storia la sua chiesa, la Pieve di S. Stefano, retta da un proposto e da una collegiata di canonici ed avente larga giurisdizione su molte chiese del piano. Il Borgo occupa una posizione di privilegio tra la Pieve ed il Mercatale. Altri borghi o casolari sorsero attorno, uno dei quali, forse il più vicino al Castello, ebbe nome Prato. Per qualche tempo Cornio e Prato rimasero distinti, poi il secondo prese il sopravvento unificando nel suo nome i vari abitati circonvicini. Il nucleo più importante e più fitto di edifici rimase per secoli il Borgo al Cornio che si stendeva approssimativamente attorno alle odierne vie Garibaldi, Pugliesi e dell'Accademia, mentre a ponente toccava la Pieve e il battistero di S. Giovanni. Nella prima metà del XII secolo un notevole movimento migratorio delle campagne accresceva la popolazione dei vari borghi pratesi. Forse c'era bisogno di mano d'opera per lavori di fortificazione, forse era l'arte della lana che avendo preso molto piede accresceva i suoi lavoranti. E' certo che le famiglie più potenti del periodo comunale vennero dai paesi del contado, dove continuarono ad avere vaste possessioni di terre, mulini e gualchiere. Quelle famiglie, alcune diventate assai numerose, si costruirono in Prato case e torri. Anche oggi percorrendo le strade della città antica, pur tanto trasformate, si riconoscono le massicce strutture delle

torri e dei palagi di quelle vetuste consorterie. Nel Borgo al Cornio, le vestigia sono più abbondanti che altrove in tutta la via Garibaldi e nelle sue parallele, in via Pugliesi, e nel Corso Buonparenti, Vinaccesi, Dagomari, Levaldini, Cicognini, Manassei erano le famiglie cui si debbono le più forti costruzioni del Borgo. Uscendo dal quale e toccando la zona tra il Castello e l'Appianato si trovavano le case e le torri dei Guazzalotti, dei Pipini, dei Latini, dei Guilliccioni; in Santa Trinità dominavano i Pugliesi, gli Scrigni, i Guilliccioni; più in là Mazzamuti e Rinaldeschi occupavano grande spazio tra la Badia di Grignano e il casone degli Alberti; nel Serraglio risiedevano gli Ugorlandi. Queste ed altre famiglie ebbero molta parte nei primordi del Comune e nell'esercizio del commercio e della banca; altre di più modesta condizione si diedero all'artigianato. ✦ Nella seconda metà del medesimo secolo Prato fu cinta di mura rinserrando oltre la Pieve ed il Battistero altre cinque chiese parrocchiali. Gli edifici erano dentro la cinta in qualche punto così densi da obbligare i nuovi costruttori a cercare spazio nei borghi, nei quali tuttavia sorgevano chiese, spedali e gruppi di case in gran numero. ✦ Il secolo XIII vide affermarsi e fiorire il Comune nella piena operosa concordia di ogni classe di cittadini. Poi le fazioni interne, gli esigli e le confische scemarono la prosperità e la potenza delle famiglie magnatizie che gradatamente sparirono dalla scena politica ed economica. Si fece avanti allora una società giovane, rigogliosa di forze che traeva alimento dalle proprie attività artigiane e mercantili; la popolazione cresceva nei borghi e nei sobborghi dove più numerosi erano i lanifici, le tintorie, i tiratoi, le fornaci. Fuori delle mura infatti era sorta ai principi del XIV secolo una nuova città, ben tremila case, come si legge in una lettera del Comune al Papa, del 1329. Pochi anni dopo la popolazione di Prato era arrivata a più di dodici mila anime. Si era decisa da poco la costruzione del secondo cerchio di mura, il sestagono esistente tuttora, che misura quasi cinquemila metri di circuito, e si provvide a munire di fossati e di bertesche il resto dell'abitato che ne rimase fuori. Le nuove mura furono tracciate ad una distanza non minore di trecento braccia dalle antiche; i fossati esterni erano ad uguale distanza circa dalla nuova cinta. Ma anche fuori dei fossati erano agglomerati di costruzioni. Riassumendo può dirsi che lo spazio occupato dalla città e adiacenze si stendesse da San Martino alla Romita; da Casarsa a Santa Gonda. Il Comune ne aveva disegnato i confini così larghi, i quali non in tutti i punti sono stati raggiunti dalla moderna città, perchè grande era la spinta di espansione; e mentre tracciava con arditezza i limiti della futura città, apriva nuove strade e larghe piazze nel nucleo interno, distribuiva terreni a chi voleva costruire, dava esenzioni fiscali a coloro che ampliavano i vecchi edifici. ✦ Il Milletrecento toccò l'età più florida di Prato nel medioevo. La potenza dei suoi traffici, la ricchezza dei cittadini che proveniva da quei traffici lasciarono ricordi memorabili nella nostra storia purtroppo così scarsamente conosciuta. Il Comune si costruiva allora un nuovo palazzo per i consigli, elargiva terreni ed elemosine per la edificazione di chiese e di conventi, deliberava l'ampliamento della Pieve. Nei cittadini la religione e la carità del natio loco eccitavano atti munifici a favore dei poveri o in adornamento di pubblici edifici. Nella cultura sorgeva una generazione di giuristi, di poeti, di musici. ✦ La pestilenza del 1348 e la perdita dell'autonomia comunale nel 1351, pur non influendo troppo sinistramente sullo sviluppo delle attività cittadine e di conseguenza sull'incremento urbanistico, attentarono alle fonti del progresso. Ma i mercanti e gli uomini della cultura trovarono fuor di patria largo campo di azione. Singolare per ampiezza di commerci e dovizia di fortune ma non unico mercante fu Fran-

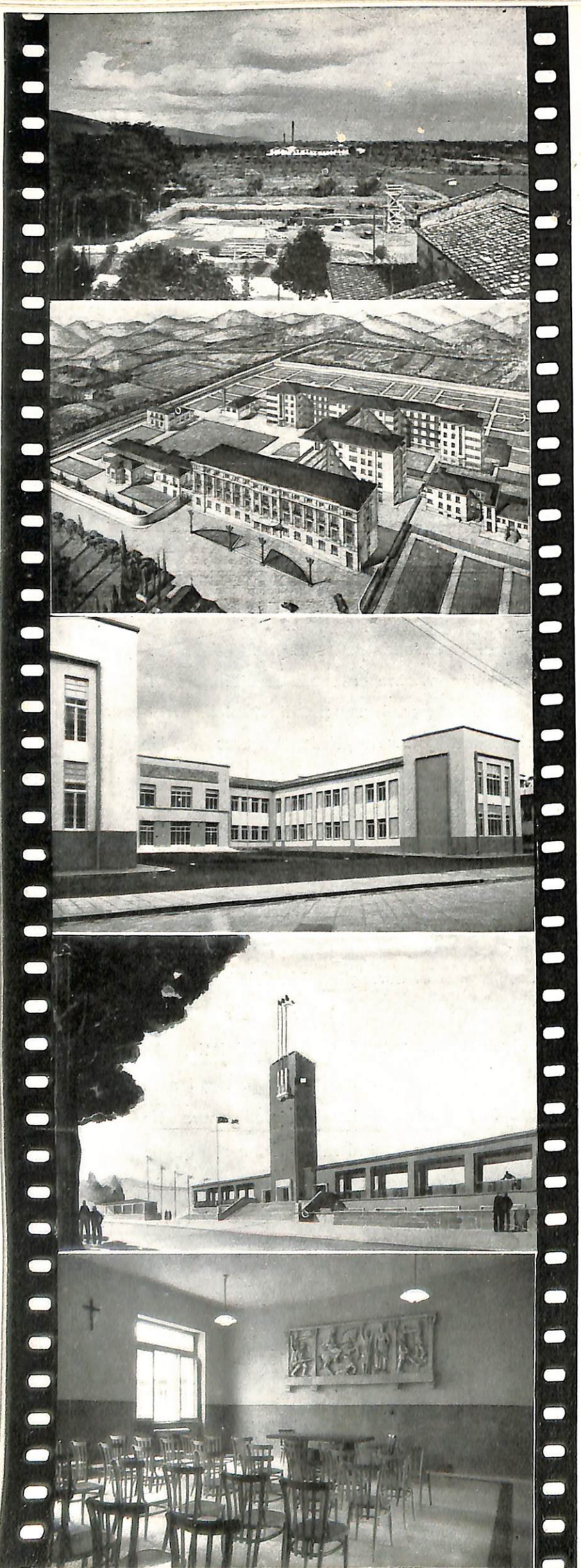
cesco di Marco Datini, tornato ricchissimo dopo più che trent'anni di assenza nel 1382. Il danaro di questo mercante lasciato ai poveri ebbe anche destinazione urbanistica in abbellimento od accrescimento di pubblici e privati edifici. ✦ Abbiamo un solo dato demografico per tutto il secolo, avanti i due ricordati avvenimenti: nel 1339 la città ed i sobborghi contavano 12.570 anime; nel contado erano 9500. Per lo spazio di due secoli nulla si sa della popolazione e dell'incremento urbanistico. Ma nel 1512, l'anno del sacco e della strage, Prato vantava una considerevole opulenza. I cittadini, più atti alla mercatura ed al lavoro che al maneggio delle armi, lasciati senza difesa, si trovarono alla mercè degli assalitori: 4 o 5 mila ne furono trucidati, quasi tutti dentro le mura. La cifra imponente costituisce anche un dato indiretto sulla popolazione di allora. Nel 1559 la città aveva 951 fuochi o famiglie, con 5300 persone. La feroce distruzione di vite e di ricchezze proiettò la sua sinistra ombra sullo sviluppo urbanistico e demografico di Prato fin verso la metà del XVII secolo. Nel 1649 infatti le famiglie della città e sobborghi ascendevano a 1082 e le anime erano 4032. Ma undici anni dopo Girolamo Gini, vicario del vescovo, scrivendo al can. Cicognini a Roma, gli diceva che Prato andava in aumento perchè c'erano 7000 anime tra la città e i sobborghi; causa di questo incremento l'arte della lana e vari mestieri artigiani. Non vogliamo dubitare delle parole del Gini, il quale per il suo ufficio era in grado di saperne qualcosa di preciso, dato che lo stato civile era allora tenuto dai preti. Si dirà tuttavia che in dieci anni è un bel salto permesso soltanto a città di intenso lavoro quale fu sempre, meno brevi parentesi, la nostra. Nemmeno cent'anni dopo, nel 1745, s'era già cresciuti a più di 6500 e la campagna a 12774. Confrontate questi dati con quelli del 1649 ed avrete il senso del progresso raggiunto; il quale non si ferma. Ecco alcune delle più salienti tappe:

anno	1810	città	8517	campagna	24173
»	1845	»	11765	»	21491
»	1861	»	11933	»	23701
»	1881	»	15510	»	26680
»	1901	»	19031	»	33979
»	1931	»	26868	»	40434

Al 31 dicembre 1938 la popolazione dell'intero Comune era di 72453 abitanti. In un secolo è più che raddoppiata. Nel primo trimestre del 1939 è arrivata a 72886. ✦ Più difficile è seguire lo sviluppo edilizio dopo il Milletrecento fino al Milleseicento. Il Miniati (fine del sec. XVI) ci accerta che ai suoi tempi quasi più nulla restava delle antiche torri, che erano state abbassate, ridotte ad abitazioni o a colombarie. La popolazione si stringeva cercando spazio nelle vecchie case, non edificava di nuovo. Numerosi e vasti orti verdeggiavano in città e nelle strade eccentriche si camminava tra i muri o le siepi. Quando si manifestò di nuovo l'ascesa demografica e i traffici ripresero a fruttar bene, tornarono a sorgere nuove case o ad imporsi ampliamenti a quelle vecchie. Il carattere delle costruzioni di quell'epoca è modesto come richiedevano i bisogni e le possibilità dei costruttori, che erano gente di poca ricchezza e popolani. Essi preferivano i terreni attorno agli orti, dove lo spazio era più abbondante e perciò a buon mercato. Anche le Opere Pie impiegarono parte delle loro rendite nel fare nuove case e nel riattare le vecchie. Nel centro ove il posto mancava per nuovi edifici si ampliarono i vecchi rialzandoli di un piano o di due. Qualche famiglia nobile riduceva a forma di palazzo

le proprie abitazioni. Anche questo processo di ampliamento è visibile tuttora nella struttura interna di molti fabbricati. Insieme al progresso urbanistico nel settore delle abitazioni va rilevato l'impulso dato all'edilizia destinata al pubblico uso, come il palazzotto delle Casenuove sul Mercatale, costruito dai Ceppi per alloggio di milizie, il Collegio Cicognini, l'Accademia dei Semplici, la Biblioteca Roncioniana, la Chiesa di San Vincenzo, le nuove corsie dello Spedale. Inoltrandosi nel Millesettecento e arrivando agli inizi del Milleottocento il progresso non scema, anzi trae alimento nuovo dalle riforme leopoldine e dalla vendita degli edifici delle soppresse corporazioni religiose. Sono di quel tempo il Tiratoio dell'arte della lana sul Mercatale, il Conservatorio di San Niccolò, la Canonica di Santa Maria delle Carceri, l'ampliamento del Palazzo Comunale, il Teatro; vengono poi vari palazzi di privati. Di pari passo procedeva la saturazione dello spazio libero in città, specialmente nei quartieri eccentrici che perdevano di giorno in giorno il loro aspetto rurale, mentre fuori delle porte cominciavano a sorgere tra le case degli ortolani e dei contadini i primi nuclei dei nuovi quartieri civili. ✦ La costruzione della strada ferrata da Firenze a Prato (1848) impose un piano di sistemazione urbanistica tra la nuova stazione e la piazza del Duomo. Tagliando nel mezzo un grande orto il Comune aprì la via Magnolfi che si popolò subito di abitazioni. L'esperimento consigliò un passo più ardito con la formazione di un nuovo quartiere fuori della Porta al Serraglio, dove aveva sbocco lo scalo merci ferroviario e si partiva la strada per la valle del Bisenzio ricca di industrie. Anche questo provvedimento ebbe buon esito con l'apertura di una piazza contornata da edifici privati e da quello della Scuola Professionale. Pure nelle strade circonvicine crebbero sensibilmente le costruzioni: in pochi anni il sobborgo di Porta al Serraglio, anche per il sorgere di cospicui stabilimenti industriali, diventò quasi un'altra città. ✦ Gli altri sobborghi furono più lenti a crescere. Un ostacolo allo sviluppo urbanistico nell'ultimo cinquantennio fu la mancanza di un piano regolatore legalmente riconosciuto. Tale mancanza se non chiuse l'adito alle intraprese edilizie della nuova Prato, limitò la disponibilità delle aree alle vie preesistenti non sempre capaci a corrispondere al bisogno di espansione ed alle necessità del traffico interno ed esterno. Ma con la inaugurazione della Direttissima (1934), anzi prima che la grande ferrovia entrasse in esercizio, il Comune attuò un piano di strade che hanno dato nuova vita ai quartieri esterni della Porta Mercatale e della Porta Fiorentina, ora così densi di popolazione da stare a pari di quello della Porta al Serraglio. Parallelamente si è svolto l'aumento edilizio fuori delle porte di S. Trinità e Pistoiese e nelle zone intermedie che hanno avuto facilità di respiro con l'apertura di tre valichi nelle mura trecentesche. ✦ All'iniziativa dei privati oltrechè all'intervento comunale debbonsi varie nuove strade che hanno permesso negli anni più recenti un più intenso sfruttamento dei terreni a scopo fabbricativo. ✦ La cinta delle mura che dal Milletrecento chiudeva la quasi totalità dell'abitato pratese non ha oggi altra funzione che quella di monumento storico e d'arte. Da cinquant'anni le stanno sorgendo attorno parti cospicue di città; prima, e cioè fino al 1915, è stato un processo lento ma continuo; poi, specialmente dopo il 1919, un crescendo magnifico. Dove pochi anni fa erano prati, orti e campi si ergono case e villini, opifici grandi e piccoli, viali e strade. In vent'anni lo spazio occupato dalla città si è più che raddoppiato. Allorchè entrerà in funzione il piano regolatore dal podestà ing. Bardazzi messo allo studio appena assunto all'ufficio, un nuovo impulso sarà dato al progresso edilizio della nuova Prato, la città che lavorando fascisticamente con fede e con amore sa di costruire il suo grande futuro.

RUGGERO NUTI



VERSO IL

LE NUOVE OPERE ED

Il risanamento urbano e il rinnovamento edilizio che da qualche tempo si è iniziato a Prato, va continuando con opera costante ed attiva. ✦ Specialmente da quando il Podestà Squadrista Cav. Dott. Ing. Plutarco Bardazzi si è proposto di realizzare un piano regolatore della Città il quale apporterà, in definitivo, la razionale trasformazione degli aggregati edilizi di nessuna importanza artistica e di scarso valore economico; la sistemazione delle vecchie strade e l'apertura di nuove, tenendo conto dello sviluppo assunto dall'incremento demografico col conseguente ampliarsi delle varie zone periferiche; il restauro di edifizi a carattere monumentale e di determinato valore storico e artistico; l'adattamento o la demolizione di certi fabbricati per assicurare un più ampio respiro di vita all'abitato e per rendere adatta la viabilità urbana alle moderne esigenze del traffico e della circolazione in una potente Città industriale qual'è Prato. ✦ In questo lodevole proposito, a poco a poco realizzato, indubbiamente si ritrova eseguito il comandamento del Duce: «andare verso il popolo». E questo non tanto nell'avvantaggiare la vita stessa del popolo lavoratore coi benefici che le provengono dal miglioramento del multiforme ambiente in cui quella ha da svolgersi, quanto nel fondare opere nuove esclusivamente fatte, con direttiva fascista, per il popolo. ✦ E' recente la inaugurazione di quel

Dall'alto in basso: **Dove sta sorgendo il nuovo ospedale. - Il nuovo ospedale. - Scuole elementari « F. Guglielmo Florio ». - Lo stadio. - Un'aula delle scuole « F. Guglielmo Florio ».**

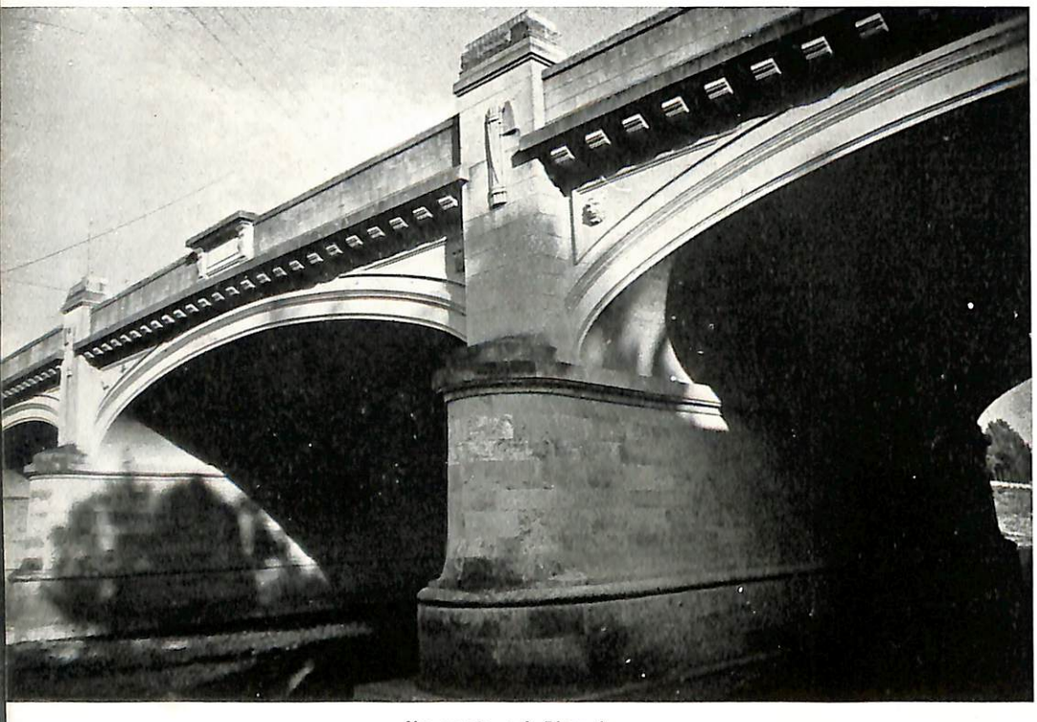
POPOLO

LI DI PRATO FASCISTA

magnifico palazzo delle Scuole elementari urbane femminili, già progettato dall'amministrazione podestarile dell'Avv. Giuseppe Rigoli e condotto a termine dall'attuale Podestà; edifizio dedicato alla memoria dell'Eroe nazionale e Martire Fascista, Federigo Guglielmo Florio. ✦ Se di tale istituto fu già parlato, illustrandolo con ampiezza di dati e di cifre che ne hanno fatto conoscere la efficienza non soltanto, ma anche il giusto pregio estetico che lo valorizza come opera di architettura e d'arte, a noi resterà soltanto doveroso constatare — qui — che l'insegnamento primario avviato al nuovo orizzonte della civiltà fascista dalla « Carta della Scuola », troverà in Prato uno dei primi esempi di applicazione nel nuovo edifizio destinato ad accogliere centinaia e centinaia di scolare. ✦ E quel che si è fatto — per la scuola pubblica e popolare — in Prato, fu esteso anche al suburbio ed alla vasta zona periferica rurale. Anche qui nuove scuole; anche qui aule moderne, spaziose e aereate capaci di poter contenere il maggior numero di alunni, e costruite — qua e là — prossime ai maggiori agglomerati della numerosa e sparsa popolazione della campagna pratese, affinchè, tracciate nuove strade e migliorate le esistenti, siano accorciate le distanze che separano il fanciullo dalla casa alla scuola, e siano resi più agevoli gli accessi a questa, in ogni tempo e in ogni stagione. ✦ Non ab-

Dall'alto in basso: **G.I.L.: Campeggi estivi. - Opera Nazionale Maternità Infanzia. - Un edificio di scuola rurale. - La stazione.**

biamo incominciato a caso, nell'elencare in breve ciò che il Fascismo costruttore ha fatto a Prato per il popolo, partendoci dalla scuola, poichè è proprio da qui, che s'inizia, si forma, si plasma, nel clima fascista, la vita di un popolo di rurali e di lavoratori, quasi la metà, per numero, dei 75.000 abitanti del Comune di Prato. ✦ E se passiamo dalla scuola alla palestra che di quella è complemento, perchè l'educazione fisica corrobori l'istruzione dello spirito, conforme non più al vecchio aforisma della « mens sana in corpore sano », ma al dovere fascista di unire il libro al moschetto, dobbiamo aggiungere a nuovo merito fascista dell'attuale Amministrazione Comunale, la costruzione in atto dello Stadio olimpionico, grande campo agonistico fra i migliori d'Italia, ove tutti, addestrati alla conoscenza di ogni valore sportivo, potranno convenire a ricrearsi con un sano diletto là dove si acquista il primo senso politico della dignità della propria stirpe e dell'orgoglio della propria razza, quando la prestanza fisica dell'individuo forma e rende migliore l'Italiano nuovo e il Legionario conquistatore di gloria e potenza. ✦ Nè sarebbe completo — per quanto sommario — questo riassuntivo panorama edilizio della Città manifatturiera del Bisenzio, una delle prime d'Italia, in fatto di produzione laniera, cosicchè all'abusato e sconveniente appellativo, per antonomasia, di Manchester d'Italia è stato sostituito il fascistissimo titolo di « Roccaforte dell'autarchia »; nè sarebbe completa — ripetiamo — questa rapida visione di assieme, dello sviluppo edilizio di Prato, se non accennassimo a quel primo nucleo di case popolari, destinato ad accrescersi, per dare anche al meno abbiente inquilino la possibilità di un ambiente domestico confortato da previdenze igieniche. ✦ E come il Fascio ebbe la Sua Casa, come i giovani fascisti hanno la loro sede a fianco dei camerati più anziani della Milizia, nel restaurato Castello dell'Imperatore; così le prime reclute della G.I.L. avranno fra non molto la loro Casa — doposcuola ricreativo e piacevole caserma insieme — ove esse potranno avere quella preparazione politica, ginnica e premilitare che forma i futuri Italiani del Littorio. ✦ Quegli Italiani a cui il Regime pensa fino dalla nascita, perchè sia assicurata un'infanzia possibilmente scevra da cause che ne infirmino la vitalità, vogliam dire con l'Opera Maternità e Infanzia, che a Prato ha avuto fondazione adeguata alla missione assistenziale da svolgere, nella Casa della Madre e del Fanciullo, la quale ha avuto il plauso e l'ammirazione di S.A.R. e I. la Principessa di Piemonte, quando si compiacque di onorare, con l'Augusta Sua presenza, la Città di Prato. ✦ Fu, questa opera assistenziale del fascismo pratese, un'altra provvidenza sanitaria costituita per impulso del Regime che — sempre in Prato



Un ponte sul Bisenzio.

— aveva già fondato quel moderno Dispensario Antitubercolare, mercè il contributo dell'Amministrazione della Provincia, e quel Preventorio per l'Infanzia fondato dal locale Sotto-Comitato della C.R.I. E', quest'opera assistenziale, degna compagna all'opera più grande del nuovo Ospedale che va sorgendo, giorno giorno, sui piani di un progetto studiato in tutti i suoi particolari e dettagli per dare a Prato quel grande Istituto di cura che dev'essere consolidamento di una tradizione ospitaliera, la più antica d'Italia, poichè — proprio a Prato, nell'XI° secolo — questa ebbe origine; rinnovamento di ambiente, perchè possa abbandonarsi ormai l'ultra secolare edificio, tanto antico, sicchè una parte di esso rimarrà in piedi come monumento nazionale; fondamento ad un nuovo esercizio dell'arte salutare, affinchè essa possa esplicarsi secondo il costante svolgersi e progredire della Scienza Medica e Chirurgica, con tutte le discipline speciali ed accessorie che soltanto un grandioso e moderno Ospedale deve avere, tenendo presente che tale Ospedale ha da esser fatto per i poveri più che per i ricchi, cioè per i lavoratori dei campi e delle officine, per gli operai dell'industria, per il popolo, insomma, che ha bene il diritto di essere assistito nelle sue necessità, comprese quelle sanitarie, poichè egli è alla base della vita e della potenza della Nazione. ✦ A quest'opera di umanità e di fratellanza sociale, alla quale il Fascismo volle, fortemente volle dedicarsi, gli industriali pratesi, questo stato maggiore e gerarchico dell'economia fascista, hanno contribuito con una volontà risoluta ed efficace che assicura ad essi, per il presente e per l'avvenire, un nuovo titolo di benemerenza verso Prato e verso il Regime.

TOMASO FRACASSINI

GIOVANNI BERTA S. A.

Via Maffei n. 3 - FIRENZE - Telefono 50-044
Casa Fondata nell'anno 1868

REPARTI FONDERIE

FONDERIE DI GHISA:
Getti di ghisa fino al peso di 100 quintali; Fusioni in ghisa meccanica, comune, acciaiosa, ad alta resistenza, antiacida, resistente al fuoco, ad alta pressione, ecc.

FONDERIE DI METALLI:
BRONZO - meccanico, da marina, comune, antiacido.
LEGHE a titolo - Bronzo al manganese, bronzo al nikel.
LEGHE speciali resistenti alla pressione.

METALLI LEGGERI:
Fusioni in Silumin fino al peso di 1000 Kg.; Fusioni in lega italiana A. S. (alluminio al silicio); Laboratorio esperimentale per fusioni di leghe leggere e loro applicazioni.

METALLI DIVERSI:
Fusioni in rame - Fusioni in ottone - Fusioni in piombo, zinco, ecc.

REPARTI OFFICINA

COSTRUZIONI METALLICHE:
Ponti, tettoie, travate, coperture, lucernari, pensiline, tralicci, serbatoi, ecc.

COSTRUZIONI MECCANICHE:
Macchinario e pezzi di macchine per qualsiasi costruzione meccanica.
Specialità per fabbriche concimi chimici.
Materiale per ferrovie e tramvie.

CANDELABRI per illuminazione.

CHIUSINI per Acquedotti, Fognature, Canalizzazioni, Camerette telefoniche.

CHIUSINI per fissaggio transenne.

REPARTO SMALTERIA

CARTELLI in lamiera di ferro smaltata e verniciata per segnalazioni stradali con o senza gemme catarifrangenti costruiti a perfetta norma di quanto disposto dai recenti R.D.M.M.

CHIODONI in metallo « ALFABERTA » per delimitazioni stradali.

CARTELLI per Numerazione Civica, indicazioni Vie e Piazze, Stemmi.

TARGHE d'immatricolazione autoveicoli.

(Fornitore Governi dell'A. O. I.).

LANIFICIO

FANTI ZANOBI

PRATO

VIA CESARE BATTISTI
Stab.to: VIA PISTOIESE
TELEFONI 22-77 - 22-93

PRODUZIONE:
TESSUTI CARDATI
COPERTE - PLAIDS

ESPOSIZIONE

Alessandro Silli

PRATO
TELEFONO 26-88

LAB. VIA DEL GELSOMINO, 11
SUCC. PIAZZA DUOMO

PREMIATA TINTORIA E LAVANDERIA - PULITURA A SECCO - IMPERMEABILIZZAZIONE IGIENICA STIRERIA A VAPORE
con macchinari modernissimi

La Casa di fiducia per i Vs. Abiti!

SOCIETÀ ELETTRICA DEL VALDARNO

Energia elettrica per:

CUCINE - FORNELLI - FORNI
SCALDA-ACQUA ELETTRICI

Gli apparecchi ideali
per la casa ideale

PULIZIA - IGIENE - SICUREZZA

Energia elettrica a contatore cent. 30 il KWH forfaits per scalda-acqua da L. 15 al mese in più secondo il servizio richiesto.

UFFICIO AZIENDA DI PRATO

VIA LUIGI MUZZI, 17

IMPRESA FRATELLI LAZZI

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Pistoia, V.le A. Frosini - Tel. 23-30 e 21-32

AGENZIA DI PRATO: Piazza Duomo, Telefono 25-92

AUTOSERVIZI GIORNALIERI IN PARTENZA DA PIAZZA DUOMO per:

LA QUERCE - CALENZANO - FABBRICONE - FIRENZE - AGLIANA - PISTOIA - CASALE - IOLO - TAVOLA - MONTEMURLO - MONTALE - SAN MARCELLO PISTOIESE - ABETONE - PIEVELAGO - CAFAGGIO - S. GIORGIO - GALCIANA - POGGIO A CAIANO - SEANO - STAZIONE FF.SS.

Servizio merci giornaliero per tutte le località attraversate dagli autoservizi dell'Impresa.

NOLEGGIO DI COMODI, VELOCI TORPEDONI PER GITE IN COMITIVA
PREZZI MODICI - PREVENTIVI A RICHIESTA

IMPRESA

Cav. G. Scarselli

COSTRUZIONI E
PAVIMENTAZIONI
STRADALI DI OGNI TIPO
OPERE DI BONIFICA

PRATO - FIRENZE

TELEFONO N. 26-40
Telegr. FIDET-PRATO

F. I. D. E. T.

VIA CAMBIONI N. 6

PRATO

FORNITURE CIVILI E MILITARI
TUTTE LE DIVISE FASCISTE
TUTTI GLI
ACCESSORI

DITTA PIETRO MERCATANTI & FIGLI DI FIGLINE

Non occorrono presentazioni alla Ditta Pietro Mercatanti e Figli di Figline che alla fabbricazione di stufe e franklin in terracotta refrattaria dedica intensa attività e che in questo campo si è luminosamente affermata, imponendosi sui mercati nazionali. Riteniamo che non vi sia Ditta in Italia che possa vantare origini così remote come quelle della Ditta Pietro Mercatanti e Figli. Il più antico ricordo di un Mercatante fornaciaio si ha nell'anno 1542; è indicato come pentolaio lui e tre suoi figliuoli, ma deve intendersi lavorante di argille. La famiglia però si trova ricordata anche assai prima, e cioè nell'anno 1502, e appare dai documenti che dovesse godere di una certa notorietà nel paese, dovuta certo all'arte esercitata con bravura. I documenti sui Mercatanti fornaciai continuano, si può dire, fino ai nostri giorni; ciò dimostra che la famiglia ha sempre seguito fedelmente le antiche tradizioni dei propri antenati.

L'arte del fornaciaio è tradizionale nella famiglia dei Mercatanti; di generazione in generazione, di padre in figlio, per oltre quattro secoli, essa ha sempre vissuto; vive ancor oggi e prospera ad opera di Pietro Mercatanti e dei suoi Figli.

La Ditta Mercatanti e Figli produce: stufa ad elementi « Tipo lusso » grande, « Tipo medio », « Tipo piccolo », stufe « Eleganti » con ceneraio e forno, stufe economiche, stufe « convenienti », stufa « familiare », stufa « Mignon », stufe « stile 900 », vari tipi di stufe « franklin », « Franklin » con forno, cucinette « Emiliane », fumaioli, bracieri, forni da campagna, mattoni isolanti leggerissimi, mattoni per alte calorie, ecc. ecc.

La Fiera di Prato segna per questa Ditta un superbo volo d'ala verso mete ancora più luminose. Nel suo posteggio quasi a far rilevare i progressi enormi raggiunti nell'arte del fornaciaio nel corso di vari secoli, sono esposti alcuni oggetti in terracotta usati un tempo e fabbricati dagli antenati dei Mercatanti: è un piccolo museo di oggettini domestici, piccolo e raro museo, che al competente come al curioso dà un'idea precisa dei balzi in avanti compiuti anche in questo ramo di attività.

L'originalità del materiale che la Ditta Mercatanti espone è veramente sorprendente ed una meritata soddisfazione per Pietro Mercatanti quella di vedere i visitatori della Fiera soffermarsi dinanzi alla sua produzione con aperto compiacimento. La Toscana che fu sempre feconda di tempre eccezionali di lavoratori, oggi in questo suo figlio ci dà un continuatore degno della sua tradizione.

TEMACO

Hartmann - Filatura

Schönherr - Tessuti

Kettling e Braun - Rifinizione

Töpfer & Cecioni

PRATO

FABBRI
ARMENIO

DEPOSITO ESCLUSIVO
DEI MATERIALI FIBRONIT
(Brevetto Ing. MAGNANI)

PRATO
VIA CILIANI N. 2ᴬ
TELEFONO 27-74

LANIFICIO

SESTILIO BIAGIOLI

PRATO

TELEGRAMMI:
LUCKY - PRATO
TELEFONO 26-89

PLAIDS E SCIALLI

ESPORTAZIONE

LE OFFICINE
DELLA
DITTA

Fratelli Marzoli & C.

PALAZZOLO S/ OGLIO

TELEF. N. 4 e 22 - Telegr. Fratelli Marzoli Palazzologlio

COSTRUISCONO:

Assortimenti per cardato
Cannettiere a forcere (Chaponneuses)
Filatoi continui ad anelli per cardato
Binatrici e rocchettiere
Ritorcitoi per filati fantasia
Ritorcitoi normali a comando singolo
Ritorcitoi a comando indipendente

Macchinario per filatura e ritorcitura del cotone
Macchinario per filatura e torcitura del raion
Macchinario per filatura del lino e della canapa
Macchinario per filatura delle fibre autarchiche

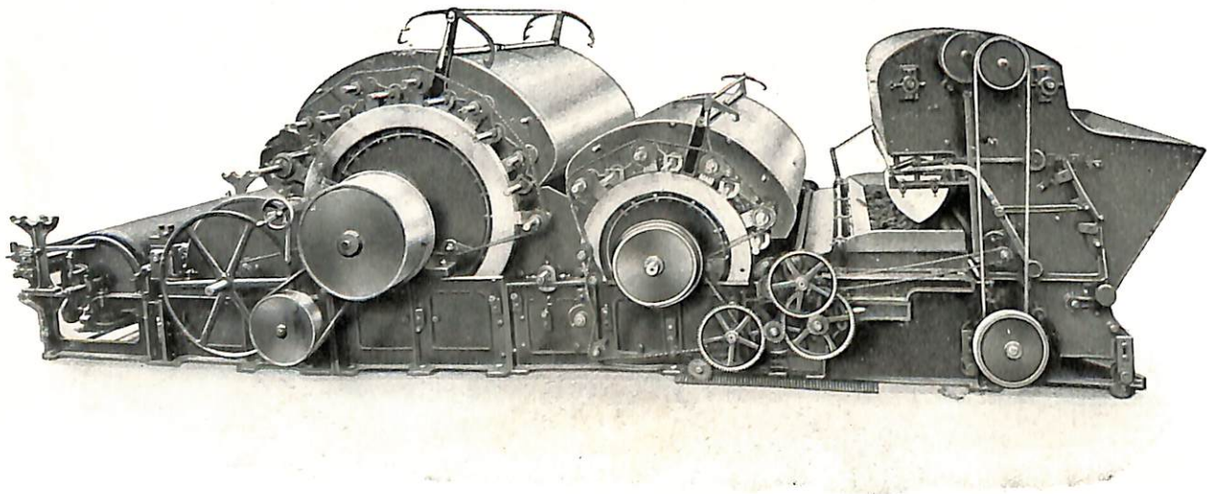
SOCIETA ANONIMA

OCTIR

OFFICINE E COSTRUZIONI TESSILI E IMPIANTI RIUNITE

BIELLA

TELEFONO 2454 CASELLA POST. 245



CARDA A ROMPERE CON AVANTRENO GRANDE E CARICATORE AUTOMATICO

ASSORTIMENTI DI CARDERIA - CARDE PER LANA PETTINATA E RAYON - MACCHINE A GARNETTARE - CARDE LUPO - SFILACCIATRICI - GIRODANI - LAVAGGI PER LANE GREGGE - LISSEUSES - APPARECCHI A TINGERE IN FIOCCO - IN TOPS - IN MATASSE - ASPATRICI PER SETA E LANA - MERCERIZZATRICI BREVETTATE PER FILATI - APRITOI PER COTONE - VOLANTI BREVETTATI IN ALLUMINIO

Agente per la Toscana:

Associazione Industriale e Commerciale dell'Arte della Lana - Prato Toscana

Cas. Post. N. 100 - Tel. 23-92

Agente Generale per l'Italia:

PIERO CRESPI - MILANO

Via Pestalozza, 13 - Tel. 263-926

SAIMA

SOC. ANON.

INNOCENTE MANGILI ADRIATICA

MILANO - VIA PONTACCIO 13

PRATO - VIA B. CAIROLI

SPEDIZIONIERE UFFICIALE DELLE FIERE DI:

PRATO - MILANO - BARI - VERONA

PADOVA - SALONE AUTO - SALONE

INTERNAZIONALE AERONAUTICA

ALBERGO
RISTORANTE

STELLA D'ITALIA

PIAZZA DUOMO / PRATO

CAMERE CON ACQUA CORRENTE
RISCALDAMENTO CENTRALE
PENSIONE / GRANDE SALA PER
BANCHETTI / PREZZI MODICI

Proprietario: DUILIO CACIOTTI

CIT ROMA

AGENZIA VIAGGI TURISMO

Gennaro Mungai - Prato

•

RAPPRESENTANZE:
COMPAGNIA ITALIANA DEL TURISMO

"Italia,,
S. A. di Navigazione

"Adriatica,,
S. A. di Navigazione

"Lloid Triestino,,
S. A. di Navigazione

LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO
ASSICURAZIONI TRASPORTI MERCI
AUTOTRASPORTI
SPEDIZIONI

TELEFONI: UFFICI 26-32 - MAGAZZINI 24-30

POMPE SPECIALI

per:
sode - liscivie - appretti - amidi - viscose - solventi - olii - grassi, ecc. - per apparecchi Obermajer - per scarico nafta ed alimentazione bruciatori fino a 20 atm., ecc.

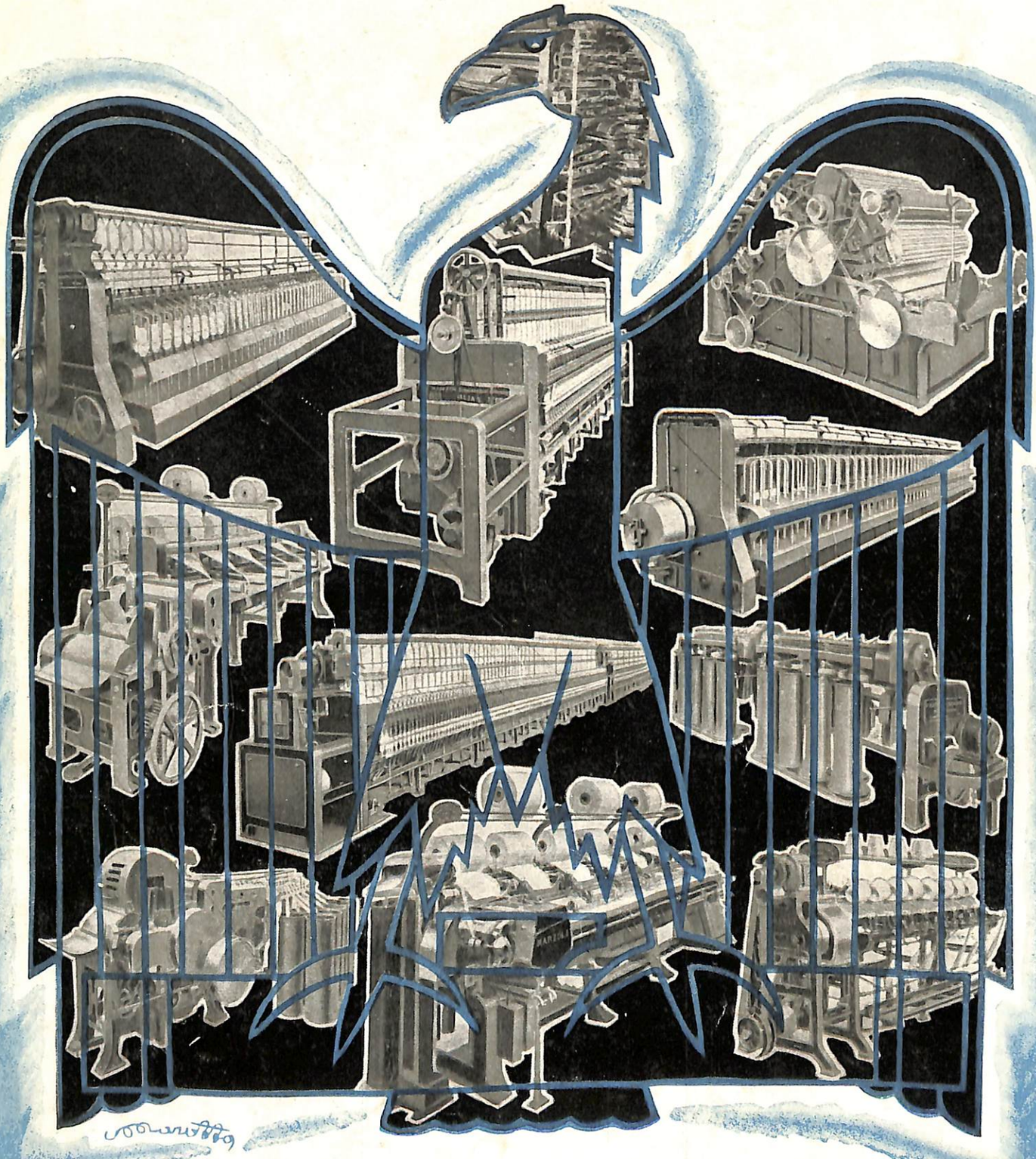
Aspiratori e Compressori

per:
asciugatrici - autoclavi - focolari - inumidimenti - pulizie macchine, ecc.

OFFICINE MECCANICHE GALLARATESI SOC. AN.
MILANO
Viale Vittorio Veneto, 20 - Tel. 66-201

S.T.E.M - Via Ruggero di Lauria, 10 - Milano

MARZOLI



MACCHINE E IMPIANTI COMPLETI PER FILARE COTONE
E FIBRE AUTARCHICHE LANA, LINO, ECC.

F.LLI MARZOLI & C. - Palazzolo s/o

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA:

ENEA SACCONAGHI DI P. MONACO & C. - Milano

VIA S. GREGORIO, 12 TELEFONO 20439 - 20161